QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 25 Agosto 1956
Anno XII - Num. 199
L. 30 (sped. in abb. postale)



**IL PRIMO MINISTRO AUSTRALIANO INVIA UN MESSAGGIO PERSONALE AL CAIRO**

# Il governo egiziano invitato dai "cinque,, ad aprire trattative sul "piano Dulles,,

**Stretto riserbo ufficiale sui passi diplomatici che verranno intrapresi - L'invito non ha alcun carattere di ultimatum; Nasser potrebbe scegliere tra Roma, Ginevra e Il Cairo come sede dei negoziati - Il ministro degli esteri inglese dichiara che un rifiuto dell'Egitto creerebbe una situazione molto seria - L'India ed altre delegazioni asiatiche cercano di svolgere azione mediatrice**

## Punto di partenza

Per valutare l'esito della conferenza di Londra, occorre domandarsi quale è stato lo scopo dei suoi promotori.

Fu detto, e largamente creduto, che Francia e Inghilterra si proponevano di ottenere dalla conferenza una decisione favorevole a loro e contraria a Nasser, che sarebbe stata presentata come un ultimatum a Nasser medesimo, riservandosi le due Potenze di realizzarla con la forza nel caso di non accettazione.

Basta il fatto che l'invito alla conferenza e il piano per la medesima furono opera concorde non solo di Francia e Inghilterra, ma degli Stati Uniti per escludere una simile interpretazione. Se davvero le due prime Potenze si fossero proposte un procedimento analogo a quello dell'Austria-Ungheria nell'ultimatum alla Serbia, esse non avrebbero cominciato con la convocazione della conferenza, ma con la intimazione a Nasser di annullare il suo colpo di mano, di indubbia illegalità internazionale, rimettendo le cose *in pristinum*, salvo ad occupare esse stesse il Canale, se non avesse acconsentito.

Lo scopo vero della conferenza è stato di ottenere una dichiarazione possibilmente unanime dei governi partecipanti circa la necessità di assicurare l'uso universale e paritario del Canale, contro l'intenzione chiaramente manifestata da Nasser di farne uno strumento monopolistico di reddito e di potere. Questa e non altra, infatti, è la posta del giuoco, che si connette strettamente al piano apertamente formulato da Nasser nella «Filosofia della rivoluzione» (il *Mein Kampf* del nuovo Hitler): fare dell'Egitto il centro di tre cerchi concentrici, il mondo arabo, il nero-africano, l'islamico, la cui saldatura costituirebbe il dominio del globo. Nasser, infatti, dà il massimo rilievo alla potenza internazionale costituita dalla disponibilità del petrolio del Medio Oriente: petrolio della cui distribuzione all'Occidente è tramite il Canale.

Quale lo scopo dei tre occidentali, nel ricercare codesta dichiarazione della conferenza internazionale? Quello di procurarsi una base politica e morale larga e solida per richiedere al Governo egiziano l'accettazione di un efficiente controllo internazionale per l'uso del Canale. Richiesta ragionevole in ogni caso simile; fondata, nel caso specifico, in precedenti atti internazionali; resa oggi indispensabile dagli atti, e dalle evidenti e proclamate intenzioni del dittatore egiziano.

L'unanimità non è stata ottenuta; ma ci si è quasi arrivati. La deviazione indiana è l'unica importante, perché l'Indonesia e Ceylon avevano motivi specialissimi e propri per dar ragione a Nasser, mentre l'URSS non poteva perdere l'occasione di coltivare l'antioccidentalismo egiziano-arabo. Perfino la Spagna di Franco, amoreggiante da anni con il nazionalismo arabo per avversione alla Francia e all'Inghilterra, perfino il Pakistan contendente all'Egitto il primato nella direzione pan-islamica, hanno accolto la tesi dei Tre occidentali. Tesi rispondente ai più alti principî morali e ai maggiori interessi materiali della convivenza internazionale.

Il colonialismo o l'imperialismo occidentale non c'entra né punto né poco. Se un tentativo di imperialismo c'è, se uno sfruttamento colonialista si prepara, ciò avviene unicamente da parte di Nasser. Sfruttamento colonialista che si dirigerebbe contro i paesi arabi stessi, i quali per lo spaccio del loro petrolio verrebbero a dipendere dall'Egitto, unico padrone del Canale.

Come la questione si svolgerà ulteriormente, sarebbe vano adesso star a fantasticare. Accanto alla pressione morale e politica, mezzi di costrizione materiale, anche senza ricorrere alle armi, non mancheranno. A due condizioni. La prima, che rimanga compatta e attiva — senza ritorno alle chiacchiere di mediazione, senza ricorsi alle glosse annacquatrici — la solidarietà intorno al Piano Dulles. La seconda, che dai governi, e più ancora dagli organi influenti sulla pubblica opinione, si faccia l'opera di rischiaramento indispensabile per dissipare le cortine fumogene, artificiosamente addensate a nascondere la vera natura del conflitto.

Questa seconda condizione richiede a sua volta che si abbia l'intelligenza necessaria per individuare le forze occulte, i sentimenti profondi, i pregiudizi radicati che sono al fondo di certe levate di scudi pro Nasser: avversione per l'Inghilterra liberale e la Francia laica, rancori vendicativi contro gli antagonisti del nazi-fascismo, sogni assurdi di alleanze islamiche contro il comunismo.

Dietro e sotto a tutto questo c'è ignoranza storica e infantilismo moralistico nel giudicare l'espansione colonialistica europea. Se questa oggi ha terminato la sua parte, ciò non toglie che fino a ieri abbia compiuto — insieme agli errori e alle colpe difficilmente eliminabili da ogni grande impresa — tutta un'opera positiva (riconosciuta a suo tempo da un Mazzini), opera che ha posto, proprio essa, le premesse e le condizioni per la formazione delle nazionalità nuove. Le quali, come alla civiltà europea hanno attinto i succhi vitali della loro formazione, come dall'intelligenza e dal lavoro europei hanno tratto alimento e forza, così anche oggi hanno bisogno — e i loro governanti lo sanno benissimo — dell'assistenza materiale e morale dell'Occidente. Il quale non sarà in grado di darla, ove trionfino la xenofobia reazionaria, i deliri imperialistici, il fanatismo confessionale di un nuovo razzismo.

**Luigi Salvatorelli**



Il «Comitato dei cinque», che condurrà i negoziati con il governo egiziano, fotografato dopo la prima seduta a Londra. Da sinistra: il ministro americano Foster Dulles, il Premier australiano Menzies ed i rappresentanti della Svezia, dell'Etiopia e dell'Iran (Tel.)

## Londra non è pessimista sulla possibilità di un incontro

*(Dal nostro corrispondente)*
Londra, 24 agosto.

I rappresentanti degli Stati Uniti, della Svezia, dell'Etiopia e della Persia si sono riuniti stamane alla Lancaster House sotto la presidenza del Primo Ministro australiano Menzies per formare il «Comitato del Canale di Suez», che avrà lo scopo di presentare a Nasser i punti di vista di diciassette delle ventidue nazioni partecipanti alla conferenza di Londra. «Le nostre conversazioni — ha detto Menzies dopo la riunione — verranno considerate urgenti e confidenziali e non verranno perciò resi pubblici i punti di vista che sono stati espressi». Il Comitato comunque renderà noti solo i suoi «movimenti fisici» ed ha già nominato un addetto stampa.

La riunione di stamane, che è durata un'ora e 20 minuti, è servita soprattutto a risolvere piccoli problemi di organizzazione, come la nomina di un diplomatico americano a segretario, e a formulare l'invito a Nasser ad aprire i negoziati.

L'invito è già stato inoltrato al Cairo? Probabilmente sì. Questa sera Menzies si è recato all'ambasciata egiziana, dove si è trattenuto per circa un quarto d'ora con l'ambasciatore; ad esso il Primo Ministro australiano ha consegnato un «messaggio di 500 parole» da mandare a Nasser. L'ambasciatore si è limitato a dichiarare che avrebbe fatto proseguire immediatamente il messaggio, sul cui contenuto non sono state fatte rivelazioni da fonte ufficiale. Però le prime edizioni di domattina dei giornali britannici interpretano questo fatto come la consegna dell'invito a Nasser, formulato però in termini tali da non mettere in gioco il suo prestigio, e tutti gli osservatori diplomatici concordano con questa interpretazione.

Il Comitato dei Cinque terrà domani e dopo altre riunioni, probabilmente per discutere la tattica in base alla quale verranno presi i contatti con l'Egitto, e tutti i suoi membri sono stati invitati a tenersi a disposizione da un momento all'altro.

La scelta del luogo proposto per l'incontro dei negoziatori «occidentali» ed egiziani si va orientando sempre più precisamente verso Roma. Il Cairo, che fino a ieri sembrava la sede favorita, non è esclusa: se il presidente Nasser non volesse muoversi dalla sua capitale, il Primo Ministro australiano sarebbe disposto a recarvisi. Ginevra sembra invece sia stata ora scartata, a meno che Nasser non la preferisca. Certo non si vogliono creare difficoltà, almeno sul luogo geografico dell'incontro, purché l'Egitto sia disposto ad accettare.

Quanto alle possibilità di questa accettazione, le previsioni londinesi questa sera non sono del tutto pessimistiche. E' vero che Nasser ha dato l'impressione nelle ultime 24 ore, attraverso la radio e i giornali che controlla, di prepararsi ad una lunga lotta contro l'Occidente. Ma queste potrebbero essere mosse tattiche interne, per rafforzare la propria posizione e magari per prepararsi meglio, propagandisticamente, ai negoziati. Certo anche i Paesi asiatici che non hanno sottoscritto il «piano delle cinque Potenze» (esclusa cioè la Unione Sovietica, che continua a seguire una linea puramente politica e propagandistica) le consiglieranno a trattare.

Il primo fra questi uomini di Stato asiatici che consiglieranno a Nasser di trattare sarà proprio il ministro degli Esteri dell'Indonesia, che ha lasciato stamane Londra diretto al Cairo. Lo stesso consiglio gli verrà dato dall'India e da Ceylon. Questi tre Paesi asiatici, che pure non hanno aderito alla proposta Dulles, non vogliono che il loro atteggiamento sia identificato con quello russo, anzi tengono che resti ben distinto.

Essi insistono nel mantenere quell'atteggiamento di moderazione e di compromesso, di conciliazione e di cooperazione internazionale — con il massimo rispetto delle sovranità e delle indipendenze non soltanto nazionali, ma anche ideologiche — di cui Nehru si è fatto da qualche anno paladino, e lo stesso Nehru del resto, dopo l'incontro di Brioni, si era preoccupato di spiegare a Nasser quanto sia importante non assumere un atteggiamento nettamente ostile agli Occidentali per mantenere quell'equilibrio «terzaforzistico» o neutralista, che Nasser ha mostrato di voler condividere con lui.

La Russia è rimasta perciò oggi sola a mantenere un atteggiamento di assoluta intransigenza. Nel corso di un'ora e mezzo di dichiarazioni ai giornalisti all'Ambasciata sovietica, Scepilov ha perduto quella moderazione e quella serenità che aveva dimostrato durante la maggior parte della conferenza e, forse irritato proprio dal fatto d'essere rimasto del tutto isolato, si è lanciato in una serie di attacchi, del resto abbastanza convenzionali, contro le Potenze occidentali e soprattutto contro la Gran Bretagna e la Francia. Il Comitato dei cinque — egli ha detto fra l'altro — «non ha alcuna relazione con la conferenza di Londra».

Il rappresentante indiano Menon ha avuto un colloquio stamane con il ministro degli Esteri sovietico e rientrerà lunedì a Nuova Delhi passando per il Cairo, dove farà sosta e vedrà Nasser. Il colonnello Ali Sabri, «osservatore» egiziano, che ha parlato con Menon stamane, ha avuto oggi una lunga conversazione telefonica con Nasser e lo ha messo al corrente delle opinioni prevalenti a Londra. Quasi tutti gli altri ministri, fra cui quello italiano, hanno stamane preso congedo dai colleghi e sono ripartiti in aereo.

Martino all'aeroporto non ha voluto fare dichiarazioni. Il ministro degli Esteri britannico, in un breve intervento alla radio, questa sera si è detto soddisfatto che le nazioni, che rappresentano il 90 per cento del traffico navale attraverso il Canale di Suez, si siano trovate d'accordo su una dichiarazione di principio. Quando gli fu chiesto che cosa sarebbe avvenuto se Nasser avesse risposto di no all'invito a discutere, Selwyn Lloyd ha detto: «Spero che questa domanda se la stia facendo anche lui. Certo si verrebbe a determinare una situazione molto seria».

La stampa britannica ha reagito in modo abbastanza vago e confuso alle conclusioni della conferenza. Ognuno si rende conto che il passo avanti, se c'è stato, è stato molto corto. Si è notato tuttavia stamane, sui giornali di destra e di estrema destra, un immediato, quasi furibondo ritorno all'idea dell'uso della forza. L'opposizione liberale e laburista, d'altra parte, afferma che la conferenza di Londra ha mostrato chiaramente come l'uso della forza sia del tutto impossibile e ingiustificabile.

L'intervallo della conferenza di Londra perciò, secondo il *Daily Telegraph*, ha dato tempo alla Gran Bretagna e alla Francia di perfezionare quelle misure precauzionali di carattere militare che la minaccia richiede, mentre — secondo il *Manchester Guardian* — «ha dato tempo per formulare pensieri un poco più calmi». Il giornale liberale scrive ancora: «La peggior follia sarebbe di buttarsi a capofitto per cercare di imporre il piano all'Egitto con la forza. Questa soluzione non avrebbe mai dovuto neppure essere presa in considerazione, ma in realtà lo è stata».

**Riccardo Aragno**

*L'atmosfera di allarmismo sta placandosi al Cairo*

## Nasser respingerebbe l'invito ma evitando una brusca rottura

**Il governo egiziano negherebbe autorità e veste ufficiale al comitato dei "cinque,, - Profondo sollievo per le disposizioni concilianti dell'Occidente - Le nuove autorità del Canale cercano piloti in Italia ed in Germania**

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 24 agosto.

*Mentre a Londra si prolungano le conversazioni preparatorie della missione diplomatica straordinaria, che sarà guidata dal Primo Ministro australiano, al Cairo si diffonde un'atmosfera di stupefatta curiosità; e ci si chiede che senso abbia la missione di Menzies, quali ne siano gli scopi, che cosa si pensi di poter ottenere mediante tale inconsueta procedura.*

*Ieri sera e stanotte, alle prime notizie arrivate da Londra, si era pensato che si trattasse di un «ultimatum» deliberato in Occidente; si pensava che Dulles personalmente venisse al Cairo, e per qualche ora circolò la notizia che anche Selwyn Lloyd sarebbe stato della partita. In ogni modo, l'arrivo di cinque ministri degli Esteri da vari Paesi, ciascuno in rappresentanza di uno dei continenti del nostro globo, aveva eccitato le fantasie rendendo nervosissima l'attesa. Mai nella storia diplomatica si era avuto il precedente di una conferenza, che terminasse con la spedizione di cinque ministri degli Esteri per notificare, ad un Paese contumace, le decisioni prese in sua assenza da un gruppo di Potenze deliberanti.*

*I più prudenti fra gli ambasciatori si limitavano a dire, interpellati dai giornalisti la notte scorsa, di non capirci proprio nulla, mentre fra i giornalisti era viva la preoccupazione di assicurarsi un buon posto all'aeroporto del Cairo, per il momento dell'arrivo dei cinque «messi» intercontinentali, già definiti per l'occasione i «Re Magi del ventesimo secolo», portatori non di doni ma d'intimazioni al figliuol prodigo del mondo arabo, il conturbante Nasser. Si credeva difatti che i cinque delegati fossero già partiti, od almeno stessero già col piede sulla scaletta dell'aereo speciale.*

*I «re magi» forse non verranno al Cairo, ma non per questo cade il problema della risposta che otterranno da Nasser. Ci è stato detto, in ambienti egiziani responsabili, che ai «Cinque» non può venire riconosciuta alcuna veste, né alcuna autorità. Dopo avere negato di ammettere la competenza della conferenza di Londra, Nasser non potrebbe attribuire alcun diritto ai rappresentanti di un gruppo di Paesi che vi erano convenuti, anche se si tratta del gruppo di maggioranza. Il Presidente egiziano considera come un gesto di cortesia la trasmissione, che gli verrà fatta, dei verbali della conferenza, dichiarerà di riservarsi di leggerli con interesse, ma coglierà l'occasione per ribadire il suo punto di vista sulla questione resta quella già nota: che il problema di Suez può essere regolato soltanto dalla grande conferenza da lui proposta, nel quadro e sotto gli auspici dell'O.N.U.*

*Se questo è il suo atteggiamento nei confronti dei risultati ufficiali della conferenza, è facile immaginare come egli non sia disposto ad attribuire alcun valore ad un'iniziativa come quella dei «Cinque», che è un'iniziativa presa extra-conferenza che non impegna neppure la totalità dei 22 Paesi partecipanti. Questa sarà, dunque, la risposta che il signor Menzies otterrà: darla nella forma e nei modi, che verranno studiati e giudicati più opportuni per quanto riguarda la norma della procedura; ma è certo, in ogni modo, che quanto alla sostanza — non c'è da farsi la minima illusione.*

*Anzi, le difficoltà che sarebbero insorte a Londra fra i «Cinque» per definire le proprie funzioni ed il luogo stesso dell'incontro con gli egiziani, hanno contribuito a rafforzare l'Egitto in questo suo atteggiamento negativo, poiché le dilazioni e le incertezze degli avversari hanno finito per togliere all'iniziativa il preoccupante carattere di «ultimatum», che essa avrebbe avuto nel caso che fosse stata realizzata, come si pensava questa notte al Cairo, con fulminea rapidità e col prestigioso intervento personale di un Foster Dulles o di un Selwyn Lloyd.*

*Ora, pertanto, i timori di un improvviso colpo di scena si sono dileguati, e si torna a considerare la situazione negli stessi termini di prima, valutando cioè gli elementi obbiettivi delle possibilità occidentali. Rimane in primo piano la probabilità della «operazione piloti», ma ogni giorno che passa consente all'Egitto di meglio prepararsi a fronteggiare l'eventualità della improvvisa defezione dei [illegible] piloti anglo-francesi. Ogni giorno, difatti, se ne ricercano e se ne arruolano dei nuovi; e forse basteranno due settimane per reintegrare i ruoli e garantire una continuità di funzionamento del servizio. Da vari Paesi, Italia compresa, continuano a giungere domande di arruolamento in servizio, e alcune provengono, a quanto sembra, da elementi che non avrebbero neppure bisogno di uno speciale addestramento, poiché si tratta di piloti che già prestarono servizio nel Canale, come i cinquanta italiani che allo scoppio della guerra furono estromessi dalla Compagnia e non più accettati alla conclusione della pace, e di piloti come quelli che prestano servizio nel Canale di Kiel e che per la loro specifica esperienza potrebbero entrare immediatamente in funzione.*

*L'amministratore egiziano del Canale, ingegnere Yunes, ha intanto pienamente ritrattato le sue imprudenti dichiarazioni dell'altro giorno, negando anzi di avere mai minacciato di ritardare il transito delle navi inglesi e francesi, nel caso del ritiro dei piloti di quella nazionalità. «Ho fatto semplicemente, e lo mantengo — ha dichiarato — che la responsabilità di ogni inconveniente ricadrebbe in tal caso su loro, ma posso assicurare che, comunque, faremo di tutto per fronteggiare la situazione nel migliore dei modi».*

**Vittorio Gorresio**

### La stampa russa soddisfatta dei risultati della Conferenza

Mosca, 24 agosto.

(a. t.) Mosca è lieta dei risultati della Conferenza di Londra. Non sono ancora apparsi commenti approfonditi, ma i corrispondenti londinesi della *Pravda* e della *Isvestia* fanno chiaramente capire che il ritiro della proposta neozelandese e la decisione finale di trasmettere all'Egitto il resoconto completo delle conversazioni avvenute a Lancaster House costituiscono un successo diplomatico dell'Unione Sovietica.

La stampa russa evita di mettere l'accento sulla azione di Scepilov e tiene scrupolosamente a far risaltare la comunanza del successo delle delegazioni dell'URSS, dell'India, di Ceylon e dell'Indonesia. Il corrispondente delle *Isvestia* si compiace di tributare grandi elogi ai Paesi che, durante la Conferenza di Londra, hanno avversato la proposta di Foster Dulles. «L'India — scrivono in particolare le *Isvestia* — ha un ruolo così importante negli affari internazionali perché non si lascia intimidire in alcun modo».

A parte i risultati sul problema di Suez, l'Unione Sovietica ha particolari motivi di compiacersi del suo intervento a Londra. Scepilov ha avuto una buona occasione per dimostrare il nuovo carattere della diplomazia sovietica.



Il cordiale incontro all'aeroporto di Ciampino tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri (Telefoto)

## Martino rientrato a Roma riferisce al Presidente del Consiglio

**"Nonostante le difficoltà spero si possa raggiungere la distensione internazionale e il rispetto di tutti gli interessi,, - Un invito perché l'incontro tra gli "alleati,, e Nasser si svolga in Italia**

Roma, 24 agosto.

Il Ministro degli Esteri è rientrato stasera a Roma dopo una breve sosta a Ginevra, dove ha ripreso il figlio quattordicenne che aveva trascorso l'estate in un collegio salesiano di Friburgo. Il Presidente del Consiglio, che aveva appositamente ritardato la sua partenza per la Sardegna, era all'aeroporto con i sottosegretari Badini Confalonieri, Folchi, Russo e Natali. Il colloquio Segni-Martino si è, infatti, svolto subito dopo la tradizionale lettura delle dichiarazioni ai giornalisti, nella palazzina-comando dell'aeroporto, per consentire al Presidente del Consiglio di partire nella stessa serata con un aereo militare.

«La Conferenza — ha detto Martino ai giornalisti — segna non già un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Imminente è difatti la presentazione al Governo egiziano dei principî ispirati a ragionevolezza e moderazione che hanno raccolto l'adesione di numerosi Stati, tra i più diversi. La Conferenza, mentre ha ancora una volta dimostrato la comune volontà di risolvere gravi conflitti d'interessi senza ricorso alla forza, ha al tempo stesso posto in luce che, contrariamente a quanto alcuni credono, l'Occidente non è diviso dall'Oriente: la comunione d'intenti che si è determinata a Londra tra vari Stati occidentali e afro-asiatici mi sembra rappresenti un fatto internazionale degno della massima attenzione».

Il Ministro ha sottolineato ancora la moderazione e il desiderio di conciliare le opposte tesi cui si è ispirata la delegazione italiana ed ha concluso esprimendo l'augurio che, «nonostante indubbie e assai gravi difficoltà», si possa raggiungere «quella distensione internazionale e quell'affermazione specifica del rispetto di tutti gli interessi che rappresenta la aspirazione concorde degli italiani». «Saremmo molto lieti — ha aggiunto Martino rispondendo ad una domanda — se l'incontro tra il comitato dei Cinque e la delegazione egiziana si svolgesse a Roma».

Il tono della dichiarazione riflette, un poco attenuata, la preoccupazione che il Ministro aveva già espresso a Londra prima della partenza. Ma insiste ancora con particolare cura sul ruolo moderatore e di conciliazione che la nostra diplomazia ha svolto nel corso della Conferenza e si ripromette di svolgere nel prossimo futuro.

E' un'insistenza, evidentemente, determinata dalla situazione che Martino sapeva di trovare in Italia. La linea di cautela cui si è attenuto a Londra e che gli ha consigliato di dare soltanto all'ultimo momento la sua adesione al piano Dulles non è bastata a soddisfare quei circoli della maggioranza che — preoccupati di non incrinare la «tradizionale amicizia» con i popoli arabi e convinti, d'altra parte, che l'«area egiziana» non sia compresa nel perimetro dei comuni interessi atlantici — avrebbero desiderato la presentazione di un «piano italiano» o qualcosa del genere.

Giustamente, in una nota del *Punto*, un settimanale molto vicino a Palazzo Chigi, s'è fatto osservare che, se l'intervento italiano è stato limitato all'appoggio del piano Dulles, ciò è dipeso dal fatto che nei sondaggi preliminari il capo della nostra delegazione dovette convincersi che eventuali proposte di mediazione non sarebbero state accettate né dagli Occidentali né dall'Egitto e dai suoi amici. E se avessimo insistito — aggiunge per proprio conto l'organo socialdemocratico — ciò sarebbe servito soltanto a rendere evidente quel certo isolamento in cui s'è venuta a trovare la delegazione italiana.

Tuttavia il presidente della Commissione Esteri, il democristiano Bettiol, si sarebbe anche oggi lamentato con Segni che «non s'è fatto abbastanza» ed avrebbe auspicato che la nostra diplomazia si adoperi nell'immediato futuro per avvicinare ulteriormente le posizioni della maggioranza di Londra e quelle di Nasser.

Segni provvederà con la sua nota abilità «distensiva» a bloccare sul nascere i latenti contrasti. Ha già incominciato a farlo oggi, e continuerà nelle prossime settimane in previsione della riunione della Commissione degli Esteri fissata per il 29. Prima di lasciare Roma, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con i ministri Medici, Cortese e Taviani, con il Governatore della Banca d'Italia Menichella e con l'on. Edoardo Martino. Argomento del colloquio con Medici è stato l'ulteriore esame dell'impostazione dei bilanci, con Cortese il problema dei prezzi che sarà all'ordine del giorno della prima riunione del Consiglio dei Ministri.

**Enzo Forcella**

*La tragedia di Marcinelle*

## Domani comincerà il ricupero delle salme

**I 167 cadaveri saranno tumulati provvisoriamente in una fossa comune - Il governo belga decide la riforma della legge mineraria**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Charleroi, 24 agosto.

Al pozzo di Bois-du-Cazier si è visto oggi il solito movimento di squadre «di soccorso». Si è lavorato tutto il giorno per ricostruire le guide degli ascensori distrutte dall'incendio ed allargare gli stretti cunicoli che sboccano nella galleria 1035 onde poter poi portare alla superficie i 167 cadaveri scoperti ieri all'alba. Il recupero delle salme comincerà dopodomani; si spera di identificarle, se non tutte, almeno una buona parte. I corpi sono in decomposizione ma sarà possibile riconoscerli dal numero inciso sulle lampade.

Il giorno della catastrofe, quando si accorsero che era scoppiato l'incendio, i minatori corsero a riprendersi le lampade lasciate poco innanzi, come al solito, all'ingresso della galleria, e le loro giacche nella speranza di poter ritornare alla superficie. Vagarono poi nella galleria già invasa dal fumo e dall'ossido di carbonio alla ricerca di una via di uscita finché ebbero la forza di reggersi sulle gambe. Quando poi, vinti dalla mortale sonnolenza provocata dal gas, caddero a terra, cominciarono a strisciare con la lampada stretta in mano sempre alla ricerca della salvezza: così, infatti, sono stati ritrovati parecchi di loro.

Appena riportate alla superficie, le salme verranno sottoposte alla disinfezione: uno speciale trattamento chimico con liquidi battericidi ed i raggi ultravioletti completeranno «la *toilette* dei morti», come scrive oggi un giornale di Charleroi. Poi i corpi saranno avvolti in sacchi di plastica e chiusi nelle casse. Su ogni bara saranno posti i vestiti e gli oggetti trovati addosso ai cadaveri per il riconoscimento da parte dei parenti.

Le onoranze funebri si svolgeranno la settimana prossima sulla piazza principale di Marcinelle come le volte precedenti. Sarà il quarto ed ultimo funerale. La cerimonia sarà molto semplice. Le salme non identificate verranno inumate in una fossa comune nel vicino cimitero. Le altre saranno trasportate nei comuni di origine. Le spese per il trasporto in Italia saranno sostenute dal nostro governo.

Il governo darà ad ogni vedova 200 mila lire più 200 mila per ogni orfano oltre ai 4000 franchi del «Comitato provinciale per le vittime del lavoro» di Mons. Il comitato, di solito, dà alle vedove dei minatori 50 mila franchi; in questo caso, però, come si è detto, detrarrà dalla somma i 16 mila (cioè 200 mila lire) elargiti dal governo italiano. Il criterio del Comitato, per la verità, non è molto simpatico.

Questa sarà la ultima battuta della tragedia di Marcinelle. Il mese prossimo comincerà l'inchiesta sulla sciagura. Si metteranno in chiaro, dicono, le responsabilità, si puniranno i colpevoli. Sarà proprio così? A settembre si riunirà la speciale commissione della Camera e del Senato e contemporaneamente comincerà l'inchiesta giudiziaria. Svolgerà poi indagini un'altra commissione presieduta da un alto magistrato, assistito dal direttore generale delle miniere Van Den Heuvel; la commissione si compone di rappresentanti dell'amministrazione delle miniere, dei sindacati italiani e belgi e della C.E.C.A.

Queste decisioni sono maturate nella riunione del Consiglio dei ministri svoltasi stamattina a Bruxelles sotto la presidenza di Van Acker. I ministri hanno ascoltato una prima relazione sulla sciagura fatta dai colleghi Troclet e Rey che dirigono i dicasteri del Lavoro e delle Questioni economiche: quindi hanno deciso, fra l'altro, di riesaminare al più presto la legge di polizia sulle miniere.

**Massimo Conti**

### La partenza dei minatori sospesa dal Portogallo

Lisbona, 24 agosto.

La catastrofe di Marcinelle ha provocato la sospensione dell'invio di minatori portoghesi in Belgio. Nel darne notizia, l'Ufficio portoghese di emigrazione precisa che, prima della sciagura, aveva ricevuto dalla Federazione mineraria belga una richiesta di 500-1000 lavoratori portoghesi per le miniere di carbone belghe. In seguito a tale richiesta, 50 minatori portoghesi erano stati autorizzati a partire.

# CRONACA CITTADINA

### Da aprile ad oggi emesse altre 13 mila targhe

## Ogni giorno 110 auto nuove sulle strade della provincia

**Crescente aumento della motorizzazione e delle disgrazie - Allo studio i provvedimenti adottati in Francia dove è stato accertato che il 50% delle macchine non sono tenute in condizioni di sicurezza**

*Il problema della sicurezza della circolazione è più che mai d'attualità. Oltre ai programmi di ampliamento della rete stradale (che però richiederanno alcuni anni per essere realizzati) sono allo studio da parte delle autorità centrali e degli Automobil Club numerosi provvedimenti di carattere immediato; limiti di velocità per gli autopullman, piazzuole laterali per le fermate, proibizione agli autocarri di circolare alla domenica, istituzione della patente per i motociclisti ecc.. Il tutto rafforzato da un maggior rigore della polizia stradale verso i contravventori alle norme sulla circolazione e da una efficace campagna di propaganda per esortare motociclisti ed automobilisti alla prudenza.*

*Che sia urgente fare qualcosa lo indicano non solo gli incidenti ma anche il numero delle targhe in circolazione. Nello scorso aprile in Prefettura di Torino rilasciava la targa To 200.000; in questi giorni viaggiano in città auto che recano targhe oltre i 213 mila. In poco più di quattro mesi nella sola provincia di Torino sono cioè entrate in circolazione oltre 13 mila macchine; una media di 3300 al mese e di 110 al giorno. Negli anni scorsi la media di nuove auto era di 1500 con punte di 2000 al mese. Oggi è raddoppiata. Poiché lo stesso fenomeno sta accadendo per le motociclette, i problemi della circolazione, se non si prendono misure immediate, diverranno in breve gravissimi.*

*L'elevato numero delle sciagure stradali è una preoccupazione comune a tutti i Paesi con un elevato indice di motorizzazione. La Francia, ad esempio, si dibatte nelle nostre stesse difficoltà per avendo una rete stradale più adeguata. Gli Automobili Club francesi hanno preso numerose iniziative. Interessante l'esperimento in corso a Parigi. Da circa un anno è stato aperto alla Porte Maillot un «Centre de la Sécurité». Si tratta di una attrezzatissima officina per il controllo degli organi essenziali delle macchine. Centri analoghi sono stati aperti in seguito in altre grandi città francesi e tutti hanno riscosso l'incondizionato favore degli automobilisti transalpini. Il Centro di Parigi, ad esempio, in questo momento ha «prenotazioni» fino a tutto il mese di settembre. Visto il successo dell'iniziativa l'Automobile Club di Francia sta ora attrezzando centri mobili che si recheranno nelle città minori della provincia.*

*Dopo aver rilevato tutti i dati caratteristici della macchina (anno di costruzione, chilometraggio effettuato, eccetera...) i tecnici del Centro procedono ai minuziosi controlli. Il secondo schemi prestabiliti: stato dei pneumatici; parallelismo delle ruote; stato delle sospensioni, della barra di accoppiamento, delle biellette di direzione, delle condutture idrauliche dei freni ecc... L'esame continua con il controllo di tutti gli organi dell'illuminazione e dei freni. Per i freni uno speciale apparecchio misura la capacità di frenata di ogni singola ruota. Al termine della visita il Centro rilascia un cartellino di «diagnosi».*

*La conferma dell'utilità dei Centri viene dalle stesse statistiche delle macchine controllate. Nel corso del '55 sono stati verificati decine di migliaia di autoveicoli. Alla prima visita solo il 41,7 per cento delle auto è risultato in condizioni soddisfacenti sotto l'aspetto della sicurezza; il 58,3 per cento invece circolava in condizioni più o meno precarie. In particolare è risultato che il 23,1 per cento accusava difetti negli organi di direzione, il 23,8 per cento aveva freni insufficienti o mal equilibrati, il 37,1 per cento circolava con fari non ben orientati ed il 17,4 per cento accusava altri difetti (gomme troppo consumate, dispositivi di segnalazione non funzionanti ecc...).*

*Sono percentuali allarmanti. Eppure, si è quasi certi, che esse corrispondono allo stato delle macchine anche per l'Italia. Da noi però i Centri non esistono: forse sarebbe bene crearli.*

*Dichiarazioni dei fornai*

### Il prezzo del pane non sarà ribassato

Il pane, oltre ad essere uno degli alimenti base delle mense italiane, è anche una voce «pilota» in materia di prezzi. L'aumento o la diminuzione (come il latte e le tariffe tranviarie) hanno sempre vaste ripercussioni sui prezzi degli altri generi. Appunto per questa sua caratteristica di alimento popolare molti prefetti hanno invitato le Associazioni panificatori delle rispettive province ad allineare il prezzo del pane sul diminuito costo delle farine. In questo modo si spera anche di frenare la tendenza all'ascesa dei prezzi delle altre derrate alimentari.

Sinora hanno aderito all'invito i panificatori di una mezza dozzina di province fra cui Perugia, Reggio Emilia, Terni e Salerno. Le riduzioni di prezzo variano da 2 a 5 lire il kg.

E Torino? Il presidente dei panificatori torinesi signor Savino Bracco (che è anche consigliere comunale e presidente nazionale della categoria) ci ha dichiarato che sinora non è giunto dalla Prefettura alcun invito a riesaminare il problema del prezzo del pane. «Qualora dovesse giungerci — ha soggiunto — ritengo che non potremmo accoglierlo. E' vero che il prezzo delle farine è diminuito di 500-600 lire al quintale ma è altrettanto vero che nel frattempo sono aumentate, in misura quasi uguale, le spese per i dipendenti. Inoltra, prevedo che i prezzi delle farine ritorneranno presto al vecchio livello».

### Commissario straordinario per il Consorzio della pesca

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste ha nominato in data 22 agosto Commissario Straordinario con pieni poteri al Consorzio Tutela Pesca per il Piemonte e la Liguria l'avv. Gianni Oberto-Tarena.

Il compito dell'avv. Oberto non è facile. Alle passività del Consorzio, circa 50 milioni, altre assai gravi sono venute ad aggiungersi. L'Intendenza di Finanza ha elevato una contravvenzione all'Ente per lire 7.000.000 per inadempienze fiscali.

### Paurosa avventura ieri sera su un "omnibus" alla stazione di Bruzolo

## Scene di panico tra i passeggeri d'un treno mentre le fiamme distruggono due vagoni

**Il treno pieno di operai sta per fermarsi quando il capo-stazione vede il fumo uscire dalle carrozze - I viaggiatori si precipitano a terra: nessun ferito - Il fuoco fonde anche i cavi della linea elettrica - Danni per 30 milioni - Probabile causa: una bottiglia di benzina rovesciatasi in uno scompartimento**

Ieri sera, poco dopo le 19, la caserma dei vigili del fuoco era messa in allarme di una richiesta urgente: un treno stava bruciando nella stazione di Bruzolo di Susa, bisognava spegnere il rogo al più presto possibile per evitare che la situazione diventasse molto pericolosa. Immediatamente partirono dalla caserma di corso Regina due distaccamenti, muniti di due autocisterne e preceduti da un'auto-radio sulla quale aveva preso posto un capitano dell'85° Corpo. I vigili giunsero sul luogo del sinistro a tempo di primato, e con potenti getti d'acqua domarono le fiamme.

L'incendio — che per fortuna non ha provocato vittime — ha avuto un'origine misteriosa e uno sviluppo drammatico. Alle 18,06 era partito da Porta Nuova l'omnibus 2062, un treno-operai che fa servizio fra Torino e Bardonecchia. In questo periodo non è molto affollato, perché molti lavoratori sono in ferie: si deve a questa fortuita coincidenza, se non si lamentano morti o feriti nell'inevitabile parapiglia verificatosi appena i passeggeri si accorsero dell'incendio.

Il convoglio — composto dal locomotore, un bagagliaio e una decina di carrozze, la prima di 1ª classe le altre di 3ª — aveva lasciato alle 18,05 Bergone e stava marciando verso Bruzolo di Susa, dove secondo l'orario arriva alle 19,08 e sosta un minuto prima di ripartire per Bussoleno.

Giunto a poche centinaia di metri da Bruzolo, il treno si arrestò: il disco era sul rosso, segno che la linea era ingombra. Dopo qualche secondo, si mosse ed entrò in stazione. Fu in quel momento che dall'ultimo scompartimento della prima vettura fu vista uscire una densa nube di fumo, subito seguita da lingue di fuoco. L'imbottitura dei sedili, il legno delle rivestiture, le tendine degli sportelli crepitavano come un fuoco di sterpi.

La vettura di 1ª classe era quasi vuota, i pochissimi occupanti si precipitarono verso l'altra estremità e si gettarono a terra. Nel frattempo, l'incendio si era propagato alla seconda carrozza, una trentina di metri del convoglio erano un impressionante rogo. Anche i passeggeri del secondo vagone, quantunque fossero più numerosi, riuscirono a salvarsi senza difficoltà. In breve, però, tutto il treno si sparse il panico. Gente che si urtava nei corridoi per raggiungere prima degli altri lo sportello, donne che urlavano, bambini che piangevano. Ma, come abbiamo detto, nessuno rimase ustionato o si ferì nella ressa.

La stazione e la campagna circostante erano avvolte in una luce accecante, il calore era intenso, il pericolo aumentava di attimo in attimo. Ad aggravare la situazione, venne un altro incidente. Le fiamme, sgusciando rabbiose e altissime dai finestrini, avevano raggiunto i cavi elettrici da 4 mila volt, fondendoli. Con sibili e pioggia di scintille, i cavi cadevano sui binari. Ne andarono distrutte parecchie campate.

Era stato il capostazione, Giovanni Di Lucrezio, il primo ad accorgersi del sinistro e a dare l'allarme. Ma se il suo intervento aveva salvato i passeggeri, cosa si poteva fare per impedire che tutto andasse distrutto? Con un coraggio e un'abnegazione ammirevoli, il capotreno-conduttore Angiolo Masinari e il macchinista Giovanni Amoroso si avvicinarono alla vettura di 3ª che era ormai un braciere, la staccarono dal resto del convoglio. Poi risalirono sul locomotore e lo fecero avanzare per una cinquantina di metri, col bagagliaio e le due carrozze in fiamme. Infine, riuscirono a staccare anche il bagagliaio. L'incendio era, in tal modo, isolato. Poco dopo si udiva la sirena delle autopompe: spegnere il rogo non fu troppo difficile, ma delle due vetture non rimaneva che l'intelaiatura contorta e carbonizzata.

Da Torino e da Avigliana, erano accorse a Bruzolo anche squadre di operai delle Ferrovie, per ripristinare la linea e rimuovere i relitti dei due vagoni. Tutti i treni tra Avigliana e Bussoleno vennero sospesi. Il «Treno del Sole» proveniente da Parigi, era passato da Bruzolo pochi minuti prima che si verificasse l'incendio.

I passeggeri del «2062», non avendo altra alternativa che attendere di poter proseguire il viaggio magari dopo parecchie ore, si avviarono a piedi verso casa. Sulla strada di Bussoleno, i bagliori dell'incendio rivelavano una lunga processione di gente rassegnata a percorrere chilometri e chilometri per arrivare a Meana, o a Chiomonte o addirittura a Exilles.

Una prima, sommaria inchiesta ha stabilito che l'incendio non è stato causato dai ceppi dei freni (che talvolta sfregando contro le ruote sprigionano scintille) né da corto circuito. Le vetture del convoglio non essendo intercomunicanti, è da escludere anche la possibilità che un mozzicone di sigaretta abbia appiccato il fuoco alla tela dei «soffietti», come si è già verificato un paio di volte negli ultimi due mesi. L'ipotesi più attendibile, secondo i tecnici, è che nello scompartimento in cui è scoppiato l'incendio qualche passeggero avesse con sé una bottiglia o una latta di liquido infiammabile: benzina, alcool o qualcosa di simile. Il liquido, incendiandosi, avrebbe provocato il rogo. I danni ascendono a 30 milioni.



I pompieri hanno lottato sino all'ultimo per circoscrivere l'incendio alle due carrozze

### Hanno saccheggiato e devastato quattro alloggi e una ditta

## La banda dei ladri-vandali arrestata alla quinta impresa

**Il capo è stato tradito dal suo esibizionismo - Su una parete aveva lasciato la firma: «Pierino» - Ubriaco, in una osteria, ha raccontato le sue prodezze - La confessione dei furti in via Verrès, in corso Umberto e in via Respighi**



Il capo della banda Pierino Gazzera tenta di ribellarsi agli agenti che lo arrestano

La Squadra Mobile e il Commissariato della Barriera di Milano, con fortunata operazione, hanno arrestato al completo la banda responsabile degli ultimi clamorosi furti avvenuti a Torino. Qualche giorno fa, i signori Giuseppe Cassinelli e Nello Asteggiano, abitanti in via Verrès 2, tornavano dalla villeggiatura e avevano la sgradilissima sorpresa di trovare i rispettivi alloggi svaligiati. Ma l'asportazione di oggetti preziosi era forse il lato meno grave del «colpo»: con sciocca e incredibile malvagità i ladri si erano divertiti a devastare gli appartamenti spaccando e rovinando i mobili, tagliuzzando con lamette da rasoio gli abiti appesi negli armadi, le tende, le fodere delle poltrone. Non solo, ma avevano ignobilmente lordato con uova e verdure le pareti e i pavimenti e avevano spinto il loro turpe vandalismo sino a tracciare disegni osceni sui muri e scritte indecenti. Nella sala da pranzo del signor Asteggiano gli sconosciuti, che avevano scolato un numero rilevante di bottiglie di liquore, avevano lasciato scritto: «Siete dei poveri diavoli. Pierino».

Era questa firma che doveva perdere i lestofanti. Qualche giorno dopo nella stessa via Verrès al numero 11 il signor Giorgio Arena, reduce dalle vacanze, constatava che il suo alloggio era stato ridotto nelle stesse condizioni di quello del Cassinelli e dell'Asteggiano: inconcepibili distruzioni, lordure, bottiglie di vino vuote, disordine ovunque. La polizia entrava in azione e delle indagini si occupavano il dott. Sgarra e il maresciallo Sanfei della Mobile, nonché il dottor Battistini della P.S. Barriera di Milano coadiuvato dal maresciallo Spagnuolo, dal brigadiere Galullo e dagli agenti Consolino, De Flavis e Latella. Si compivano parecchi fermi di individui sospetti, venivano eseguiti decine di confronti, ma senza esito. Intanto gli stessi ladri (la tecnica era identica) perpetravano altri due furti, nell'appartamento del dott. Giuseppe Ezzenia in corso Umberto 17 e negli uffici della ditta Doppiano di via Respighi 12.

La fortuna aiutava la diligenza degli investigatori. L'agente Latella, mentre si trovava in un bar di corso Giulio Cesare notava un individuo, tale Piero Gazzera di 22 anni, domiciliato in via Bambo 50, il quale in evidente stato di ebrietà alcoolica, stava facendo la confusa narrazione di una [illegible] avventura a due clienti che lo guardavano stupefatti ed atterriti. Il Gazzera vociando, diceva di aver trovato un sistema eccellente per vivere da signore senza lavorare in modo eccessivo. Aggiungeva, fra le altre frasi strampalate, di essere quasi celebre, i giornali avevano sia pure indirettamente parlato di lui e avevano persino citato il suo nome. L'agente si ricordava che su di una parete dell'alloggio del signor Asteggiano, l'ignoto ladro aveva scritto la frase «poveri diavoli» e si era firmato «Pierino». Il Gazzera si chiamava appunto Piero. Da quel momento non lo perdeva mai d'occhio, lo pedinava ovunque andasse e intanto avvertiva del fatto il dott. Battistini. Questi otteneva rapidamente dall'autorità giudiziaria un mandato di perquisizione e poche ore dopo, approfittando di un'assenza del Gazzera il maresciallo Spagnuolo e il brigadiere Galullo perquisivano la sua dimora di via Bambo e rinvenivano in fondo ad un armadio biancheria appartenente ai signori Cassinelli. Bastava questo.

Il giovane, accanitamente, negava. Ma il brigadiere Galullo aveva sempre conservato un lenzuolo di casa Asteggiano ove era chiara l'impronta di una mano sudicia. L'impronta risultava corrispondente perfettamente a quella del Gazzera il quale alla fine, messo alle strette, confessava di essere l'autore dei colpi in via Verrès, in corso Umberto e in via Respighi: si era fatto però aiutare dal compagno di ribalderie Roberto Barbero di 21 anno, domiciliato in via Vivaldi. Anche il Barbero veniva fulmineamente rintracciato e arrestato dagli agenti della Barriera di Milano. Con i due sono finiti in carcere Giovanni Fogimo di 24 anni, Cesare Lanari di 44 e Giuseppe Morelli, cinquantaquattrenne. Costoro erano informatori e ricettatori.

— L'altra notte ignoti ladri sono penetrati nella villa in via Amerigo Vespucci 20 già proprietà dell'on. Giulio Casalini recentemente scomparso. La vedova del parlamentare, signora Jolanda Cerrina era fuori città, a Clavesana per un breve periodo di vacanza. Il furto è stato scoperto ieri sera dal custode del palazzo di via Lamarmora 79, Francesco Quaranta. Questi si era recato nel giardino della villa per innaffiare, come di consueto, i fiori. Qui notava che una finestra era sfondata. Da un primo inventario sembra che i malviventi si siano appropriati soltanto di qualche oggetto di argenteria.



Il capo-stazione Di Lucrezio

| TEMPERATURA DI IERI | |
|---|---|
| MASSIMA | + 25,7 |
| MINIMA | + 9,6 |

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 22,4, pressione 737,5, umidità 48 %, cielo sereno. Previsioni: cielo nuvoloso. Venti deboli. Tempo instabile ma con tendenza a peggiorare. Temp. stazionaria.

## A chi rifiuta di soccorrere le vittime degli incidenti

***L'articolo del codice e le sanzioni previste per gli automobilisti che non prestano l'assistenza ai feriti - Le precisazioni di un magistrato***

*La cronaca ha dovuto registrare nei giorni scorsi alcuni episodi di automobilisti che, in occasione di incidenti stradali, non si sono fermati o si sono rifiutati di prestare soccorso ai feriti. Ricordiamo, anche perché domani è domenica, che si tratta non solo di un dovere morale, ma di un preciso obbligo sancito dalla legge.*

*L'articolo 593 del Codice Penale dice:* «Chiunque trovando un corpo umano che sia o sembri inanimato ovvero una persona ferita o altrimenti in pericolo, omette di prestare l'assistenza occorrente o di darne immediato avviso all'Autorità, è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa di lire 24 mila. Se da siffatta condotta del colpevole deriva una lesione personale, la pena è aumentata; se ne deriva la morte, la pena è raddoppiata».

«Questa disposizione di legge — *ci ha dichiarato ieri un magistrato del nostro Tribunale* — trova il suo fondamento in un principio di solidarietà umana per il quale ogni uomo è tenuto a stendere una mano soccorritrice al proprio simile nel caso di disgrazia o pericolo. La [illegible] prevista nel detto articolo lede un diritto naturale e fondamentale della convivenza sociale quale è quello della assistenza altrui in caso di evidente necessità.

«La omissione di soccorso — *ha proseguito il magistrato* — si riscontra non solo nella colpevole indolenza di chi, trovata una persona bisognosa di aiuto, egoisticamente tira avanti per la sua strada senza darsene pensiero, ma più ancora in chi, fermato da piloni che attorniano il ferito, ed invitato a raccoglierlo nella sua auto, si rifiuta. Il fatto che altri possano prestare aiuto non esime dall'obbligo dell'assistenza chi è in grado di dare ciò meglio e più prontamente. La legge non ha voluto ammettere dispute sulla priorità dell'obbligo di una persona rispetto ad un'altra, mentre il ferito è in fin di vita, rimettendo tale valutazione all'apprezzamento del giudice. Chiunque può denunciare all'autorità competente un fatto constatato di omesso soccorso.

«La espressione "trovare" — *ha concluso il magistrato* — non significa soltanto rinvenire per caso o imbattersi, ma anche rinvenire in seguito a ricerche una persona ferita, bisognosa di soccorso e comprende anche la ipotesi in cui altri, impossibilitato a recar conveniente assistenza al ferito, richieda l'aiuto d'un terzo.

### Ridotta la condanna a un padre sciagurato

In Corte di appello è stata riesaminata ieri una complessa vicenda nella quale risultavano coinvolte quattro persone chiamate a rispondere di reati contro la morale e il buon costume.

Il primo processo, discusso davanti al Tribunale di Alessandria, si era concluso con la sua condanna dell'agricoltore Guido Fassina di Vignale Monferrato, punito con 5 anni e 5 mesi di reclusione per aver spinto la figlia quindicenne a vita immorale.

L'infelice ragazza, che si trova ricoverata all'Ospedale psichiatrico di Alessandria, ha tentato tre volte di uccidersi, in seguito alla sua dolorosa situazione. L'ultima volta venne salvata dai carabinieri quando già si era distesa sul binario della linea ferroviaria Alessandria-Torino.

Il nuovo dibattito si è svolto, come il precedente, a porte chiuse. La Corte (Pres. Perottino, P. G. Berutti, canc. Tedesco), accogliendo parzialmente le tesi sostenute dai difensori, avvocati Asciano e Allegra, ha ridotto la pena per il Fassina a 3 anni e 6 mesi di reclusione, confermandogli la perdita della patria potestà.

## ECHI DI CRONACA



### STATO CIVILE

Toselli Caterina ved. Cutrini, a. 71, casal., v. Tripoli 5; Vercellone Dario, a. 74, pens., str. Valletta 309; Ferravasse Maria ved. Baron, a. 68, casal., v. Iacono 62; Farinelli Domenico, a. 82, pens., v. Frescobaldi 19; Bianco Irma in Viola, a. 41, casal., v. Monterosa 11; Baduzza Maria ved. Petrone, a. 89, casal., v. Sesia 49; Meinetti Artemisia m. Ambrogi, a. 67, pens., c. Orbassano 82; Cravero Francesco, a. 74, commerc., c. Vercelli 140; Miglietta Gioachino, a. 69, saldatore, v. Porro 2.

Deceduti in ospedale: Bisceda Palmina m. Cagliano, a. 60, casal.; Quaiato Rodolfo, a. 68, ferr.; Sansalvadore Rita, a. 16, reppres.; Tebia Carolina, a. 69, casal.; De Benedetti Mario, a. 80, industriale; Livieri Mario, mesi 7; Macri Teresa, mesi 3; Severi Romolo, a. 44, tecnico; Operai Giuseppe, a. 64, pens.; Fontanot Margherita m. Cena, a. 68, casal. Morti 29 - Nati 31 - Matrimoni 38.

## Una vecchia signora cieca morì cadendo nella buca dell'ascensore

**Un geometra e un operaio rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'accusa di negligenza e di aver violato le norme di prevenzione contro gli infortuni**

Si è chiusa l'istruttoria per un grave incidente avvenuto il 10 ottobre scorso nello stabile di corso Vittorio 193 dove erano in corso lavori di rifinitura eseguiti da un gruppo di operai sotto la direzione del geometra Mario Rosso.

Vittima della sciagura fu una signora ultraottantenne, Caterina Sardi in De Toma, cieca da 25 anni. La poveretta avvicinatasi alla buca predisposta per il montaggio dell'ascensore metteva un piede in fallo e cadeva urtando col capo contro lo spigolo di un lastrone di pietra. Trasportata al Maria Vittoria, decedeva una mezz'ora dopo, per frattura della base cranica.

La Sardi e il marito, Michele De Toma, anch'egli sull'ottantina, erano stati sfrattati dall'alloggetto che li ospitava in via Villarfocchiardo 12. Rimasti senza abitazione, due giorni prima della sciagura erano andati ad occupare un piccolo appartamento al secondo piano nell'edificio di nuova costruzione, in corso Vittorio.

Quella mattina il De Toma era uscito per sbrigare alcune commissioni ed aveva lasciato sola in casa la moglie. Poco dopo anche la donna era scesa nel cortile. Al suo ritorno, camminando a tentoni, aveva salito le scale del secondo piano poi, sul pianerottolo, aveva cercato la porta della propria abitazione; ma anziché aprire l'uscio di casa aveva aperto quello dell'ascensore che era rimasto socchiuso. La vecchia era così precipitata in fondo alla buca.

Il magistrato ha ritenuto responsabili di omicidio colposo il geometra Mario Rosso, sovraintendente dei lavori, e l'operaio Luciano Fiovano, ordinandone il rinvio a giudizio davanti al Tribunale. Ad entrambi viene mossa, in particolare, l'accusa di aver violato le norme per la prevenzione degli infortuni, provocando, con la loro negligenza, e cioè omettendo di apporre gli opportuni ripari, la disgrazia e di conseguenza la tragica fine della vecchia signora cieca.

### Un bracciante derubato davanti a Porta Susa

Nemmeno i poveri diavoli sfuggono ai malviventi. Ne ha fatto la triste esperienza il sessantatreenne Pietro Berrone, residente a Settimo. E' un uomo che campa la vita facendo il bracciante, un mestiere che rende ben poco. Un mese fa, il Berrone era rimasto vittima di un investimento stradale, l'avevano ricoverato al San Giovanni piuttosto malconcio. L'altra sera era stato dimesso, ancora un po' debole ma clinicamente guarito. Appena uscito dall'ospedale, si era recato a Porta Susa, per trascorrere la notte sdraiato su una panca della sala d'aspetto di terza classe, in attesa di prendere il primo treno.

Ieri mattina all'alba, era uscito sul piazzale della stazione per riscaldarsi con una tazza di caffè. Ma i bar erano ancora chiusi, e il Berrone si mise a passeggiare lungo il marciapiede. Quasi subito, gli si avvicinò un giovanotto: «Sono un agente — disse, in tono autoritario — favorisca mostrarmi i documenti».

Il bracciante, un po' intimorito, si affrettò ad estrarre lo sdrucito portafogli, che oltre alla carta di identità conteneva 900 lire. L'altro intascò il denaro e il documento, si fece consegnare anche l'orologio, la tabacchiera e una catenina che il vecchio aveva con sé invitando il Berrone a non muoversi: gli avrebbe restituito ogni cosa dopo aver registrato le generalità, nell'ufficio di P. S. della stazione. Solo quando, trascorsa oltre un'ora, non vide ricomparire il sedicente poliziotto, il Berrone comprese di essere stato derubato.

## Avvelenato dalla trippa mangiata in un ristorante

*Ci telefonano da Vercelli:*

Ieri sera, verso le 22, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale il trentenne Claudio Borgheri, da Codigoro di Ferrara, residente a Vercelli in via Trino 22. Il giovane appariva in disperate condizioni: si torceva per atroci dolori viscerali e balbettava: «Muoio... muoio...». I medici gli riscontravano una gravissima intossicazione prodotta da cibi guasti e lo giudicavano in imminente pericolo di vita. I congiunti che l'avevano accompagnato all'ospedale dichiaravano che il giorno prima il Borgheri, per ragioni di lavoro, si era recato a Torino. Tornato a Vercelli nel tardo pomeriggio aveva detto ai suoi di non sentirsi bene. «A Torino, in un ristorante, ho mangiato un piatto di trippa che aveva un sapore molto strano... La trippa mi è rimasta sullo stomaco. Ho forti bruciori e un po' di nausea».

Nella notte i bruciori aumentavano e si trasformavano in acuti dolori al ventre. Lo sventurato non chiudeva occhio e continuava a lamentarsi. Durante la mattinata le sue condizioni peggioravano. alle fitte s'aggiungevano vomito e stato d'incoscienza. Nel pomeriggio un medico, accorso al suo capezzale, consigliava l'immediato trasporto all'ospedale. La polizia ha aperto un'inchiesta. Ma le indagini sono rese difficili dal fatto che il Borgheri non è in grado di parlare e non può quindi precisare il nome del ristorante torinese.

### Muore di sincope sul lavoro

Ieri pomeriggio il radiotecnico Francesco Giorcelli, di 62 anni, domiciliato in via Fabbrica 7, è stato trovato rantolante con il capo appoggiato al suo banco di lavoro. Subito soccorso, con un'autoambulanza della Croce Rossa il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale delle Molinette. Le cure dei medici non sono valse a strapparlo alla morte: il donne, infatti, è avvenuto pochi minuti dopo il suo ricovero.

## Specchio dei tempi

**La sciagura del Belgio e i doveri dei nostri funzionari all'estero - Aerei inglintante - «Aiutatemi a ritrovare quelle fotografie»**

*Un lettore di Como ci scrive:*

«I nostri giornali, assai obbiettivamente, accusano i dirigenti della miniera di Marcinelle dove sono periti 263 minatori di cui 139 italiani, di aver tollerato installazioni di sicurezza molto antiquate. E' un'accusa provata e confermata da precise e molteplici indagini. Mi sia permesso però un'osservazione: in Belgio, se non erro, esistono una Ambasciata italiana e alcuni Consolati nelle maggiori città, con relativi consoli e funzionari. Vorrei sapere come mai questa numerosa schiera di funzionari governativi abbia permesso ai nostri connazionali immigrati in Belgio per dure necessità di vita, di lavorare in un "deposito di dinamite circondato dal fuoco". Se non ricordo male, venne ufficialmente assicurato che il Governo aveva inviato in Belgio, assai prima della tragedia di Marcinelle, una commissione di tecnici e, credo, persino di deputati, per controllare, assistere, difendere il lavoro e l'esistenza dei nostri minatori. Come mai queste commissioni non si sono personalmente e doverosamente rese conto della misura di sicurezza delle miniere? Come mai non hanno difeso la vita non solo dei nostri fratelli, ma di tanti altri lavoratori di diversa nazionalità?».

*Romolo Linati.*

*Una lettrice ci scrive:*

«Non è molto tempo che su una spiaggia di Napoli una bambina è stata decapitata da un aereo che volava troppo basso. Vorrei rendere noto un altro episodio: mentre mi trovavo in una località balneare della Versilia (Focette) nel periodo di Ferragosto, per ben due volte un apparecchio si è avventato sulla spiaggia con grande spavento e pericolo dei bagnanti. Non sarebbe opportuno che i Comandi aeronautici provvedessero a proibire simili eccessi? Penso che ogni pilota, meritevole di questo nome, dovrebbe avere seria coscienza del pericolo a cui espone non soltanto se stesso ma la folla, con quelle esibizioni rischiose di dubbio gusto e di nessuna utilità».

*Segue la firma.*

*Un lettore ci scrive:*

«Sono povero, non posso fare un'inserzione, ma vorrei raccontare sul giornale quello che mi è capitato. Erano sette anni che non andavo in Toscana, Massa Carrara, a trovare i miei. Ho visto tante belle cose: il paese di Avenza l'hanno rifatto a nuovo, i tram non ci sono più, ci sono i filobus. Ho rivisto tanti miei nipoti, e quelli che avevo lasciato piccoli li ho trovati giovanotti: tra grandi e piccoli sientemeno che venti. Per avere un ricordo, ho preso tante fotografie, ai nipotini, alla Fortezza (che è un vecchio castello medievale). In tutto 96: otto rotoli da otto pose ciascuno.

«Sono venuto via da Massa e non ero triste, perché portavo con me quei rotoli: era una parte di me stesso, ecco la mia gente. Erano in un pacchetto, li ho smarriti. Chi trova quegli otto rotoli non se ne fa nulla, per me erano tutto. Li avevo portati per farli sviluppare qui a Torino: ho preso la linea "F", sono sceso in corso Matteotti. Li ho persi, credo, tra via del Finocchetto, dove c'è la stazione della SATTI, e corso Matteotti. Mi sono rivolto all'ufficio oggetti smarriti, alla SATTI, al tram. Niente. Non so che cosa fare. Aiutatemi a ritrovare quelle fotografie».

*Angelo Menconi*
*Castiglione Torinese.*

### Per i minatori del Belgio

*Altre offerte ci sono giunte, destinate alle famiglie dei minatori morti nella miniera di Marcinelle. Le abbiamo trasmesse alla «Catena della fraternità» presso gli uffici della RAI.*

Direzione Società Emanuel, lire 50.000; I convenuti alla polenta tradizionale svolta dal Corpo bandistico Lucento-Torino in occasione dei festeggiamenti patronali 30.000; Soc. per Az. Trau 25.000; V. B. 1000; A. B. interpretando i sentimenti della defunta signorina Teodolinda Moresi 3000; Avv. Adolfo Sacerdote 5000; Coniugi Bula 1000; Pierina e Rina in memoria dei loro morti 2000; Lauretta e Riccardino 3000; Teda e Paola 5000; A. Rossi & Figli 20.000; Gigi Testa 10.000; N. W. 1000; N. N. (Asti) in memoria del papà 500; Famiglia Appiano 20.000; N. N. 2000; E. D. 2000; N. N. 500; Marco, Angioletta e famigliari 5000; Famiglia D. E. 2000; 4 amici 5000; N. N. 500; «Duba» (la Commerciale) 10.000; Franca per i nonni defunti 1000; Vanna V. 1000; Mamma, Maria e Beppe in memoria di papà 1000.

Fiorella e Marco L. 10.000; Tapparello Amelia 1000; L. M. 1000; Famiglia Pesante 5000; I coniugi Gianna e Carlo Recchioni 1000; E. e G. C. 10.000; Maria Ottavia Carrà in onore della Madonna 5000; B. B. D. Valperga 10.000; N. N. in memoria dei loro Luigi 5000; In onore di S. Espedito 1000; Franco 1000; N. N. 5000; Adele e Piero 1000; «I mormorius» 5000; Franco e Gigliola Oboni 2000; Watt Radio G. Soffietti & C. 10.000; Maria e Carlo 2000; Remondino Augusto 3000; Gar 2000; A. e L. D. 5000; N. B. 5000; Enzo e Paula 1000; Enrico 5000; Manuela 500.

Totale L. 262.500 — Totale precedente L. 233.750 — Totale generale L. 496.250.

### Offerte alla Croce Rossa

*Il Comitato della Croce Rossa ha ricevuto queste nuove offerte per la creazione di un servizio chirurgico stradale:*

Di Benedetto Raffaella L. 1000; Banca d'America e d'Italia, Sede di Torino 50.000; Società Nazionale «Cogne» 100.000; Banca Popolare di Novara - Sede di Torino 50.000 — Totale L. 151.000. - Totale precedente L. 3.189.000. — Totale generale L. 3.340.000.

# Una fantasia controllata

Non ripeterò un luogo comune e cioè che la letteratura della Manzini non sia più attuale e la grazia della sua arte sia il frutto di una stagione ben chiusa di una precisa intelligenza europea. Dirò invece che sarebbe un grosso errore da parte nostra non sottolineare la fedeltà della scrittrice ai suoi temi e il rigore, la religione quasi della sua fantasia controllata. A una scrittrice di così chiara natura critica sarebbe stato facile scivolare a poco a poco dal calcolo complicato alla semplice cifra, dalla meditazione delle cose alla semplice restituzione della realtà: le occasioni della vita sono tante e soprattutto il richiamo della moda e del nuovo è così forte che diventa difficile resistere. Ora se uno resiste sulle vecchie posizioni con coscienza, non so perché non lo si deve accettare come un esempio.

Gianna Manzini lavora da quasi trent'anni, anzi possiamo dire senz'altro trent'anni, dato che *Tempo innamorato* porta la data del 1928. Toscana di Pistoia, ha vissuto per diversi anni a Firenze, poi si è stabilita a Roma: i suoi primi critici non hanno faticato molto per ricondurla alle sue vere radici, al terreno d'origine che si identificava nella lezione (una grande lezione ancor oggi trascurata) del Tozzi, ma da allora alle opere che le hanno dato un nome e giù giù fino a questa ultima prova de *La Sparviera* (pagine 193, lire 1000, editore Mondadori) gli interessi, i motivi si sono moltiplicati e soprattutto hanno sopportato una delle più straordinarie misure di riduzione e di depurazione che la storia delle nostre lettere ricordi.

E' un errore dire che la Manzini ignori la realtà e non ne subisca il fascino, al contrario il fascino delle cose in lei è così forte che a un certo punto non distingue più fra cose e fantasia, fra oggetti e riflessi e dal momento che una pronuncia normale non le sembra più sufficiente, il suo lavoro consiste nel riconoscere per la prima volta, nel dare un nome nuovo a una storia che per l'occasione può essere fin troppo quotidiana e trita. E' il caso della *Sparviera*, della tosse che è chiamata direttamente in causa come simbolo e soluzione di una vita umana. Non è certo la prima volta che un romanziere sceglie un tema del genere, ma è forse una delle poche volte che uno scrittore riesce a sciogliere il peso di una realtà opprimente e ingombrante in una specie di recitazione, dove il simbolo si identifica con la realtà.

Il vero motivo conduttore del romanzo della Manzini è uno strumento della fantasia, un incubo che la realtà quotidiana del suo protagonista riesce a contenere fino al momento della soluzione drammatica, ma anche allora il lavoro di persuasione intima della scrittrice sul lettore riesce ad accrescere la violenza e a portare l'accento sull'orlo di un'altra verità. E' chiaro che un'arte tesa a conservare un equilibrio tanto difficile cerca di sfumare le occasioni più pesanti e inerti della realtà e rendere vivi gli accenti più alti, di respirare soltanto per sensazioni depurate, quasi disumanizzate. Proprio perché l'arte della scrittrice è strettamente collegata al senso di illuminazione poetica, la lettura della sua pagina è un mondo chiuso in sé, e difficilmente consente l'allargamento e ciò che distingue il lavoro del romanziere, vale a dire la soluzione del tempo, il senso che qualcosa si costruisce sul tessuto del racconto. Nella Manzini questo non avviene o almeno avviene in modo diverso: in realtà le basta una pagina per raggiungere di colpo uno stato di alta tensione, dove le cose si sono già trasformate in simboli, in oggetti di poesia e si capisce quindi come il tentativo di organizzare un romanzo; di distendere la verità su un piano largo sia per lei una scommessa capitale, un'impresa straordinaria.

Probabilmente il lettore che della Manzini ha un'immagine fissa e si è abituato per comodità a situarla nel libro della prosa d'arte, nel capitolo della prosa poetica (di cui senza dubbio ha dato prove indimenticabili) di fronte alla definizione della *Sparviera* come romanzo non avrà potuto fare a meno di recalcitrare e di restare sorpreso, ma è un'impressione esterna: la verità è un'altra, secondo noi la Manzini è riuscita nell'impresa incredibile di dare una sua immagine particolare di romanzo. Detto questo, è inutile rievocare schemi e modi del grande romanzo, tirare in ballo Balzac o George Eliot, è evidente che la Manzini non è nata per riallacciarsi a quelle famiglie di romanzieri, così come è altrettanto evidente che il suo romanzo è solo un racconto lungo, un racconto dove i fatti vengono colti nella loro essenza in un tempo di più lenta eccitazione.

Immaginiamo il comportamento di un vero romanziere, di un romanziere che non rifiuta nulla della realtà, neppure la volgarità che determina in gran parte i nostri atti, di fronte allo stesso tema della malattia che accompagna come un incubo un uomo lungo la sua vita: non avrebbe potuto fare a meno di costruire una serie di scontri, di distribuire la lotta fra l'uomo e il male, lasciando le cose nelle proporzioni normali, mentre tutto il lavoro critico si sarebbe limitato a disporre dei pesi. La Manzini accetta anche lei questi momenti di crisi, ma li accetta portandovi degli elementi essenziali, depurati, stabilendo, cioè, un costante rapporto di fatti simbolici.

«Tutt'e due inseguivano ciò che della vita cade dal giro quotidiano, e che può essere rintracciato soltanto dalle sillabe di qualche poeta». Non si poteva definire meglio la "costante" dell'arte di Gianna Manzini e la definizione si trova a pagina 140 della *Sparviera*. "Ciò che della vita cade dal giro quotidiano", una parte della vita, c'è stato sempre in lei il principio della scelta che, beninteso, non esclude la conoscenza del resto: soltanto che in quella parte c'era tutto, c'era in simbolo ciò che si consuma quotidianamente, sì, anche la parte della volgarità. Ne consegue che il lavoro dell'artista consiste nel rintracciare quel di più, quella parte più alta, in altre parole l'immagine stessa della realtà rarefatta.

Ecco dove sta il problema della Manzini romanziere: gli altri inseguono la realtà stessa, la vita com'è, la Manzini insegue una immagine che intende essere completa, un simbolo da rappresentare. La Sparviera, la tosse, esce per l'appunto in tutta la luce della rappresentazione che è poi la particolare accezione di "romanzo" a cui si alludeva prima. Dobbiamo aggiungere che un'arte simile non serve ad altri e definisce invece un capitolo, fosse un quadro che ha avuto i primi tocchi in *Tempo innamorato*, nei racconti di *Un filo di brezza* e in *Lettera all'editore*? Si direbbe che la Manzini ha dato il meglio di sé in questo sforzo, in questo tentativo contrario alla sua natura, ma è proprio qui che si misura la forza di un artista: nel tentare ciò che è negato, nell'inseguire quelle cose che non rispondono o si sono superate nel gioco dell'analisi o quando si è condannati alla rete di una sensibilità esasperata, come è il caso della scrittrice toscana.

**Carlo Bo**

PER CONQUISTARE IL NOSTRO TEMPO AL REGNO DI CRISTO

# Un prossimo festival di musiche di jazz diffonderà lodi sacre alla maniera d'oggi

Le canzonette su argomenti dell'Antico e del Nuovo Testamento trasmesse dall'orchestra Angelini, e dai cantanti Latilla, Boni, Torrielli, Fasano e compagni - A che tende la "Pro Civitate Christiana,, fondata da Don Giovanni Rossi - A similitudine dei grandi centri termali, una clinica dello spirito - Lussuosi edifici e "angeli in doppio petto blu,, sulle falde del Subasio - Il sacerdote pensa di attrarre così un mondo presidiato finora da forze malefiche o estranee alla religione

(Dal nostro inviato speciale)
Assisi, agosto.

*Per coloro che la sera del 29 agosto si metteranno in ascolto presso la radio, la prima impressione sarà pressappoco la stessa di chi riceve un pugno nello stomaco: musiche di mambo, fox trott, valzer, cha cha cha, be bop e così via, complessivamente 14 canzoni, ritmeranno passi dell'Antico Testamento e dei Vangeli, pensieri e immagini suggeriti dalla religione cattolica. Per farvi capire subito quanto grossa sia la novità, vi diremo che il presentatore del prossimo festival di canzoni organizzato dalla «Pro Civitate Christiana» di Assisi sarà il disinvolto Enzo Tortora, l'orchestra di jazz verrà diretta dal maestro Angelini, i cantanti saranno Gino Latilla, Carla Boni, Tonina Torrielli, Antonio Vasquez, Dario Dalla e il duo Fasano.*

*Fra i compositori delle canzonette in lode di Gesù, della Madonna e delle persone più importanti del cristianesimo troviamo quasi tutti gli autori che hanno raccolto i maggiori successi in Italia e all'estero, gli stessi che talora con un solo motivo guadagnano diverse decine di milioni. Ve li nomino tutt'e quattordici: Enzo Bonagura, Carletto Concina, Gorni Kramer, Federico Bergamini, Alberto Rossi, Di Lazzaro, Giovanni D'Anzi, Virgilio Panzuti, Dino Olivieri, Vittorio Mascheroni, Mario Schisa, Nino Rastelli, Bixio e Nino Oliviero. Altrettanto familiari per gli appassionati di musica leggera sono i nomi dei «parolieri», da Diego Calcagno a Riccardo Morbelli, da Testoni a Cherubini e così di seguito.*

*Io ho udito alcuni dischi inviati da partecipanti al festival di Assisi, e ancora oggi che ne scrivo, non riesco a capacitarmi che effettivamente, fra pochi giorni, gli italiani udranno e avranno a disposizione per i loro balli canzoni dove musiche di jazz, quelle indiavolate e languide e stupide musiche che caratterizzano il nostro tempo, movimenteranno versi in cui si parla di Gesù Bambino e della Vergine Maria, di Betlemme e di Erode, della legione dei Santi, dei beati e dei serafini, e di mille altre cose che a nessuno verrebbe in mente di chiamare profane. E che avverrà se le canzoni avranno successo, se saranno cantate da donne in abiti succinti durante l'avanspettacolo nei cinema o se saranno suonate dalle orchestrine nelle sale da ballo dove il più delle volte la castità non è stata mai di casa?*

*Il meno che possa dirsi di questa iniziativa è che una più audace forse non è stata mai pensata e attuata da nessuna associazione cattolica. Tuttavia, se vi avvicinate il promotore del festival, don Giovanni Rossi, e vi informate sul suo conto, il vostro risentito stupore per questa faccenda dei fox trott in onore del Cristo e della Madonna si attenuerà, finirà col cedere il passo al dubbio, forse anche alla comprensione. E' un sacerdote alto e asciutto, sui 70 anni, dal capo tutto bianco, ha un occhio spento e con l'altro vede solo vaghe ombre. Molti lo tengono in conto di santo, ma francamente i suoi modi spicci, la parola che ha forbita e il forte ottimismo che gli mantiene fisso sulle labbra un sorriso senza sottintesi ti suggeriscono più che l'idea della santità, quella della volontà. Santo o no, è certamente un uomo eccezionale.*

*Nato a Parigi da poveri emigranti italiani, visse nella miseria fino a quando entrò nel seminario di Milano; ed era poco più di un ragazzo quando di lui si accorse uno dei più grandi vescovi che abbia avuto la diocesi milanese, quel Cardinale Ferrari che la Chiesa ha elevato sugli altari e le cui opere tuttora fioriscono. Il Cardinale chiamò a sé il seminarista Rossi, lo nominò suo segretario e se lo tenne accanto negli ultimi dodici anni della sua vita terrena. Dopo molte vicende, don Giovanni Rossi si stabilì ad Assisi e nel dicembre del 1939 con un piccolo gruppo di giovani fondò l'associazione «Pro Civitate Christiana», allo scopo di conquistare l'anima del nostro tempo al regno di Cristo, svolgendo soprattutto opera missionaria negli ambienti decristianizzati. Secondo lo statuto, la conquista deve essere affidata a laici, uomini e donne, che siano in possesso di una laurea; si chiamano «volontari» e pur non essendo obbligati dai voti, devono vivere castamente, poveramente, ubbidendo ciecamente ai superiori; insomma, devono comportarsi come sacerdoti e come monaci, pur conservando l'aspetto esteriore di giovanotti e di ragazze qualunque.*

*Per molto tempo, nel mondo distratto dalle cannonate della guerra e dalle angustie del dopoguerra, l'organizzazione ebbe una vita stentata; pochi erano i volontari, pochissimo il denaro, modeste le opere. Un giorno don Giovanni Rossi, mentre stava in treno e leggeva un giornale, si accorse da un momento all'altro ch'era diventato quasi cieco. Lo condussero in una clinica romana e là i medici constatarono che la quasi cecità dipendeva dall'improvviso distacco della retina da un occhio. Quando fecero per operarlo, si accorsero che aveva quaranta di febbre: tifo. Fra una storia e l'altra don Rossi restò quaranta giorni al buio, disteso su un letto; per la prima volta, quest'uomo, tutto impegnato nell'azione, ebbe il tempo di parlare a lungo con se stesso, d'interrogarsi, di meditare. Fra i tanti pensieri, fece anche questo qui: in tutto il mondo sono sorte grandi e sfarzosi centri termali come Montecatini e Vichy, per curare il fegato e i reumi e altri mali del corpo umano. E' mai possibile che non debba esserci a disposizione degli uomini un sito dove possano curarsi le malattie dello spirito? Fu una voce celeste o un ragionamento umano che diede all'infermo la sicura certezza che un giorno egli avrebbe fondato la clinica dello spirito? Non lo sappiamo.*

*Sta di fatto che tornò a casa sicuro del fatto suo, e si diede a fare grandi progetti per opere che avrebbero comportato la spesa di centinaia di milioni e addirittura di miliardi. Diceva agli stupiti «volontari»: «Ecco; dov'è il nostro orto faremo sorgere un grande albergo di lusso, dotato dei servizi più moderni e tutto fasciato di alberi e fiori. Là accanto metteremo una chiesa, e a valle costruiremo un grande Auditorium. Faremo anche un anfiteatro e un palazzo per gli uffici». Diceva questa e molte altre cose, una più importante dell'altra, e i pochi ragazzi ch'era riuscito a radunare intorno a sé si sussurravano l'un l'altro che la lunga degenza, la malattia e l'operazione avevano turbato molto, moltissimo, la mente del loro presidente. Il quale sapeva di questi discorsi, sapeva quante poche fossero le lire nella cassa sociale, e tuttavia sorrideva.*

*La sera del 19 aprile 1941, mentre la piccola comunità cristiana era raccolta in una stanzetta per la cena e l'umore dei più era turbato da gravi preoccupazioni, Don Giovanni fu chiamato al telefono; era un industriale di Milano, diceva che un'acuta crisi di coscienza lo stava precipitando verso una morte tragica, precoce, e invocava aiuti dall'altissimo prediletto del Cardinale Ferrari. Una settimana dopo squadre di tecnici e di muratori cominciarono a edificare i sogni di Don Giovanni Rossi.*

*Da una finestra del suo studio guardo la distesa di edifici che costituiscono la cittadella cristiana, e mi compiaccio col sorridente sacerdote per quanto è riuscito a realizzare con l'aiuto della fede. Mi dice: «Quel che lei vede è soltanto un inizio; un piccolo inizio rispetto a quello che verrà dopo». Bisogna crederglì. Presto qui si alzerà una Università di studi cristologici, la galleria d'arte cristiana contemporanea verrà ordinata in un apposito edificio, e così sarà anche per la biblioteca, per il museo iconografico e per molte altre cose. La segreta certezza di Don Rossi è che farà della sua cittadella il maggior centro mondiale di studi, di documentazione e di divulgazione della figura del Cristo.*

*Intanto, il numero dei «volontari», che qui chiamano «gli angeli in doppio petto blu», e delle «volontarie», dette anche «gli angioli con la permanente», è diventato di cinquanta, e di anno in anno aumenta la folla dei credenti e degli scettici, dei cattolici e dei protestanti, degli italiani e dei forestieri, che vanno a curarsi le malattie dello spirito nei lussuosi edifici sorti come per un miracolo sulle falde del Subasio. L'anno scorso il numero di questi particolari infermi fu di trentamila, ma «anche qui — mi dice Don Rossi — siamo solo agli inizi». Domando: «Ma tutto questo lusso di ambienti e di arredamento non è in contrasto con lo spirito di povertà che fu il distintivo del Santo di questa città?». Il Poverello d'Assisi, mi si risponde, qui non c'entra. Ai giovani e le giovani che formano la milizia di questa cittadella cristiana sono per lo più di aspetto piacente e vestono con una certa ricercatezza, per non dire eleganza, se la foresteria è attrezzata alla stregua di un grande albergo, se la cucina è eccellente e se spettacoli mondani allietano le serate degli ospiti; ebbene, tutto ciò vien fatto per rendere comodo e piacevole il soggiorno ai malati, ai convalescenti e ai sani, non importa che siano poveri contadini pugliesi o potenti cotonieri lombardi. Lo scopo dell'istituzione, si è detto, è di conquistare l'anima del nostro tempo, e Don Rossi pensa che in molti casi solo l'impiego di strumenti moderni possa aprire la porta alle vie del Signore. In questo quadro di novità e di ardimento, i fox trott e i valzer in onore di Gesù e della Vergine Maria devono essere intesi come un contributo portato dai cattolici più moderni e spregiudicati a un campo presidiato finora da forze malefiche o per lo meno estranee alla religione.*

**Nicola Adelfi**

## SORRISO AFFETTUOSO



Questi due attori, l'uomo e il bimbo, reciteranno in un film come padre e figlio. Sono Fischer e Grimm, e il film si intitola: «Mio padre, l'attore». Nel lavoro sono così lieti e concordi che lo stesso riso, deliziosamente franco e allegro, li accomuna in una affinità davvero sorprendente

# *Perché Wagner mise le mani nel "Don Giovanni,, di Mozart?*

Non fu certo un "nemico,, del grande predecessore - Ne onorò anzi l'arte con l'alta dignità del genio - Comiche certe commemorazioni mozartiane del 1855-56 che culminarono in un epilogo allegorico: "Ritorno di Mozart nel regno dei beati,, - Wagner se ne astenne, ed anche da questo sorse la leggenda della sua avversione al musicista settecentesco

(*Nostro servizio particolare*)
Lucerna, agosto.

In queste «Settimane internazionali» Wagner fa capolino una volta sola, col preludio dei *Maestri Cantori*; Mozart cinque, con sinfonie, concerti e arie; una trentina di musicisti, da Bach ai giorni nostri, rendono vari i programmi strumentali nel salone del Kunsthaus. Il teatro resta chiuso, poiché la piccolezza ne è un'avversità finanziaria. Ma Wagner è, a Lucerna, a Zurigo, quasi un *genius loci*, e di Mozart oggi si parla dovunque. E' buona l'occasione per accennare a singolari episodi del culto mozartiano di Wagner negli anni che trascorse in Svizzera, ora meglio lumeggiati.

Concertatore e direttore nello Stadt-Theater di Zurigo, 1850, presentò, dopo un lodato *Freischütz*, il *Don Giovanni* «con una nuova elaborazione del dialogo», e, così annunciava il cartellone, «con recitativi di R. W.».

Perché e quanto rielaborò, e insomma corresse Mozart?

Non si può rispondere con precisione, essendo sparita ogni traccia del rifacimento. E' probabile che Wagner abbia apposte le varianti sulla copia della partitura fornitagli dalla Direzione del teatro; forse l'Archivio non conservò quel volume dopo le repliche nel '56. Le lacune, gli errori nel testo erano tanti, si dice, da imporre a lui ed al suo aiutante, Von Bülow, una faticosa revisione. Informandone l'amico Uhlig, asserì di «non aver fatto altro che accuratamente ritoccare l'istrumentazione», secondo le attuali necessità; per esempio, essendo l'orchestra zurighese sprovvista di tromboni, udì le trombe gravi; nuovamente aveva tradotto dall'italiano i recitativi, e ristretto alcune scene; non occorsero cambiamenti nel primo atto. Di siffatte abbreviazioni e di altre «piccolezze» tecniche ne elencava parecchie, e qui non son da riferire. Così, aggiungeva Von Bülow, l'intiera azione riusciva ragionevolmente compatta. Un giornale lodò appunto la fusione dei pezzi di musica e la traduzione. Il successo fu tiepido. Tarda incomprensione del pubblico, oppure, com'era verosimile cento anni or sono, repugnanza morale all'argomento? Neppure a queste domande si può rispondere. Ricordare, sì, che Wagner contava allora trentasette anni, e che gli *arrangements* del *Don Giovanni*, anche i più nocivi, erano alla moda. Indulgenza, dunque, ma non plenaria.

Un altro aspetto del culto mozartiano di Wagner provocò clamori e fastidi.

La rinuncia agli spettacoli ed ai concerti nell'inverno del '55-'56, oltre a deludere gli abbonati, ormai convinti del suo valente impegno, più accese la collera di coloro che nella nuova concezione melodrammaturgica delineata col *Tannhäuser* intravvedevano assurdità e presuntuosità. Tre ragioni lo indussero al rifiuto dell'invito, che la Società pel teatro e quella pei concerti gli rinnovavano invano. Una, il desiderio e il bisogno di abbandonare la faticosa direzione dell'orchestra, i cui obblighi gli impedivano la massima dedizione al comporre. Un'altra, le quotidiane cure della salute: la resipola s'accompagnava ai primi sintomi della stanchezza, la digestione difettava, e perciò ricorse, tardivamente, alla ginnastica nell'equitazione e alle acque di Kissingen. Infine, la mancanza in Zurigo d'una valida orchestra, d'un efficiente coro maschile e femminile, e d'una sala adeguata all'esecuzione del *Requiem*, gioiosamente annunciata e attesa nel primo centenario della nascita di Mozart. Appunto per l'insufficienza d'un coro misto non aveva potuto far conoscere al pubblico la *Nona* di Beethoven. Alle insistenze resistette, affermando che il nome di Mozart non tollerava mediocrità e bassezze.

Ma le Società locali vollero comunque festeggiare e nella sala del Casino e nel Teatro la ricorrenza. E riuscì cosa del tutto ridicola: vennero rappresentati un *Mozart*, in quattro atti, libretto di Wohlgemuth, «con musiche di Mozart elaborate da Franz von Suppé», l'autore di *Donna Juanita* e di *Boccaccio*; e un *Ritorno di Mozart nel regno dei beati*, «allegorico epilogo», testo di K. Scholl, con «le più belle melodie del *Flauto magico*». Un'altra sera, fu eseguito *Don Giovanni*, nella versione compiuta da Wagner nel '50. La maggior parte della Commissione direttiva decise pel l'esecuzione del *Requiem*, con un coro raccogliticcio, in un convento femminile.

A Wagner, imbaccolitato e incolpevole, ecco l'epiteto di «nemico di Mozart». Ignari delle sue esortazioni, parecchi giornali svizzeri e stranieri cominciarono a divulgare perfidie sull'assenza alla festa. Riprendevano un motivo già zufolato dieci anni prima da un gazzettiere di Dresda: l'araldo della «musica dell'avvenire» implicitamente doveva stimare Mozart superato, e osteggiare i classici, anzi tutto il passato. Soltanto un giornale di Lipsia non si associò nella denigrazione, la quale s'accrebbe dopo l'astensione dal *Requiem*.

Prima sprezzante, Wagner volle intervenire contro la gazzarra. Alla *Eidgenössische Zeitung* inviò un *Chiarimento*, utile a certi «stupidi giornalisti»: non aveva accolto gli inviti e pel consiglio dei medici, e per l'inopportunità di dare alle proposte esecuzioni la troppo pomposa qualifica, propizia, sì, alla cassetta, di «celebrazioni mozartiane». Migliorate le condizioni dell'orchestra, del coro, della sala, egli avrebbe in qualsiasi giorno sacrificato anche la salute per offrire una degna interpretazione del *Requiem*. Non potendo dargli torto, quella *Zeitung* si limitò a supporre che il nome di lui avrebbe attratto nel coro buone voci, e promettere modificazioni della sala, e dové convenire che l'esecuzione era parsa manchevole.

Accecati dai pregiudizi, quei detrattori tramandarono ai posteri la leggenda dell'antimozartismo di Wagner, finalmente smentita nel nostro secolo dalla integrale pubblicazione, sia delle aggressive malignità, sia delle franche dichiarazioni.

Benché lontano dalla mentalità del Salisburghese, Wagner più volte pregiò nei saggi critici le virtù di lui. Riconobbe, alto valore, la caratterizzazione affatto diversa dei personaggi del *Tito*, del *Don Giovanni*, di *Così fan tutte*, delle *Nozze di Figaro*; la geniale originalità creativa nel *Flauto magico*, gigantesco passo nel corso dell'opera. Se deplorò il facile accoglimento di libretti mediocri, intese con quanto calore l'operista aveva date espressioni ai singoli frammenti delle tradizionali stesure.

Dopo Rossini, nessun altro grande ottocentista onorò parimenti l'arte e la memoria di Mozart.

**A. Della Corte**

STORIA PATETICA DI UN CUOCO

# Con uno strano romanzo un giovane ritrova i parenti

(*Nostro servizio particolare*)
Parigi, 24 agosto.

(l. m.) - Le ambizioni letterarie di un giovane cuoco di 17 anni, abbandonato dal padre quando aveva soltanto diciotto mesi, gli hanno fatto ritrovare la famiglia grazie ad un romanzo ch'egli ha scritto a quindici anni e che aveva affidato ad una persona per saperne il parere.

*Una disastrosa lezione di morale* è il titolo del romanzo. Robert Buglasca vi racconta il suicidio di un giovanetto al quale una lezione di morale a scuola aveva dato un complesso di tristezza e disperazione. In un'aula di prima elementare la maestra descrive i mali fisici e sociali provocati dall'alcoolismo, affermando che un uomo ubriaco ispira disgusto e che i suoi figli possono essere tarati, indeboliti di corpo e di mente. Ora, il padre del bambino era, appunto, un ubriacone inveterato, ed egli incominciò a pensare di non essere come gli altri ragazzi: perciò intimamente insultava i genitori che gli avevano dato vita, e un giorno si gettò nel fiume. Ripescato, venne affidato al brefotrofio, dove imparò a odiare e a soffrire, finché a 15 anni si gettò di nuovo in un fiume e nessuno era presente per salvarlo.

In questo romanzo il giovane Robert riferisce probabilmente la vicenda di un amico conosciuto al brefotrofio e, in parte, ciò che fu la propria esistenza. E' evidente nello scritto il timore di essere ugualmente figlio di genitori ubriaconi e peggio.

A Vesoul, dove egli lavora in un ristorante, aveva dato il romanzo ad un villeggiante affinché lo leggesse, e volle il caso che una ragazza, Lidia Buglasca, cameriera a Parigi, si trovasse ugualmente a Vesoul in ferie e che le capitasse tra le mani il manoscritto. Fu incuriosita a causa del nome, che era come il suo. Si ricordava che alla morte della madre, alla fine del '40, il padre aveva affidato a una balia un fratellino in tenera età e che alla fine della guerra non aveva più trovato traccia di lui.

La giovane Lidia volle conoscere il romanziere in erba, parlò con lui, e rapidamente ebbe la certezza che era suo fratello. Il nonno, giardiniere in un paese poco distante, veniva convocato subito e quindi ha incontrato stamane il giovanetto esclamando: «Non c'è dubbio: è tutto il ritratto di suo padre». Così Robert Buglasca ha saputo di avere un fratello in Algeria, ha ritrovato la sorella e il nonno, ha saputo che il padre morì nel '48 e che, contrariamente a ciò che egli temeva, non era un ubriacone, bensì un bravissimo uomo.

E' la lieta fine di una vicenda dolorosa che ha ispirato al ragazzino un romanzo triste. Egli si è rimesso al tavolino per scriverne un altro che, ha detto, sarà molto più allegro. E troverà di certo un editore, ora che i giornali gli hanno fatto un nome.

*UNA DISPUTA SEMPRE APERTA*

# La sigaretta e il cancro

**Le gravi responsabilità del tabacco - Molti fumano perché anche i medici fumano - Non è davvero una buona ragione - E proprio sulla mortalità per cancro polmonare dei medici fumatori, una statistica inglese offre cifre impressionanti**

Come la mettiamo in questo momento la questione della sigaretta? L'argomento è uno di quelli che sembrano non invecchiare mai, poiché ogni giorno vi sono nuovi argomenti ad appoggiare la soluzione in un senso e magari anche nel senso opposto. Un congresso di cardiologi lo aveva portato all'ordine del giorno, col risultato di un nulla di concluso nei riguardi degli effetti deleteri sull'apparato circolatorio, quando se ne sono impadroniti i cancerologi per asseverare un nesso tra cancro bronchiale e certe sostanze provenienti dalla combustione del tabacco, quanto dire equivalenti di taluni prodotti di distillazione del catrame ritenuti cancerogeni. E voi sapete bene quante dispute siano poi nate tra asseritori e negatori dell'imputabilità ora valendosi i primi di certi dati statistici e di sperimentazioni su animali; ora spostando i secondi la responsabilità delle risultanze statistiche su un altro fattore, l'inquinamento dell'aria da parte di altri elementi cancerogenetici, e sfoderando pur essi esperimenti di laboratorio contrastanti quelli affacciati dagli avversari.

Molti, obliando il vecchio detto «tienti alla predica...», fumano perché la stragrande maggioranza dei medici, che dovrebbero saperla lunga, fumano senza ritegno. Ma ecco che quanto possa capitare a quei medici ce lo dice un'ultima statistica eseguita in Inghilterra. Nel 1951 e precisamente nel mese di ottobre, 40.564 medici sono stati pregati di riempire un questionario, tendente a classificare ciascuno come fumatore o non fumatore o fumatore rinunciatario da un determinato tempo. Orbene, su 789 decessi sopravvenuti nei primi tre anni successivi tra i medici di più di trentacinque anni d'età che avevano risposto al questionario, 36 furono dovuti a cancro del polmone. Di quei 36 medici scomparsi 25 erano stati fumatori di sigarette, 4 di pipa e 7 fumatori di pipa e di sigarette. Nessun caso di morte per cancro del polmone si è avverato durante quel periodo tra i medici non fumatori. E' stato inoltre calcolato che il tasso di mortalità per cancro polmonare aumenta gradualmente con la quantità quotidiana di tabacco fumato. Questa indagine fila in accordo con la più vasta inchiesta eseguita nel 1954 dagli americani Hammond e Horn su ben duecentomila individui di ogni ceto e professione; dalla quale è risultato che la frequenza del cancro polmonare nei fumatori e nei non fumatori sta nel rapporto di dieci ad uno. Analoghi sono i risultati ottenuti successivamente dal Ledermann in Francia.

Tutte le inchieste del genere, analizzate a fondo, prestano però il fianco a qualche critica; tanto più che il suffragio di prove sperimentali non è stato finora veramente inoppugnabile. Ragione per cui sembra precoce voler trarre conclusioni definitive sull'azione cancerogena polmonare del tabacco in via assoluta. Il che richiama ad un'analoga controversia inerente la azione morbigena della nicotina sugli svariati apparati organici e in modo speciale sul sistema cardio-circolatorio. Ricordiamo di aver partecipato a congressi in cui l'argomento fu sul tappeto e di aver tratto il convincimento che l'opinione di ciascun medico dipendesse più dal suo modo di intendere il piacere del fumo, anziché da osservazioni di fatto. Così accanto a denigratori del tabacco abbiamo ascoltato esaltatori di certe sue qualità. Chi ne ha esposto la benefica attività battericida; chi si è soffermato su una certa efficacia diuretica; chi ha ancora contrapposto all'ingiallimento dei denti una ambigua azione profilattica contro la carie. A piccole dosi è indiscusso che il tabacco favorisce ed accelera la digestione, attraverso la eccitazione delle fibre muscolari lisce dello stomaco; ed è pur vero che una sigaretta a digiuno è un sollievo per i ritardatari dell'intestino; ma recentemente Chêne e Brulé hanno segnalato sofferenze da parte dell'apparato digerente, provocate o aggravate dall'abuso del fumare. Lingua patinosa, inappetenza, associata o meno a profonda sete, senso di pienezza gastrica, e talora notevole dilatazione di stomaco ed intestino, nonché bruciore gastrico. Qualcuno prospetta anche la possibilità di insorgenza dell'ulcera gastrica a causa dell'eccessivo fumare, attraverso modificazioni della secrezione e della contrattilità dello stomaco; ma, invero, tale nesso non è stato ancora decisamente dimostrato; il che non vuol dire che la nicotina non sia da escludere in chi di ulcera già soffre.

Per quel che concerne l'apparato respiratorio, a prescindere dal cancro, chi non sa della irritazione del fumo sui bronchi? Eppure ecco che i suoi difensori ne esaltano una certa azione antiasmatica. Questa potrebbe ascriversi ad una eccitazione delle ghiandole surrenali e alla conseguente immissione in circolazione di adrenalina. Sennonché, come subito incalzano i denigratori, questa eccessiva e frequentemente ripetuta secrezione adrenalinica sarebbe proprio la circostanza per cui si hanno anormali contratture dei vasi sanguigni di piccolo e piccolissimo calibro, specie alla periferia. Evidentemente i restringimenti transitori, più o meno frequenti e prolungati, di certi tratti di condutture sanguigne disturbano notevolmente l'irrorazione e, quindi, la nutrizione locale dei tessuti. Ciò non è senza conseguenze, se la regione colpita appartiene ad un organo delicato, oppure se in sito vi sono già menomazioni. Comprensibili, pertanto, certi zoppicamenti improvvisi nei forti fumatori predisposti, ad esempio, ad arteriti delle gambe. Indubbio d'altronde, che il tabacco non sia consigliabile a chi abbia più o meno latenti affezioni delle coronarie, anche se ad altre più complesse cause sia attribuibile l'inizio di tali lesioni, e per cui vada valutato con dovuta discriminazione il fatto che proprio nella citata inchiesta sui medici fumatori e non fumatori è per risultato che tra i 789 decessi considerati si sono contate 235 morti dovute a trombosi delle coronarie proprio in massima parte tra i fumatori.

E' stato provato, d'altronde, che sino ad una certa concentrazione della nicotina nel sangue l'effetto costrittore sulle arteriole non si manifesta e forse anche il sistema nervoso non ne soffre; per cui Poumailloux e Crouzat, in uno studio ultimato in questi giorni, fissano praticamente in otto o dieci sigarette la razione quotidiana tollerabile. Chi accetta alzi la mano. Ma è forse più probabile che detti ancor legge il campanile di [illegible], su cui sta scritto: Ciascuno a modo suo.

**Angelo Viziano**

## Nuove schede al Totocalcio nel prossimo campionato

Roma, 24 agosto.

A partire dalla prossima stagione saranno adottate al Totocalcio nuove schede che consentiranno la partecipazione al giuoco con due o otto colonne di pronostico. Saranno inoltre poste in distribuzione presso tutte le ricevitorie nuove schede multiple speciali per piccoli sistemi da 8 colonne, di tre varianti doppie. Tali piccoli sistemi consentono al giuocatore di pronosticare per dieci partite un unico risultato, mentre per le rimanenti tre partite possono essere indicati due segni di pronostico.

### L'Azienda autonoma è rimasta senza fondi

# Sospese a Verbania tutte le manifestazioni

*L'Ente ha dovuto pagare 2 milioni e mezzo al Demanio per l'uso dell'arenile, svuotando le casse - Impossibile organizzare trattenimenti per la folla dei turisti*
*Si spera nell'intervento di organismi superiori per sanare la grave situazione*

(Dal nostro inviato speciale)
Verbania, 24 agosto.

Mentre lungo tutta la costa del Lago Maggiore striscioni e manifesti annunciano una serie di manifestazioni, dal concorso ippico di Stresa all'Estate di Baveno, a Verbania l'Azienda Autonoma ha dovuto in queste ultime settimane sospendere ogni iniziativa per mancanza di mezzi in seguito all'improvvisa onerosa conclusione di una annosa vicenda finanziaria. C'è naturalmente un certo nervosismo fra Intra e Pallanza a causa dell'inattesa stasi che interviene in un periodo turistico eccezionalmente favorevole (dopo il brutto tempo della primavera) per l'afflusso enorme e crescente di forestieri.

Il presidente dell'Azienda Autonoma, dott. Livio Zacchera, ha quindi volentieri acconsentito ad illustrare, per mezzo nostro, alla cittadinanza gli esatti termini della vertenza. L'Azienda di Verbania, che dispone di un cospicuo patrimonio immobiliare, è tenuta a pagare un canone al Demanio per l'uso ad esempio dell'arenile del Lido e del giardino del Kursaal: dal 1942, però, essa non aveva pagato un soldo, ricorrendo sempre contro l'entità della cifra richiesta e ritenuta esosa, e portando la questione anche in Parlamento con un'interpellanza dell'on. Menotti.

Tutto inutile. A metà giugno, il presidente veniva convocato dall'Intendente di Finanza di Novara e si sentiva intimare il pagamento di tutta la somma, arretrati compresi: due milioni e seicentomila lire, quasi la metà di tutto il bilancio annuale dell'Azienda. I dirigenti di Verbania, dopo aver pensato anche a dimettersi in massa in segno di protesta, nell'impossibilità legale di ogni ulteriore resistenza (e di fatto, sarebbero state immediatamente bloccate le fonti d'entrata dalla tassa di soggiorno all'imposta turistica) versavano l'intera somma entro la data fissata nella vicinissima scadenza del 30 giugno.

Accettato il provvedimento, resta l'amarezza per aver dovuto provvedere a sanare di colpo una situazione che risaliva all'epoca bellica e per esser così restati senza disponibilità. L'anno scorso a Verbania, si erano prese iniziative egregie nei campi più disparati dalla Mostra dei pittori lombardi dell'Ottocento al Festival Internazionale del Folklore che aveva riunito quattrocento partecipanti di varie nazioni e al quale avevano assistito quarantamila persone. «Quest'anno — commenta il dott. Zacchera, — avevamo cominciato bene facendo venire a Verbania il Giro della Svizzera; ora, tutto troncato. Dovremo rinunciare alla Mostra Floreale, al Torneo di tennis; non potremo dare contributo alcuno all'Ente Musicale per le celebrazioni di Giordano e di Leoncavallo. E non è nemmeno possibile pensare a programmi per l'anno prossimo: nessuna iniziativa nostra sarà possibile a Verbania per mesi e mesi».

Non crediamo che altri enti superiori — quali forse l'Ente nazionale e provinciale del Turismo — rinuncino ad intervenire per aiutare Intra e Pallanza a superare un periodo di emergenza. E' bene infatti ricordare che non si tratta degli interessi di un'azienda di soggiorno ma di Verbania stessa, città che, col decadimento delle sue attività industriali negli ultimi anni, si trova portata a ripuntare tutto o quasi sulla carta del turismo.

Una carta eccellente, anche se non son più i tempi del primo Novecento quando tutto il bel mondo si dava convegno qui, e a Pallanza si giunse a contare contemporaneamente otto teste coronate. Son impiegati e operai a scender sempre più numerosi dal centro e dal nord-Europa: nel '55 si sono avute a Verbania 120.000 presenze con aumento del 22% sul '54. Quest'anno, si arriverà certo alle stesse cifre, ed in più si nota una maggiore possibilità e tendenza a spendere da parte degli ospiti.

Occorre quindi favorire questo propizio andamento turistico tenendo conto della crisi in cui versano le strutture economiche della zona. E a parte la questione del finanziamento all'Azienda e conseguentemente dell'attuazione di quelle manifestazioni, che ci auguriamo possano essere realizzate anche se oggi sembrano ormai impossibili, Verbania ha bisogno di molte altre cure per riprendere il suo antico ruolo: più illuminazione, migliore manutenzione delle vie, più silenzio.

E per Verbania, come per Stresa e Baveno e Meina e Arona, per tutta la costa, un maggiore interessamento al problema della strada litoranea. Un solo corteo, un solo infernale carosello, con «curve della morte» come quella dell'Eden a Verbania, nel quale gli stranieri si trovan travolti appena giù dalla Svizzera: né vale a tranquillizzarli certo sulla modernità e sul progresso del Paese in cui sono entrati, le lunghe insensate soste alle quali son costretti davanti ai due passaggi a livello nei pochi chilometri fra Arona e Borgoticino. Evidentemente, anche la costruzione di un sovrapassaggio in una strada così densa di traffico rappresenta un'irrealizzabile impresa. Ancora il problema della strada, sempre il problema della strada.

Giovanni Giovannini

### 10 mesi al diciottenne che voleva rapire un ragazzo

La Spezia, 24 agosto.

I giudici del Tribunale sono stati clementi con Francesco Losardo, il diciottenne che tentò di estorcere una forte somma di denaro ad un commerciante di La Spezia, minacciando di rapirgli il suo unico figlio. Gli hanno inflitto 10 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa, concedendogli, inoltre, il beneficio della condizionale. Alla lettura della sentenza la madre dell'imputato si è accasciata svenuta per l'emozione.

Il processo ha avuto inizio alle 9. Francesco Losardo ha fatto la sua comparsa in aula ammanettato e durante tutta l'udienza ha tenuto il capo chino senza mai alzare lo sguardo verso il pubblico, dove si trovavano anche i suoi familiari. Interrogato dal presidente Loria, Francesco Losardo ha ammesso senza reticenze ogni addebito, dichiarandosi profondamente pentito. Fu la necessità di denaro a spingerlo al ricatto.

Lucidatore di mobili di mestiere, era stato chiamato in casa di Silvio Brusso, un commerciante di 45 anni, abitante in corso Cavour, per un lavoro. Durante la permanenza in casa Brusso si rese conto che si trattava di una famiglia benestante e pensò di sfruttare la situazione scrivendo una lettera alla moglie del commerciante, intimandole la consegna di 300 mila lire, pena il rapimento del suo unico figlio.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Losardo a 2 anni e 40 mila lire di multa. La difesa è stata sostenuta dall'avv. Malatesta, che è riuscito ad ottenere una sensibile riduzione della pena richiesta.

# Il "CIP,, decide i prezzi dell'alluminio e del carbone

*Riduzioni dal 15 al 20% per alcune specialità medicinali*



La riunione del Comitato interministeriale prezzi presieduta dall'on. Cortese (Telef.)

Roma, 24 agosto.

Sotto la presidenza del ministro Cortese e con l'intervento dei sottosegretari Piola, Delle Fave, Arcaini e Treves, si è riunito presso il Ministero Industria e Commercio il Comitato Interministeriale Prezzi.

Il Comitato, dopo aver preso atto degli accordi intervenuti con le varie amministrazioni e con l'alta autorità della CECA, ha adottato la deliberazione con la quale vengono chiarite le sue competenze per quanto riguarda il listino dei carboni di provenienza dai Paesi della Comunità del Carbone e Acciaio. Per i carboni delle altre provenienze il Comitato, su proposta dell'apposita sottocommissione, ha apportato una riduzione di 300 lire la tonnellata per il carbone americano.

Il Comitato, preso atto delle assicurazioni sull'incremento della produzione che garantisce una maggiore disponibilità al mercato di consumo, ha approvato le proposte formulate per il prezzo dell'alluminio stabilendolo in lire 400 al kg.

Sono stati infine approvati ulteriori accordi per il quadrimestre dal luglio all'ottobre del corrente anno per l'energia elettrica prodotta da nuovi impianti e sono state accolte le proposte di variazione di prezzo per un gruppo di specialità medicinali che comportano, tra l'altro, una riduzione dal 15 al 20 per cento per i prodotti a base di cloranfenicoli.

Il Comitato tornerà a riunirsi il 4 settembre per adottare le decisioni sugli altri argomenti all'ordine del giorno tra cui figurano il prezzo dei fertilizzanti e il prezzo dello zucchero.

Il ministro Cortese intende chiedere al Parlamento la procedura d'urgenza per la discussione della nuova legge sulla disciplina dei mercati, che deve consentire una maggiore liberalità all'approvvigionamento dei mercati.

A quanto si apprende il Ministro dell'Industria non intende tuttavia accogliere i suggerimenti — da più parte rivoltigli — di effettuare un calmiere dei prezzi dei generi di prima necessità. Il calmieramento — ritiene il Ministro — porterebbe fatalmente ad un duplice mercato, quello ufficiale e quello nero, con conseguente imboscamento dei prodotti ed un effettivo, anche se non ufficiale, aumento dei prezzi.

*Per gli avvenimenti sportivi vedere i servizi e fotografie in sesta pagina*

### IL DURO PANE DI CHI VIVE SULLA MONTAGNA

# Non guadagna più di 400 mila lire una guida alpina nella stagione estiva

E rischiano la vita quasi ogni giorno, come è avvenuto per Arturo Ottoz

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 24 agosto.

*Oggi pomeriggio una signora sui sessant'anni è entrata nell'ufficio delle guide ed ha chiesto ad Emilio Rey se era possibile avere qualcuno che l'accompagnasse verso il colle di Youla. «Ma — disse — non è necessario che sia una guida. Io mi fido anche di un portatore. Basta che conosca bene i posti; mi hanno detto che, salendo al colle di Youla, si possono trovare delle distese sterminate di mirtilli....». Cortese ed impassibile come sempre, Emilio Rey si limitò a fare un fischio ad un ragazzino che passava in quel momento: «Questo è il tipo che ci vuole per lei — disse senza neppure sorridere. — Salendo al colle di Youla, l'unico pericolo è quello di scivolare su una scatola di sardine aperta».*

*Talvolta capita il caso contrario, di persone che pretendono di fare della vera ed alta montagna, pur essendo del tutto inesperte, come quel grasso birraio olandese, pesante ben più di un quintale, che aveva giurato di salire sul Cervino e ci riuscì, assoldando una mezza dozzina di guide che lo issarono a mo' di un sacchetto di calce, dopo averlo bendato come un mulo legato alla macina. O come quei milanesi — erano in sette — che la settimana scorsa al Breuil chiesero a Joseph Bich se potevano, per salire il Cervino, prendere tutte le guide ed i portatori del posto, che sono una cinquantina. La tariffa è di ventimila lire: l'impresa sarebbe costata quindi un rotondo milione, ma i milanesi non sembravano preoccuparsi. L'importante era tornare in via Montenapoleone e poter dire di aver «fatto» la famosa montagna.*

*La maggior parte di queste persone, che conoscono la montagna per sentito dire ed al massimo per averla vista dal fondo valle, hanno delle guide un concetto molto personale, diffuso anche dagli schermi cinematografici. Abbiamo visto più di un film in cui la guida è un essere primitivo, taciturno come un sasso, che fuma la pipa anche quando dorme e, non appena raggiunta una cima, ha l'unica preoccupazione di intonare una lenta nenia alpina. In certi libri per giovinette, la guida è invece un essere ultraterreno, dallo sguardo profondo «come il ghiacciaio», dalla mascella volitiva, proclive a farsi fotografare dal basso in alto, perché così viene meglio il robusto torace.*

*In realtà un tipo standard non esiste: può capitare di incontrare uomini fotogenici, come Toni Gobbi, od altri come Arnaldo Cipolla, che non è precisamente un Adone; uomini loquaci, come Jean Pellissier, e praticamente muti, come Carrel «il gatto». Perché le guide, diversamente da quanto pretende tutta una retorica alpinistica, sono uomini come tutti gli altri, con la differenza che sovente, per guadagnarsi un durissimo pane, giocano la vita sulle rocce e sul ghiaccio.*

*Non sono molte quelle che, come il povero Ottoz, si lanciano in imprese ardite per il piacere della scalata in sé; per la maggior parte di esse, la montagna è lavoro, anche se fatto con una passione inestinguibile tale da compensare in parte gli scarsi redditi.*

*Si pensi che la «stagione» nel senso più esteso va dalla fine di giugno alla fine di settembre: poco più di tre mesi, che culminano, per intensità di lavoro, nel mese di agosto. «Un bon mois d'août paye tout!» affermano: ed allora per trenta giorni sono scalate continue, non si è ancora rientrati dal Dente del Gigante, che già un cliente inglese attende alla capanna Gamba per «fare» la Noire, si ritorna a mezzanotte ed alle cinque bisogna risalire in motocicletta perché al bivacco dell'Estelette c'è un francese che vuol salire al Trelatête.*

*Una vita da ammazzare un toro, che si sopporta soltanto perché si sa che terminerà presto e perché bisogna sfruttare il momento buono. Quale è il risultato di tanta fatica? Molto meno di quanto si creda. Una grande guida racimola in una stagione sì e no quattrocentomila lire (ed ha rischiato la pelle almeno quaranta volte), un portatore molto meno. Ed una guida di fama internazionale che non risiede in un grande centro, ci ha confidato che sarà molto se per l'autunno avrà raggiunto la somma di centomila lire, forse meno, certo non di più.*

*Nessuno si arricchisce, insomma, tanto più in un'annata come questa, in cui le sciagure che si succedono intimoriscono i più e la montagna è ancora in condizioni quasi proibitive. Beate le guide che abitano in centri dove l'inverno porta masse di sciatori: allora i proventi raddoppiano e la fatica diminuisce.*

*Ma non basta ancora; occorre un'altra attività, che impegni i mesi vuoti, dell'autunno e della primavera. Così Ottoz era contadino, la famiglia dei Grivel ha un'officina per attrezzi alpini, Pellissier ha un negozio come Gobbi, Compagnoni tiene pensione (ed in questi giorni lo si può vedere spostare massi di un quintale l'uno, perché sta sopraelevando l'edificio) come Carrel il gatto, Cipolla ha un'agenzia immobiliare e turistica, Viette fa il falegname, Barreux è maestro elementare, Panei ha un alberghetto e così via. I mestieri più diversi: purché si viva in montagna. Ma qualcuno — persino a Gressoney — già ha rinunciato al distintivo perché non riesciva a cavarne tanto da campare e fra qualche anno certe vallate — Cogne, Valsavaranche, quelle di Lanzo — rimarranno senza una guida.*

*I tempi in cui arrivava il «monsieur» dall'Inghilterra ed impegnava un suo compagno fidato per tutta la stagione sono finiti insieme a Mummery ed a Guido Rey, ed i giovani — od almeno molti di essi — considerano un po' un'umiliazione legarsi in cordata con chi, in realtà ne sa più di loro: con il triste risultato che sovente una spedizione deve poi partire per recuperarne i resti in fondo ad uno strapiombo. Ma non ci è mai capitato in casi come questi, di sentire una guida recriminare: partono e tornano dopo aver fatto tutto il loro dovere. Non saranno eroi, ma certo sono uomini veri: e chi li conosce a fondo, al di là di una vieta retorica, impara ad amarli di più.*

Carlo Moriondo

## Arresto per falso e peculato di un segretario comunale

Si appropriò di 200 mila lire - Doveva pagare, dice, gli avvocati che lo difesero in due processi per lo stesso reato

(Nostro servizio particolare)
Cravanzana, 24 agosto.

(a. d. n.) - Su ordine di cattura della Procura di Alba, i carabinieri hanno arrestato ieri il segretario comunale di Cravanzana e di Feisoglio, Rodolfo Berio, di 49 anni, accusato di peculato, falso in atto pubblico e falso ideologico: tre imputazioni che comportano complessivamente — per una sciocchezza: 200 mila lire, come vedremo — un minimo di pena di 9 anni.

E' una storia curiosa, che risale all'aprile di quest'anno, quando a Cravanzana era ancora in carica la vecchia amministrazione guidata dal sindaco Cesare Robaldo, di 45 anni. Rodolfo Berio non è alla prima disavventura del genere. Segretario comunale di «carriera», ha retto in passato l'ufficio a Vasco, a Casteldelfino e in altri paesi, collezionando una serie di denunce che lo portarono due volte alla sbarra, pur senza gravi conseguenze, uscendone anzi con le mani nette: fu assolto, infatti, dal Tribunale di Mondovì il 25 gennaio 1954 (era accusato di correità in peculato continuato a Vasco) e il 7 aprile dello stesso anno dal Tribunale di Saluzzo (falso in certificato a Casteldelfino). In entrambi i casi ottenne la formula piena.

Destinato a Cravanzana, sembrò che volesse far dimenticare le vicende giudiziarie in cui era stato coinvolto innocente. Nessuno si lamentava di lui; era anzi premuroso e servizievole, un segretario modello. Un giorno, si era in aprile, alla vigilia delle nuove elezioni, presentò al sindaco, tra le altre carte da firmare, un mandato di pagamento per 200 lire. Il documento era regolare e la cifra così modesta che il sindaco non ebbe sospetti. Ottenuta la firma, il Berio si armò di scolorina, le 200 lire divennero 200 mila, e la «correzione» gli riescì così bene che il tesoriere pagò senza obbiezioni.

Il falso venne scoperto dal neo-sindaco, il rag. Giuseppe Torrero, che nell'assumere la carica volle esaminare il bilancio del Comune e rivedere i documenti amministrativi. L'irregolarità balzò subito agli occhi. Ne parlò col suo predecessore, che nel nuovo Consiglio è vice-sindaco. Il Robaldo cascò dalle nuvole. Fu fatta denuncia, i carabinieri iniziarono le indagini, l'autorità giudiziaria spiccò il mandato di cattura eseguito, come s'è detto, ieri.

Ora il Berio è in carcere ad Alba. Ha confessato, e l'istruttoria si concluderà tra breve col rinvio a giudizio. Curiosa è la sua linea di difesa. Egli sostiene di essersi appropriato la somma per pagare gli avvocati che lo trassero dai guai nei due precedenti giudizi cui si è accennato. Inoltre, ha tentato di coinvolgere nella sua responsabilità l'allora sindaco Robaldo, rischiando una querela per calunnia. La buona fede del Robaldo non è infatti neppure in discussione, come ha dimostrato la minuziosa indagine ordinata a questo proposito dalla Procura della Repubblica.

### Processo «per diretta» per la querela d'un sindaco

Asti, 24 agosto.

Il sindaco di Rocca d'Arazzo, geom. Oreste Fungo, ha denunciato all'autorità giudiziaria per diffamazione il quarantottenne Ermete Boido residente nello stesso comune. Questi è stato pertanto rinviato a giudizio con citazione diretta dinanzi al nostro Tribunale ove sarà giudicato lunedì.

Secondo la querela, il Boido, nel corso della campagna per le ultime elezioni amministrative avrebbe distribuito un volantino a stampa accusando il geom. Fungo, allora tecnico del comune di Rocca d'Arazzo, di aver favorito una ditta in un appalto di lavori per la cilindratura della strada Castello d'Annone-Santa Caterina, impiegando inoltre pietrisco in meno del necessario.

Altre accuse — sempre a mezzo del volantino — il Boido avrebbe mosso al geom. Fungo, e cioè quella di omessa progettazione della fognatura, di aver acconsentito all'abbattimento di un grosso albero di proprietà comunale e infine di aver favorito dei costruttori di loculi del cimitero del paese. Il Fungo e il Boido erano candidati di due liste diverse: il Fungo riusciva eletto consigliere e infine sindaco.

### Elezioni alla Cogne

Aosta, 24 agosto.

Si sono svolte presso gli impianti elettrici della «Cogne» in Valle d'Aosta, le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Come già nello scorso anno, la CGIL non sarà rappresentata né fra gli operai e né fra gli impiegati.

I risultati delle elezioni sono i seguenti: per gli operai, 88 voti e 3 seggi al sindacato autonomo valdostano (SAVT) e 28 voti e 1 seggio alla CISL; per gli impiegati, l'unico seggio è stato assegnato alla CISL che ha ottenuto 14 voti.

## In Assise il presunto assassino accusato di aver bruciato il cadavere della vittima

Un mattino dell'agosto scorso il corpo carbonizzato d'un giovane venne trovato fra le macerie di una baita incendiata - L'arrestato ha sempre negato - Il processo a Novara

Novara, 24 agosto.

Il Giudice istruttore del Tribunale di Verbania, dott. Franco Luridiana, in conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha rinviato a giudizio il muratore Eugenio Pizzagrani, fu Giovanni, di 32 anni, da Rovegro, per omicidio aggravato, incendio aggravato e distruzione di cadavere.

Il fatto risale a circa un anno fa, e precisamente alla sera del 18 agosto, quando, da persone che sostavano sul terrazzo all'aperto della trattoria «Belvedere» di Rovegro, furono viste improvvisamente alzarsi fiamme dalla montagna. Fra i presenti vi era la portalettere del comune, Virginia Bottini, che urlò: «E' la mia baita che brucia!». I volonterosi accorsi sul posto — a un chilometro dal paese — si trovarono di fronte ad un falò enorme e non riuscivano a spegnere le fiamme per mancanza d'acqua. Ritornati sul posto il mattino seguente, videro un macabro spettacolo: i resti carbonizzati di un corpo umano giacevano sopra le macerie.

Un braccialetto da donna in similoro, permise di accertare che il morto era Giovanni Rigoli — un giovane ricercato dall'Arma per furto di bestiame e condannato a sei anni di reclusione dal tribunale di Verbania. Infatti, nel pomeriggio, il Rigoli si era intrattenuto in paese con una ragazza, la diciassettenne Caterina Bariatti e si era impossessato del suo braccialetto.

Le indagini portarono al fermo del Pizzagrani, mentre, la mattina del 20 agosto, si recava al lavoro alla cartiera di Possaccio. Questi portava con sé un pacco contenente un paio di scarpe di camoscio marrone con le suole di gomma, simili a quelle viste calzate dal Rigoli, due giorni prima, da alcune ragazze con le quali egli si era fermato a conversare e dalla Bariatti. Interrogato sulla provenienza delle scarpe, il Pizzagrani disse di averle comperate ad Intra; la mamma del Rigoli, invece, le riconobbe come appartenenti al figlio. Una perquisizione effettuata in casa del presunto assassino, portò alla scoperta di prove schiaccianti; nel corridoio del piano terreno vennero rinvenuti un secchio, un martello, un ramo d'albero ed un sacchetto di carta per cemento. Una giacca ed una sega con macchie di sangue, erano appese alla parete; in un ripostiglio, vennero rinvenuti in una geria, un asciugamani, una camicia da uomo ed un paio di scarpe sporchi di sangue.

Interrogato dal Giudice istruttore, il Pizzagrani, che aveva ripetutamente protestato la sua innocenza davanti ai carabinieri, si mantenne sulla negativa e disse che da circa due mesi non vedeva il Rigoli, e che le macchie di sangue scoperte nella sua abitazione erano quelle di un coniglio che aveva sgozzato la sera del 18 agosto, precisando che nello scannare la bestiola ebbe a ferirsi con un coltello e che la ferita fece molto sangue.

Gli indumenti, e gli oggetti con macchie di sangue, inviati all'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano ed analizzati dal prof. Lacroix, diedero invece la certezza che trattavasi di sangue umano, che non vi era alcuna traccia di sangue di coniglio e che il sangue appartiene ad un gruppo diverso da quello del Pizzagrani. Gli esami peritali sui miseri resti, stabilirono che il Rigoli era morto a seguito di trauma cranico causato da un violento colpo. Per poter poi trasportare il cadavere fino alla baita, l'assassino dovette segargli gli arti, che furono pure trasportati col resto del corpo in una geria.

Quali sarebbero stati i moventi del feroce delitto? Eugenio Pizzagrani era ritenuto il cervello e la guida di una banda di ladri ed aveva continui contatti con il Rigoli ed altri complici. Il Rigoli, stanco di essere braccato dall'Arma, aveva manifestato il proposito di costituirsi non appena finita l'estate e dopo aver procurato alla madre una scorta di legna per l'inverno. Il Pizzagrani temeva che egli svelasse le sue malefatte; sembra che fra i due vi siano state forti liti, specialmente dopo la scoperta di una mitragliatrice in casa del Pizzagrani, che gli costò una condanna a sei mesi.

Il Pizzagrani, 20 anni fa, uccise suo fratello ed anche allora respinse ogni accusa per molto tempo e solo le insistenze del padre lo indussero a confessare. Venne assolto per legittima difesa. Il processo si svolgerà alla Corte d'Assise di Novara.

# SPETTACOLI

## Sullo schermo

Al Reposi: I SENZA LEGGE, di N. Juran. - Al Doria: L'ARMA DEL RICATTO, di L. Seiler.

Il protagonista del Senza legge, un «technicolor» diretto da Nathan Juran, ha il volto quasi infantile di Audie Murphy che viceversa, come sapete, è non soltanto attore, ma anche il «soldato più decorato degli Stati Uniti» e le sue gesta belliche ha interpretato in «All'inferno e ritorno». Ora è tornato ai prediletti «western» e in questo sostiene la parte di una guida, ingiustamente accusata di aver fatto trucidare una carovana dagli indiani. Imprigionato, sfugge per un pelo al linciaggio; inseguito, viene di nuovo catturato dallo sceriffo e dai suoi uomini. Ma in quel momento i pellirosse assalgono il gruppetto: vengono respinti e lasciano sul terreno il loro capo. Sarà costui, per diritto di riconoscenza, a rivelare allo sceriffo, prima di tirare le cuoia, la verità sull'eccidio della carovana. Il film si apre con un attacco di indiani, si chiude con un duello sull'orlo di un precipizio: e c'è una biondina che ama, riamata, il baldo protagonista ed è l'unica a credere alla sua innocenza. Al consueto, e qui un po' logoro, armamentario del «western» non manca quindi proprio nulla. In più c'è un curioso ronzino bianco che s'arrampica sui monti come un camoscio e trova l'acqua come un rabdomante.

*L'arma del ricatto*, di cui si il titolo del bianco e nero diretto in modo scorrevole da Lewis Seiler, è una macchina fotografica; la maneggia un'ambiziosa ragazza per farsi strada nel mondo, senza troppi scrupoli. Diventata una ricca e celebre fotografa, non vuol dar retta ai saggi consigli di un amico giornalista, che essa tuttavia ama, e s'ingolfa in rischiose avventure, l'ultima delle quali (il ricatto a un «gangster» con una compromettente fotografia) potrebbe finire in malo modo per lei, se a sgominare i banditi non intervenisse a tempo l'innamorato, che finalmente potrà condurla, rinsavita, all'altare. La bella ricattatrice è Cleo Moore, dai tratti un po' grossolani, ma [illegible] propensa. L'anonimo filmetto, piuttosto convenzionale nel soggetto e nella realizzazione, sembrerebbe quasi fatto per offrirle un'occasione da attrice. Ma non è facile fare della psicologia quando si hanno soltanto due belle gambe.

### TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-832): ore 21-1: Mº Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze: 21 Orch. Gerosa.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1 Orch. Franzini, cant. Audenino e Letti.
Club Majestic n. 11: danze ore 21.
Danze (via Argentero 4): ore 21.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze (corso Moncalieri 52): 21 fantasia musicale. Televisore.
Garden Danze Candie: 21 Mº Borgione, canta Chiardola, Capel, 15.
Gran Bugo Ristorante: danze 21.
Hollywood Estivo: 21 Turi-Gelind, canta Klety Palumbo, dir. Cariga.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
La Serenella: Ferrarese-Accardo.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante [illegible], Lanfranco, c. Cortesi.
Lutrario: 21 Teresinha-Marinho.
[illegible] Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.
Piscina del Sole (strada S. Mauro, fermata Speranza): Ristor. danze ore 21 Orch. Serpone, Tel. 287-868.
Bosco Giardino Danze (Barca): 21 Melli Boys, canta Carlo Valente.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sofia e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Vietato minori 16 anni.
Astor: «La mia vita comincia in Malesia» Mc Kenna, P. Finch.
Doria: «L'arma del ricatto» Cleo Moore, Richard Conte.
Lux: «20 passi dal delitto» CinemaScope col., Van Johnson, V. Miles.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Fra due donne» Van Johnson, Lionel Barrymore, Gloria De Haven. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I senza legge» Audie Murphy, Lory Nelson, technicol.
Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo.

Alfieri, ap. 15: «Scandalo al collegio» tec. Claudio, Grable. Ingr. 300.
Ariston: «La storia di Glen Miller» J. Stewart, Allyson. Pl. 250.
Augustus: «Freccia nella polvere» tech. Sterling Hayden, C. Gray.
Maffei: «Annibale e la vestale» technic. CinemaScope, E. Williams. Riv. P. Pieri-Gagliardi 16,15-21,15.
Nazionale: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper e Grace Kelly.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaScope colori, William Holden, Jennifer Jones. A. 16.

Alexandra: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., E. Gwenn.
Arlecchino: «La tela del ragno» CinemaScope col., Widmark, Bacall.
Capitol: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., Gwenn, Laine.
Faro: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., E. Gwenn, Laine.
Gianduja: «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassie, techn.
Hollywood: «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassie, techn.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ali Babà» tech. Fernandel e International Variety 16,15 e 21,15.
Massimo: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck.
Principe: «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassie, techn.
Statuto: «La tela del ragno» tech. Scope con L. Bacall, R. Widmark.

Adriano: «Pepote» Pablito Calvo.
Alcione: «Pianura rossa» techn. Riv. Marcella Rudai 16,15 e 21,15.
Alpi: «Tosca» Rossano Brazzi.
La Perla: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller.
Regina: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, William Bishop.

Asti: «Mondo delle donne» techn. Scope, C. Webb, J. Allyson. Ap. 15.
Milano: «Amore provinciale» e «Yankee pascià». Apert. ore 15.
Olimpia: «Lucy Gallant» technic. VistaV., Jane Wyman, C. Heston.
Po: «Gli ostaggi» Ray Milland.
P. Nuova: «Mambo». Apert. 15.
Romano: «Pirata Yankee» techn. Riv. Donato Thomas 16,15, 21,15.
S. Felice: «Non siamo angeli» in tech. VistaV., H. Bogart. Ap. 16,30.

Cabote: «Grande flagello» techn.
Esperia: «Gioventù bruciata» col. CinemaScope con James Dean.
Giardino: «Pane amore e...» tech. Scope, Loren, De Sica, Padovani.
Italiano: Mio amante è un bandito, technic. Naturama, B. Stanwyck.
Mirafiori: Tesoro di Pancho Villa.
Vinzaglio: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.

Araldo: «Guerra privata maggiore Benson» tech., C. Heston, Adams.
Elios: «Maschera di porpora» a colori Scope, Tony Curtis, Miller.
Fréjus: «I due capitani» VistaV. techn., F. Mc Murray, C. Heston.
Nuovo: «Il ladro del re» technic. CinemaScope, A. Blyth, E. Purdom.
S. Paolo: «Duello di spie» techn. Scope, C. Wilde, Francis, Wilding.

Belgio: «Fratelli messicani».
Corallo: «Rapsodia» technic. Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.
Eridano: Avventure di Hajji Babà, technic. CinemaScope, John Derek.
Michelotti: «Tradita».
Orsya: «Amanti dei 5 mari» Scope.
Radium: «Tutti in coperta» tech. CinemaScope, Jane Powell, T. Martin.
Rossini: «3 donne e i purosangue».
V. Veneto: 20.000 leghe sotto i mari.

Astra: «I perversi» technicolor, Stewart Granger, Jean Simmons.
Ferrini: «Sabrina» A. Hepburn.

Cibrario: «Agente federale X 3».
Matara: «Agguato» Bold-Fuml.
Eliseo: «Mondo delle donne» tech. Scope, C. Webb, J. Allyson, Dahl.
Excelsior: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller.
Odeon: «Pionieri dell'Alaska» in techn., Jeff Chandler, A. Baxter.

Adua: «Canto dell'emigrante» Luciano Tajoli, M. Berti e Varietà.
Aurora: Desperados della frontiera.
Barca: «7 spose per 7 fratelli» col.
Brescia: Febbre bionda, col. Dors.
Eri-Dan: Mister Roberts. Scope.
Falchera: «Le scapole».
Fortuna: «Ombre gialle» Peggie Castle e Richard Conte.
Maior: Un po' di cielo, Scope col.
Monviso: Cavaliere della regina.
Palermo: «Simba» col., Bogarde.
S. Paolo: Eredità senza tranquille.
Sociale: «Il nipote picchiatello» col., Dean Martin, Jerry Lewis.
S. Gaetano: «Perdonami!» Vallone.
Zenit: «Prima dell'uragano» tech. CinemaScope, Van Heflin, Freeman.

Baretti: «Aquile nell'infinito» in tech. VistaV., J. Stewart, Allyson.
Cabiria: Principessa Canaria, tech.
Colosseo: «Corsari del grande fiume» techn., T. Curtis, C. Miller.
Italia: «Athena e le 7 sorelle» techn. Scope, J. Powell, Purdom.
Lingotto: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, Bergman.
Moderno: «Sinfonia d'amore (Schubert)» techn., M. Vlady, C. Laydu.
Nizza: «Campana di S. Giusto».
Piemonte: riapert. ore 14,30: «La fine di un tiranno» Joe Mc Crea, Yvonne De Carlo, P. Armendariz.
S. Carlo: Favorito grande regina.
Spezia: «Papà Gambalunga» tech. colori F. Astaire, L. Caron. Ap. 15.

Alba: «Torna piccina mia» Milly Vitale, G. Latilla, Farnese. Sul più grande schermo panor. televisivo i camp. mondiali di ciclismo 14,30.
Apollo: «Il nipote picchiatello» col., Dean Martin e Jerry Lewis.
Diana: «Tempesta sul Nilo» tech. CinemaScope, A. Steel, L. Harvey.
Dora: «Pionieri Alaska» Scope.
Edera: «Fortuna di essere donna» con Sophia Loren e Charles Boyer.
Lucento: «Bella mugnaia» techn. Scope, S. Loren, De Sica, Sassoa.
Lutrario: «Grandi manovre» tech. con Michèle Morgan, G. Philipe.
Marialdo: «Il valoroso» MetroScope.
Roma: «Corte marziale» Scope.
Splendor: «La rivale» CinemaScope colori, Elsa Martinelli, F. Lulli.

### RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: Mattinata sinfonica - 12: Lelio Gori al pianoforte - Orch. [illegible] - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Campionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen - 13,30: Album musicale - Orch. Cergoli - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Campionati mondiali di ciclismo - Cronache del teatro e del cinema - 16,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Scuola radio - 17,25: Ritmi e canzoni - Campionati mondiali di ciclismo - 18,30: Conversazione - Chitarrista L. Zuccheri - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - Prodotti e produttori italiani - 20: I classici della musica leggera - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Varietà musicale - 22: La Grande Caterina (giallo radiofonico) - 22,45: Orchestra J. [illegible] - 23,15: Giornale radio - Proclamazione dei vincitori del Premio «Viareggio» - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: [illegible] - Notizie del mattino - Buongiorno a Capri - Orchestra Conte - 10: Spettacolo del mattino - 13: Compl. Russo - Flash - 13,30: Giornale radio - Avventure di viaggio - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - Canta Nuccia Bongiovanni - 15: Giornale radio - Previsioni del tempo - Boll. meteor. - Musica serena - 16: Una notte in un cabaret di Parigi - Le avventure del Terzo uomo - 17: Musica per tre età - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Ballabili e canzoni - 19,30: A tempo di mazurca - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo - 20,30: Passo ridottissimo - 20,55: «Quaggiù fra le stelle» (voci e melodie di Culver City) - 21,15: «Aida» (negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Siparietto).

TORINO II — 12,30: Gazzettino piemontese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20: La causa del Mezzogiorno a metà strada - Donato Di Veroli: sonata per archi - L'Antologia - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Piccola antologia poetica - Concerto sinfonico (al termine: La rassegna).

TELEVISIONE — Ore 12,30: Eurovisione: da Copenaghen, campionati mondiali di ciclismo - 19,30: «La trappola» (telefilm) - 19,55: La tv degli agricoltori - 21: Telegiornale - 21,15: Uno, due, tre (varietà musicale) - 22,15: «Il canto del cigno», di Anton Cecov - Bellezza di vivere (monologo di Corrado Alvaro) - «Tragico contro voglia», di Anton Cecov - 22,55: Sette giorni di tv - 23,15: Replica telegiornale.

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 8,3 | 31,6 | Perugia | 12 | 22,8 |
| Verona | 11 | 28,6 | Pescara | 15,6 | 27 |
| Trieste | 17,7 | 22 | Roma | 14,2 | 27,3 |
| Venezia | 17 | 24,3 | Bari | 19,5 | 25,6 |
| Milano | 16,3 | 25,5 | Napoli | 16,5 | 26,3 |
| Torino | 9,6 | 25,7 | Potenza | 12,5 | 21 |
| Genova | 17,1 | 23 | Reggio C. | 20,9 | 27,4 |
| Bologna | 18 | 28 | Messina | 20,8 | 28 |
| Firenze | 11,4 | 24,3 | Palermo | 21,8 | 28,8 |
| Pisa | 11,8 | 24,6 | Catania | 21,6 | 31,4 |
| Ancona | 15,2 | 25 | Cagliari | 20 | 28,7 |

### Le quotazioni a Roma delle banconote estere

Roma, 24 agosto.

Dollaro U.S.A. 622; dollaro canadese 631; franco svizzero 145,50; corona danese 88,50; corona norvegese 81; corona svedese 118; fiorino olandese 158,50; franco belga 12,40; franco francese 143,50; sterlina 1679; marco tedesco 147; peseta spagnola 13,38; scellino austriaco 23,80; scudo portoghese 21,50; peso argentino 19; cruzeiro brasiliano 7,25; rublo U.R.S.S. 29,25; sterlina egiziana 1430; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50.

### BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato attivo e più realizzato dei giorni scorsi. Ripresa dei titoli esteri e buon comportamento dei francesi. Emergono soprattutto i metallurgici, i prodotti chimici e il rame. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Calo nei titoli di Stato e profonda incertezza con tendenza al ribasso per i titoli industriali.

NEW YORK. — Nel corso di una seduta calma, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi con leggere migliorie. I principali titoli hanno realizzato guadagni da frazioni di dollaro a due dollari per azione, ma vi sono state anche numerose, piccole perdite. E' questo il secondo giorno consecutivo di ripresa dopo una settimana di depressione. Sono state scambiate complessivamente 1.480.000 azioni, 60 mila in meno di ieri.

Sul mercato dei cereali di Chicago, il grano ha chiuso in rialzo a 218 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 2 a 46 punti di guadagno per balla: ottobre 33,59; dicembre 33,59; marzo 33,47; disponibile 34,45.

### Buone le previsioni per il raccolto degli agrumi

Roma, 24 agosto.

Anche per gli agrumi le previsioni del raccolto sono buone. Di fronte a 225.959 tonn. nei primi sei mesi del 1955, è stata raggiunta la quota di tonn. 250.827 nel primo semestre dell'anno in corso. Nelle esportazioni si registra rispetto all'annata precedente un aumento pari al 13%.

Sono stati esportati all'estero quest'anno q.li 2.008.288 di arance (1.454.746 nel 1955), q.li 92.879 di mandarini (244.432 nel 1955), q.li 1.774.348 di limoni (2.004.671 nel 1955).

La maggiore concorrenza, sempre validamente contenuta dalla nostra produzione, specialmente per la maggior bontà del prodotto, viene dagli Stati Uniti d'America. Secondo gli ambienti tecnici è però necessario che i produttori italiani impostino nuovi impianti e curino maggiormente la selezione per avere un prodotto base uniforme e maggiormente accetto all'acquirente, il quale spesse volte si lascia influenzare da una migliore presentazione del prodotto anche a scapito della qualità intrinseca. Inoltre si dovrebbero studiare sistemi di imballaggio sempre più razionali e meno costosi.

*Il rapitore impaurito lo aveva abbandonato in un cespuglio*

# Il cadaverino di Peter ritrovato dagli agenti presso un'autostrada alla periferia di New York

**Autore del mostruoso crimine è un autista di tassì, padre di due figli, che godeva di buona fama nel quartiere - Il 3 luglio decise di rapire un bambino per procurarsi duemila dollari: aveva troppi debiti - Il 4 luglio prese il piccolo Weinberger; l'indomani lo abbandonò, spaventato dallo schieramento di polizia, e rinunciò al riscatto - Scoperto attraverso le ricerche dei grafologi, confessa il ratto, ma nega d'aver ucciso la vittima**

*(Nostro servizio particolare)*

New York, 24 agosto.

«Il cadavere di Peter Weinberger è stato trovato stamane, alle dieci e mezzo, in avanzata decomposizione, in un grosso cespuglio al centro di una macchia, a meno di un metro da una scorciatoia che parte dall'autostrada numero due di Long Island. L'abbiamo rintracciato sulla base delle dichiarazioni fatte dal rapitore durante la notte scorsa. Il caso Weinberger è chiuso».

Con questa dichiarazione, dettata a conclusione di un lungo rapporto alla stampa, il procuratore distrettuale della Contea di Nassau, Frank Culotta, ha congedato i giornalisti. «Che il rapitore, Angelo John Lamarca, abbia oppure no ucciso il bambino prima di metterlo nel cespuglio, non ha molta importanza. A suo carico si configura ugualmente l'imputazione di omicidio. Sarà, comunque, il tribunale a decidere; certo il rapitore è passibile di pena capitale».



L'ultima foto del piccolo

Il tragico epilogo del «caso Weinberger» ha avuto un breve e incalzante sviluppo. Angelo John Lamarca, autista di tassì trentunenne, padre di due figli, era stato arrestato l'altra notte alle due e mezzo. Lo avevano già fermato e interrogato altre due volte nel corso di queste ultime settimane: i sospetti si erano addensati su di lui in seguito alla perizia calligrafica dei due biglietti, che il rapitore aveva mandato a Morris ed a Betty Weinberger, uno prima e l'altro dopo il rapimento, ed il confronto delle sue impronte digitali con quelle sia pure vaghe, che erano state rilevate sul primo dei due biglietti.

Erano stati setacciati più di due milioni di esemplari calligrafici, attingendo a documenti di ogni genere, e si era provveduto a confrontare più di 75.000 impronte digitali. Così individuato, il Lamarca ha tentato di scagionarsi disperatamente ma alla fine è crollato.

Angelo John Lamarca viveva a Plainview, un grosso borgo situato ad una decina di chilometri da Westbury, dove risiedono i Weinberger. «Non ha mai dato occasione a nessuno di parlare spiacevolmente di lui», dicono di Lamarca i suoi vicini di casa. «Un uomo tranquillo, cordiale, anche se di poche parole. I suoi due figli, Vincent di nove anni e Vivien di sei anni, sono stati allevati bene».

Il criminale ammette il ratto, ma respinge l'infanticidio.

«Non ho ucciso quel bambino», ha detto Lamarca alla polizia. «Non c'era ragione per farlo. Un bambino che ha appena un mese di vita non si uccide: credo che nessuno se la senta di sopprimere una creatura di quell'età. L'avevo preso soltanto perchè mi servivano duemila dollari, che non sono poi una grossa somma. Non ce l'avevo con i Weinberger. Fino a quel pomeriggio del 4 luglio, io non sapevo nemmeno della loro esistenza. A me occorreva soltanto prendere un bambino figlio di gente agiata, che non avrebbe esitato a darmi duemila dollari per riavere la creatura. Non l'ho ucciso. Quando capii che, con tanti poliziotti in giro, non mi sarebbe stato facile avere quel denaro, decisi di sbarazzarmi del bambino, e lo andai a mettere in un cespuglio, a due passi dall'autostrada: ero sicuro che qualcuno lo avrebbe trovato e che il piccolo si sarebbe salvato».

Quei duemila dollari servivano ad Angelo John Lamarca per liberarsi (afferma lui) di tutti i debiti che gli pesavano da qualche anno sulle spalle. Preparò un biglietto col quale chiedeva quella somma, montò sul suo tassì e si mise a girare per la contea di Nassau alla ricerca di un bambino da rapire.

Il pomeriggio del 4 capitò a Westbury. «C'era pochissima gente in giro. In una villetta della periferia, nel giardinetto, sotto un albero, vidi una carrozzina incustodita. Si affacciò una giovane donna poco dopo ad una finestra, dette un'occhiata alla carrozzina e poi scomparve ancora nella casa. Pensai che fosse l'occasione buona». Aggiunse frettolosamente, sul biglietto già pronto, l'indicazione del punto in cui sarebbe passato a prelevare i duemila dollari; prese il bambino addormentato, mise il biglietto fra il cuscino e la copertina, e poi «scappai come un pazzo col terrore di essere inseguito. Ma non successe niente».

«Ero convinto — egli asserisce — che i genitori del bambino non avrebbero fatto parola con la polizia». Era sicuro anche di ottenere i duemila dollari, perché la villetta gli era parsa abitata da gente ricca. L'indomani, col bambino a bordo del suo tassì, si rilanciò a Westbury per prendere il prezzo del riscatto. «Mi mancò il fiato quando arrivai in paese — ha detto Lamarca. — Non mi aspettavo di vedere tanta gente per le strade e appostata dietro le finestre. Sembrava che stessero aspettando il mio arrivo».

Il capo della polizia di Nassau aveva avuto il torto, rinfacciatogli poi da tutta l'opinione pubblica americana, di non tenere segreto l'allarme datogli dai genitori e di informare la stampa di quanto stava per accadere. A Westbury si erano dati convegno, insieme a nugoli di poliziotti, numerosi *foto-reporters*, ed il Lamarca rimase terrorizzato. «Non avevo il coraggio di proseguire. Ero convinto che qualcuno avrebbe fermato la mia macchina». Poi si fece animo; attraversò il paese, passando anche davanti alla casa dei Weinberger, e imboccò l'autostrada per allontanarsi il più possibile da Westbury.

Dell'allarme che la scomparsa del bambino aveva scatenato, ebbe notizia dalla radio che aveva a bordo del tassì. Da un posto pubblico telefonò ai Weinberger, poi scrisse loro un secondo biglietto. «Non sapevo più che cosa fare. Decisi di sbarazzarmi del bambino». Dal punto in cui si trovava — egli afferma — proseguì sull'autostrada per circa cinque chilometri; poi imboccò una scorciatoia, cercò un grosso cespuglio vicino alla strada e vi depose il bambino.

Stamane, sulla scorta delle informazioni date dal Lamarca durante l'interrogatorio, una larga zona era stata chiusa al traffico nell'autostrada indicata dal tassista. Il rastrellamento è stato affidato a 53 agenti. Dalle nove e un quarto, tastando il terreno cautamente (non avevano pale, gli agenti, ma soltanto due lunghe pertiche per saggiare i cespugli, i 53 uomini hanno esplorato la vasta zona. Alle dieci e mezzo un forte odore di carne in decomposizione ha aiutato a fornire la pista giusta.

«Il cespuglio che abbracciava il cadavere è molto grosso. Era tutto coperto dal fogliame dagli sterpi e dai detriti che nel giro di dieci settimane il vento aveva spinto ad incastrarsi nei rovi. Data l'avanzata decomposizione il cadavere è irriconoscibile. Ma che i tratti del cadavere di Peter, lo confermano le indicazioni di Lamarca e una spilla da balia rinvenuta fra i poveri resti», ha detto il vice-ispettore James Farrell.

I resti del piccolo erano pressoché irriconoscibili e formavano, con le fasce nelle quali era stato avvolto, un mucchietto informe. La pioggia caduta sul misero corpicino da oltre un mese e mezzo a questa parte aveva compiuto l'azione decompositrice del tempo e degli agenti atmosferici. Naturalmente, dopo il rinvenimento, gli agenti non hanno toccato i resti e hanno atteso il sopraggiungere del perito medico, il quale ha iniziato i suoi esami dopo che un funzionario della polizia scientifica aveva proceduto a scattare alcune fotografie.

L'autopsia dovrà stabilire se il piccolo Peter sia morto in seguito all'abbandono, oppure sia stato soffocato o comunque ucciso prima dell'abbandono da parte del rapitore disperato. Ciò non si sa ancora fino a questo momento, ma il particolare, che può avere solo importanza relativa agli effetti giudiziari (per il ratto c'è la pena di morte), non ne riveste alcuna agli occhi del padre e della madre di Peter, che oggi soltanto hanno veramente abbandonato tutte le loro ultime pallide speranze.

E' stato un giornalista a portare la notizia tragica alla casa dei Weinberger. «E' proprio sicuro?», ha chiesto la madre con un nodo alla gola; quando le hanno detto di sì, che ogni speranza era caduta, non ha pianto: ha fornato un sorriso più disperato di tutte le lacrime e si è chiusa in casa col suo dolore senza fine. Una spilla di sicurezza e qualche lembo di vestitino sudicio: ecco quello che rimane oggi ai genitori del piccolo Peter.

La domanda, che tutti si rivolgono in questo momento, è se la clamorosa pubblicità data subito al rapimento non sia stata la causa involontaria della soppressione del bimbo. Così sembra voler dire, nella sua confessione, l'arrestato; ma soltanto ulteriori indagini e interrogatori potranno far meglio luce sui macabri particolari di un crimine efferato.

Ora la parola è alla magistratura: per la polizia, il caso di Peter Weinberger è chiuso. Il piccolo era scomparso alle ore 15 del 4 luglio, davanti all'abitazione dei suoi genitori Morris e Beatrice Weinberger. Per due settimane dopo il rapimento misterioso, i genitori dieci volte salirono e scesero la scala della speranza e della disperazione; ma tutte le ricerche allora risultarono vane. Poi le cronache avevano a poco a poco dimenticato l'avvenimento, mentre la polizia e gli agenti federali continuavano in silenzio la loro opera di ricerche. Alle 2,30 della notte scorsa, con l'arresto di Angelo John Lamarca, il «caso» ridiventava un grande fatto di cronaca.

a. l.



Il commissario di polizia S. Pinnel afferra per il giubbotto Lamarca, l'assassino (Radiof.)



Macchine della polizia dov'era sepolto il piccolo Peter (Rad.)

*A Varazze un nuovo tipo di miss*

# Le «donne ideali» si vantano d'essere soprattutto brave massaie

La bellezza esplosiva non sembra essere necessaria - Sport e cultura, altre doti richieste

*(Dal nostro inviato speciale)*

Varazze, 24 agosto.

Un'ondata di donne «ideali» si è rovesciata ieri e oggi su Varazze. Ce n'erano già sul posto, ben s'intende, di origine locale o portate dal turismo, ma tutte queste non facilmente identificabili a prima vista e «ideali», dopo tutto, su di un metro, diremo così, casalingo e privato. Le nuove giunte, viceversa, spiccano magari per un dischetto sul seno che racconta subito la loro natura d'eccezione, e derivano inoltre da selezioni regionali dietro giudizio di una commissione apposita. In altre parole, esse hanno passato un esame. Se si sono raccolte a Varazze tutte insieme è soltanto per scegliere fior da fiore con un paragone diretto, ossia la più «ideale» di tutte e degna quindi di rappresentare l'Italia alla prossima selezione mondiale di Istanbul, 29-30 settembre.

Con ciò si potrebbe dedurre che la società umana sia giunta finalmente a stabilire con sicurezza in che cosa consista la «donna ideale», rompicapo che scoraggiò filosofi di grande potenza. Ma non è così. Il problema resta inalterato, con tutte le sue spine di rompicapo. La «donna ideale» è tuttora indefinibile. Un gruppo di uomini, un po' sul serio, un po' a titolo di passatempo estivo, ha deciso di classificare «ideale» colei che possegga alcuni requisiti prestudiati in una media ragionevole: la sua età deve oscillare tra i diciotto e i trentadue anni, non di meno non di più; la bellezza, se sfolgorante, è un guaio, basta la grazia (Venere era sempre effigiata in compagnia delle tre Grazie); è indispensabile una certa cultura, qualche infarinamento di sport, un minimo di cognizioni in arte e sapienza nei lavori domestici.

Diamo uno sguardo così come le incontriamo a queste piccole perle in attesa che una sia promossa diamante: Liliana Mongussi rappresenta la Toscana, 22 anni, metri 1,67, professoressa di disegno, nuoto; Marisa Pozzi rappresenta l'Emilia pur se domiciliata a Milano, m. 1,58, scuole superiori, francese, tennis; Marta Casadio è per l'Umbria anche se vive a Faenza, 20 anni, metri 1,69, arti zero, pallacanestro; la Sicilia è presente con Cettina Urro, di Milano, 26 anni, metri 1,65, liceo artistico, inglese, recitazione, nuoto; Maria Paola Carletti presenta le Marche, anni 18, metri 1,68, francese, magistrali, nuoto, atletica leggera; ecco gli Abruzzi con Francesca Paola Palombieri, 19 anni, metri 1,63, canto, francese, automobile; Puglie, Anna Salerno, 22 anni, metri 1,65, magistrali, francese, canto, ballo, scrittrice, figurinista, pallacanestro, atletica leggera; Campania, Maria Pia Bonazzi, 24 anni, metri 1,73, nuoto, arte niente, lingue niente, atletica leggera; Veneto, Rosetta Parente, 27 anni, metri 1,68, francese, ricamo artistico, lavori a sbalzo su cuoio, pittura su piastrelle, vasi, ecc., bicicletta, alpinismo; Liguria, Irene Guardamagna, di Milano, anni 18, metri 1,71, ragioniera, inglese, francese, pallacanestro, pesca, canto, musica (è data come preferita se sarà omologata la sua candidatura); Calabria, Mara Ritonnale, 18 anni, metri 1,63, liceo, francese, musica, nuoto; Lucania, Anna Savina, 22 anni, metri 1,62, prima magistrale, francese, pittura, pallacanestro, atletica leggera; Lombardia, Riccarda Cannago, 19 anni, metri 1,60, francese, spagnolo, piano, danza, nuoto, sci, tennis; Liguria (un'altra), Alice Strazza, 21 anno, metri 1,63, inglese, spagnolo, canto, nuoto; Piemonte, Jolanda Pisoni, 24 anni, abitante a Torino, via Masserano 10, metri 1,70, scuole tecniche, lingue, nuoto, sci.

Altre tre sono attese da un momento all'altro. Questa sera, di fronte ad un pubblico folto, curioso e simpatizzante, il gruppo ha sfilato in costume regionale, domani prova essenziale di economia domestica e cucina, dopodomani sentenza. Va precisato che in fatto di «lavori domestici» tutte hanno dichiarato di conoscerli «tutti», eccettuate le Marche che li conosce soltanto «quasi tutti» e la Calabria che si limita a «cognizioni generali».

La giuria è composta dai signori dott. Laiolo, avv. Gustavino, avv. Camogli, tutti e tre del turismo locale; le signore Parodi e Movizzo, specializzate in cucina, marchese Grioni e Dino Falconi per la letteratura, conte Belgioioso per l'estetica, ing. Movizzo per lo sport.

a. a.

## Quattro giovani sui tetti cercavano di notte un tesoro

Pavia, 24 agosto.

Terminata ieri sera la trasmissione di «Lascia o raddoppia», la popolazione della frazione Bergarello del comune di Certosa si accingeva a rientrare nelle case, quando alcuni uomini notavano sopra i tetti di una antichissima costruzione incorporata nel fabbricato di una azienda agricola, alcune ombre che vi si aggiravano cautamente illuminate dalla luna.

Supponendo trovarsi davanti a dei ladri, gli uomini davano l'allarme, e subito alcuni contadini correvano in casa ad armarsi di fucile, mentre sulla strada si andava formando un minaccioso assembramento.

Le ombre sul tetto si fecero avanti e tentarono di parlamentare con la folla per poter scendere, protestando che essi non erano ladri. Ma solamente quando arrivarono i carabinieri le ombre si decisero a rivelarsi in pieno ed a scendere dal tetto.

Si trattava di quattro giovani: il diciottenne Franco Pezzali di Pavia, il sedicenne Renato Rustioni anch'egli di Pavia, Albino Pavesi pure di 16 anni e un altro giovanotto di 32 anni, impiegato all'Ufficio del lavoro.

Come essi stessi spiegavano un'ora dopo ai carabinieri nella caserma della Certosa, le loro intenzioni erano quelle di andare alla ricerca sul tetti di un tesoro consistente in gioielli e in pietre preziose, del valore di venti miliardi.

Il Pezzato, che è l'organizzatore della strana impresa, si è dichiarato perfettamente convinto dell'esistenza del tesoro.

*IL PRIMO COMUNICATO UFFICIALE SULLA CRISI DINASTICA*

# Giuliana e Bernardo si sono riconciliati e ne dànno l'annuncio al popolo olandese

"I consigli della Commissione d'inchiesta hanno grandemente contribuito alla soluzione delle difficoltà,, - La Regina non vedrà più la "guaritrice,, e allontanerà dalla Corte i dignitari da lei imposti - Il Principe consorte continuerà a vivere in patria

(Nostro servizio particolare)

L'Aja, 24 agosto.

*La crisi dinastica dell'Olanda è terminata: la regina Giuliana e il principe Bernardo non si separeranno più, come era stato ripetuto e da più fonti annunciato; non infrangeranno i legami che li unirono davanti a Dio e davanti agli uomini; non metteranno in crisi, insieme alla loro famiglia, anche la delicata costruzione istituzionale dei Paesi Bassi. Ogni punto oscuro è stato chiarito e Giuliana e Bernardo, se non appaiono felici, per lo meno sembrano sereni e tranquilli. Essi riprendono la loro esistenza comune di marito e moglie, di Regina e Principe consorte, senza più alcuna nube, almeno apparente; per consacrare questa riconciliazione, sono quasi partiti insieme in aereo per trascorrere cinque giorni a Corfù, ospiti dei Reali di Grecia.*

*Questo, in sostanza, è stato annunciato ufficialmente dal Gabinetto reale in un comunicato, pubblicato oggi pomeriggio, in cui si informa il popolo olandese della conclusione delle lunghe trattative e del delicato lavoro d'inchiesta svolti dalla Commissione dei «tre saggi», che il 22 giugno scorso era stata incaricata di condurre un'indagine confidenziale sulle voci di crisi dinastica.*

*Fu appunto a fine giugno, dopo le notizie più o meno scandalistiche diffuse da un settimanale tedesco e riprese da tutta la stampa mondiale, relativamente ad un dissidio fra Giuliana e Bernardo in seguito all'eccessivo ascendente che la «maga» Greta Hoffmann aveva acquistato sulla Regina, che la Corte ed il governo di comune accordo avevano dato incarico ai «tre saggi», i giuristi L. J. M. Beel, P. S. Gerbrandy e A. W. L. Tjarda van Starkenborg, tutti e tre note personalità politiche, di compiere un'inchiesta sull'origine di quelle voci. Indirettamente e confidenzialmente, è chiaro, nel corso dell'inchiesta i «saggi» avrebbero potuto anche cercare una soluzione per le divergenze fra i regali sposi, così da scongiurare ogni pericolo di separazione, se non addirittura di divorzio.*

*Evidentemente già con quel loro primo atto, Giuliana e Bernardo diedero la prova della volontà di giungere ad una soluzione positiva; se non vi fosse stata davvero — come sostenevano qualche giornale straniero — nulla da fare, Giuliana e Bernardo non avrebbero fatto ricorso a questa specie di arbitrato confidenziale per dirimere le loro controversie. Molto probabilmente hanno svolto il loro compito con grande abilità, ma senza dubbio essi sono stati aiutati dalla buona volontà della coppia regale.*

«Esprimiamo — dice il comunicato ufficiale del Gabinetto reale — ai membri della Commissione la nostra sincera espressione di gratitudine: i loro consigli hanno grandemente contribuito alla soluzione delle difficoltà che si erano venute creando. Ora noi guardiamo all'avvenire con grande fiducia».

*E se si tien conto che quel «noi» del comunicato ufficiale riguarda Giuliana e Bernardo, si comprende che ormai ogni nube è scomparsa dall'orizzonte dei due coniugi; così anzi, con questo primo annuncio ufficiale, si assumono un impegno non indifferente di fronte al mondo intero, e soprattutto davanti al loro popolo; difficilmente si potrà, nel prossimo futuro, verificare qualche contrasto che muti ancora in senso negativo la situazione.*

*Le voci che circolavano in questi ultimi giorni, secondo cui il principe Bernardo aveva deciso di partire prossimamente per il Tanganika e probabilmente di non ritornare più all'Aja, vengono così a cadere totalmente. Nei circoli vicini alla Corte olandese, oggi si afferma che effettivamente Bernardo deve partire per il Tanganika, dove egli ha forti interessi commerciali in società con altri cittadini olandesi per lo sfruttamento agricolo e industriale di vasti appezzamenti di terreno nei possedimenti britannici dell'Africa orientale; però il suo ritorno a casa, e precisa a Corte, avverrà entro un termine «normale», come sempre accade quando il Principe parte per uno dei suoi viaggi di affari.*

*In ogni caso, Bernardo non ha alcuna intenzione — e questo lo si può notare assai chiaramente anche dalla decisione presa congiuntamente dai due sposi — di abbandonare la propria famiglia. Nè Giuliana pensa ad abdicare. E' stato annunciato proprio oggi che la principessa Beatrice proseguirà i propri studi all'Università di Leyda, i cui corsi hanno inizio i primi di settembre, secondo il normale programma in atto già dall'anno scorso. Se la Principessa avesse dovuto, come si diceva qualche settimana fa, salire presto al trono attualmente occupato dalla madre, evidentemente non sarebbe stato deciso di farle proseguire gli studi universitari come ad una qualsiasi laureanda.*

*La regina Giuliana, che aveva preso a frequentare con assiduità il circolo di Loo, un'istituzione privata di carattere teosofico e dallo sfondo ritenuto da molti poco chiaro, ha annunciato che abbandonerà questa consuetudine. Lo stesso avverrà per i suoi contatti con la guaritrice Greta Hoffmann, che avevano dato origine alle notizie «scandalistiche» ed alla crisi nella famiglia reale. Giuliana non vedrà più la «maga», le cure che essa aveva prescritto alla principessina Marijke, quasi cieca, saranno abbandonate, e già si sta studiando a Corte la possibilità di interpellare famosi oculisti americani, sul tentativo di migliorare lo stato dei suoi occhi.*

*La «maga» Greta Hoffmann non sarà per altro perseguitata in alcun modo per la sua supposta o reale influenza nefasta nei confronti della Regina. Sarà lasciata libera di rimanere all'Aja o di partire, come era stato previsto, per l'America del Sud, dove vivono alcuni suoi familiari. La regina Giuliana ha promesso che non vedrà più colei che è stata per tanti anni la sua più intima e preziosa amica e consigliera; e la Sovrana ha promesso anche di consentire che una totale revisione degl'incarichi di determinati funzionari a Corte venga effettuata in un prossimo futuro, per eliminare gli elementi che risultassero imposti dall'amicizia passata fra Giuliana e Greta Hoffmann.*

f. p.

## Un ragazzo fugge di collegio e ruba per via tre biciclette

Asti, 24 agosto.

A 12 anni di età il giovane Salvatore Scalzo di Mombercelli d'Asti ha già a che fare con la Giustizia: ha rubato infatti in pochi giorni due biciclette e un ciclomotore.

Lo Scalzo è ospite presso l'Istituto Michelerio della nostra città, opera benefica per i giovani. Fuggito dall'Istituto alcuni giorni fa, si appropriava di due biciclette; poco dopo veniva preso e riportato al Michelerio.

Ieri sera fuggiva nuovamente. In una via notava un ciclomotore incustodito di proprietà del commerciante Alfredo Carrato; se ne appropriava, ma un'ora dopo veniva fermato da un agente della questura che lo traduceva alla polizia. Oggi è stato accompagnato a Torino per essere rinchiuso in un istituto di rieducazione.

## Due innamorati in auto rapinati da banditi armati

Milano, 24 agosto.

Mentre i giovani Augusto Grisenti, di 26 anni, da Varese, ove risiede in via Caduti della Libertà 36, e Nanda Lanfranchi, di 26 anni, commessa, residente a Milano in via Albertinelli, si trovavano su un'auto parcheggiata dietro lo stadio di S. Siro a Milano, venivano affrontati da tre individui con i volti celati da fazzoletti bianchi. Uno di questi era armato di pistola; i tre salivano in macchina ed ingiungevano al Grisenti di mettere in moto.

Giunti poco oltre il ponte sul Ticino, i malviventi imponevano al guidatore di deviare in direzione di Cerano e, allorchè questi ebbe imboccata una strada di campagna, si facevano consegnare dai due innamorati ogni loro avere. Ottenuto dal giovane l'orologio d'oro, del valore di 75 mila lire, oltre a quindicimila lire in contanti, e seimila lire dalla ragazza, i tre li facevano scendere dall'auto e con questa si allontanavano in direzione di Milano.

## Un bimotore con 42 persone atterra con un motore solo

Roma, 24 agosto.

Questa sera mentre sorvolava il Mediterraneo proveniente dal Cairo diretto all'aeroporto di Ciampino un quadrimotore della «TWA» ha raccolto un drammatico appello radio da un apparecchio dell'aviazione militare americana (un bimotore con a bordo 42 persone) che aveva un motore in avaria a circa 20 miglia dal golfo di Napoli.

Il pilota dell'apparecchio militare non potendo mettere in efficenza il motore era preparato per un eventuale ammaraggio dando per radio la sua posizione.

Il quadrimotore, comandato dal capitano Bob Buck, ha subito dirottato verso il punto segnalato dall'apparecchio militare e lo ha presto raggiunto. Sollevandosi a 1000 piedi di quota sopra il bimotore il capitano Buck si è messo in comunicazione radio con l'apparecchio militare danneggiato e lo ha assicurato che lo avrebbe seguito e che in caso di ammaraggio avrebbe comunicato immediatamente alla base la sua posizione.

Fortunatamente però pur perdendo progressivamente quota il pilota riusciva a mantenere in aria l'apparecchio fino alla costa e quindi si è diretto a Ciampino dove ha toccato terra felicemente.

Allo stesso aeroporto ha anche atterrato il quadrimotore della «TWA».

# Sassaiola dei viaggiatori contro il personale delle ferrovie

*I duemila passeggeri dell'accelerato Milano-Brescia protestano perchè la locomotiva s'è guastata due volte*

Treviglio, 24 agosto.

Violentissime proteste e fitte sassaiole contro i dirigenti delle stazioni di Romano Lombardo e Calcio e contro il personale del convoglio si sono avute stasera da parte dei viaggiatori.

Il grave fatto, cui han preso parte circa duemila passeggeri ha avuto inizio verso le 20, quando il convoglio Milano-Brescia n. 1463, partito dalla stazione Centrale di Milano alle 18,57, si è arrestato alla stazione di Romano. La sosta per la discesa e la salita dei viaggiatori si prolungava oltre i consueti due minuti: la ragione di tale fatto era che il tubo per lo scarico dell'acqua della locomotiva si era spaccato ed aveva pertanto obbligato il macchinista e altri ferrovieri a tentare d'aggiustarlo.

Nel frattempo i minuti di ritardo salivano sempre più, così da permettere il passaggio del direttissimo per Venezia n. 191. Allora gli animi degli operai si esasperavano, i più violenti scendevano dal convoglio e si ammassavano sui binari di corsa, sperando così di bloccare il prossimo diretto che avrebbe dovuto transitare da Romano entro poco tempo; contemporaneamente alcuni facinorosi cercavano di costringere i ferrovieri ad azionare gli scambi per arrestare la corsa del diretto in arrivo, e alcuni giovinastri ponevano mano a pietre e sassi che si trovavano sulla massicciata ferroviaria, scagliandoli contro la cabina degli scambi, fortunatamente senza colpire il personale di servizio. Intanto il guasto della locomotiva veniva parzialmente riparato e poteva essere dato il «via» al treno.

Il convoglio s'arrestava nuovamente dopo qualche chilometro alla stazione di Calcio, e qui avvenivano scene ancor più violente. Gli operai, constatato che il treno sostava più del normale, scendevano e, dato di piglio a sassi e pietre, iniziavano una fitta sassaiola contro il dirigente della stazione e i suoi subalterni, colpendo ripetutamente la cabina degli scambi; trascinati dall'ira gettavano sassi pure contro il macchinista del treno che stava ricontrollando il guasto al tubo dell'acqua.

Per fortuna erano pronti ad intervenire i carabinieri del nucleo volante di Treviglio, che riuscivano a ristabilire l'ordine: finalmente il treno partiva.

## Denunciate quattro persone come spie per la Jugoslavia

Roma, 24 agosto.

Altre quattro persone, di cui due in stato di arresto, sono state denunciate dai carabinieri del reparto difesa alla autorità giudiziaria per attività di spionaggio in favore della Jugoslavia.

Dopo le recenti cinque denuncie operate a Trieste, l'azione dei nostri carabinieri addetti al servizio di sicurezza si è spinta più a fondo, riuscendo a cogliere sul fatto — mercè anche la collaborazione degli organi di frontiera — lo jugoslavo Fercovich Guerrino, di 28 anni, mentre stava per rientrare in Jugoslavia, ed un suo complice, di cui per ora si tace il nome.

Nel corso dell'operazione sono stati anche individuati e deferiti all'autorità giudiziaria altri due slavi.

# Arresto di un avvocato milanese dopo il fallimento della "Nicolay,,

È il civilista avv. Lanzillotti nel cui studio era stata fondata la società

Genova, 24 agosto.

Un nuovo clamoroso arresto per la vicenda Nicolay-Sfar, le due società dichiarate fallite, è stato operato oggi dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova in collaborazione con il nucleo di Milano. Questa mattina alcuni agenti genovesi si sono infatti recati in via Visconti di Modrone 4 a Milano ed hanno tratto in arresto un noto civilista, l'avv. Gustavo Lanzillotti. L'ordine di cattura era firmato dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Marcello De Felice di Genova. Subito dopo l'arresto l'avvocato Lanzillotti è stato trasportato a Genova con l'auto dei carabinieri e rinchiuso nelle carceri di Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il professionista milanese, che nel '53 fondò la Sfar nella propria abitazione milanese con i tre ex-agenti di cambio attualmente in carcere — Orfeo Succio, Giovanni Battista Gualco e Rinaldo De Ferrari — ricopriva le cariche di presidente del Consiglio d'amministrazione dell'acquedotto Nicolay, di presidente del Consiglio d'amministrazione della Sfar e di consigliere della Società acquedotti riviera, prima del dissesto.

L'arresto dell'avv. Lanzillotti è la conseguenza dell'inchiesta che la Magistratura genovese sta svolgendo in seguito alla cattiva amministrazione denunciata dalle Nicolay-Sfar.

Secondo indiscrezioni il magistrato starebbe per firmare mandati di cattura contro altri implicati nel grave dissesto.

## Per provare il nuovo fucile spara nelle stanze dei vicini

Acqui, 24 agosto.

Per detenzione abusiva di arma da fuoco e per avere sparato in luogo pubblico è stato denunciato dai carabinieri il giovane Ivo Mignago, di 23 anni, abitante ad Acqui.

Il Mignago aveva trovato un originale sistema per provare la sua abilità di tiratore; egli infatti, invece di sparare con la nuova carabina calibro 9 contro un bersaglio normale, aveva preso di mira le finestre dell'abitazione del signor Giovanni Bistolfi, in via della Circonvallazione 3.

Diversi sono stati i colpi che il Mignago ha sparato contro le finestre del Bistolfi, mentre nella camera si trovava una figlia di questi che si è vista sfiorare da diversi pallini della carabina, i quali finendo contro i muri o contro i mobili hanno spaccato lampadine, vasi e suppellettili.

Alle urla della ragazza accorreva gente che provvedeva ad informare i carabinieri. Questi si portavano prontamente sul posto e denunciavano il Mignago per possesso abusivo dell'arma da fuoco e per avere sparato sulla pubblica via.

### A Copenaghen si scatena la lotta per la conquista delle maglie iridate

# Oggi si iniziano i mondiali di ciclismo con la disputa della gara dilettanti su strada

**Il percorso è giudicato assai duro e con un tratto di strada stretta e ricca di curve - La squadra italiana è formata da Romagnoli, Bruni, Pambianco, Tommasini, Ronchini e Bagnara - I corridori dovranno compiere quindici volte il circuito per complessivi Km. 194,400 - La partenza avverrà alle ore 12**

## Nessun pronostico

(Dal nostro inviato speciale)
Copenaghen, 24 agosto.

*Domani, sul circuito di Ballerup, a una ventina di chilometri da Copenaghen, cento dilettanti circa si disputeranno la prima maglia iridata dei campionati del mondo 1956. Il circuito è lungo 12 km. e 960 metri e dove essere ripetuto quindici volte per un totale di 194 km. e 400 metri; la distanza è notevole, riuscirà forse ad operare quella selezio... che le caratteristiche del tracciato senza asperità altimetriche probabilmente non sarebbe capace di sanzionare. Ma — sarà bene dirlo subito e non aspettare domani sera a fare la scoperta — proprio questo tracciato sta suscitando le ultime discussioni della vigilia, la falange dei corridori che per sentito dire lo riteneva fino ad oggi facilissimo, adesso che l'ha provato, storce il naso. Non si tratta di un bis di Solingen o di Frascati, non ci sono cioè salite dure o almeno dei saliscendi d'una certa importanza, c'è però per un buon tratto una strada stretta e tortuosa, una strada che è ricca di curve, che cela a tre o quattro svolte a gomito l'insidia del pericolo.*

*Il Proietti, commissario tecnico degli azzurri, fa provvista di preoccupazioni: «Qui — dice — può succedere come alle Olimpiadi di Helsinki. Una caduta generale, scappano in pochi, e chi s'è visto s'è visto. E' insomma una lotteria, non un campionato del mondo. Sapete che cosa vi dichiaro fin d'ora? Che anche se vince uno dei nostri io davvero non potrò sostenere che avrà strappato il successo, sarà sul serio il più forte di tutti». Parole chiare, pronunciate nel più schietto romanesco possibile. Ed il Commissario continua: «Ci saranno delle fughe, questo sì, il percorso è un invito perpetuo ai tentativi. Bisogna, per tenersi a galla, essere in gamba, intelligente e fortunato, occorre che domani mattina il Padreterno decida: «Toh, adesso diamo una mano agli italiani». Al traguardo, comunque, sarà un gruppetto non numeroso a giocarsi il titolo. E io spero in bene, non lo nascondo».*

### Tutti nomi nuovi

*Difficoltà ed eventuali pericoli delle curve non vanno infatti sopravvalutati, esistono per noi, ma esistono anche per gli altri e la gara non per questo perde un solo grammo della sua incertezza, che è assoluta nel reciproco mistero che circonda il valore di ciascuna formazione. Nessuno sa nulla degli altri, l'elenco dei partenti è un elenco di nomi sconosciuti, per fare dei pronostici ci si arrampica sui vetri, si cerca qualche ricordo delle passate competizioni: scarso successo, persino i tecnici interessati direttamente scuotono la testa con un gesto di rassegnazione. Da parte degli azzurri si guarda con attenzione ad una mezza dozzina di avversari, cercando di far centro: «sorvegliati speciali» degli italiani saranno l'austriaco Christian, che è stato maglia gialla nel recente Giro di Europa, il danese Andersen, veterano dei «mondiali», che per di più ha il vantaggio di correre in casa sua, i francesi Geyre e Vermeulin, il belga De Mulder e lo spagnolo Perez, con un'aggiunta personale di Proietti nei riguardi del russo Koloumbet. «L'ho visto alla Varsavia-Praga — ammonisce il commissario tecnico —, mi sembra una spia».*

*I sei ragazzi d'Italia — Romagnoli, Bruni, Pambianco, Tommasin, Ronchini e Bagnara — sgranano gli occhi, atterriti dal timore di dimenticarsi qualcuno dei favoriti, poi chiedono: «E gli altri?». Gli risponde una serie di «mah!», domani infilare la fuga buona sarà un affare serio, sarà un po' come pescare il biglietto con il premio al banco di beneficienza del paese.*

*Gli azzurri ieri hanno compiuto l'ultimo allenamento di 160 chilometri e sono parsi particolarmente in gamba. Oggi hanno riposato, solo compiendo — in macchina — il tragitto per arrivare alla punzonatura fissata al velodromo di Ordrup. Hanno la coscienza a posto per il lavoro portato a termine a puntino. Nel coro dei cento concorrenti rappresentanti ben ventiquattro nazioni può sortire un acuto in puro accento italiano; specie se nel gruppetto che dovrebbe arrivare per primo al traguardo ci fossero Romagnoli o Bruni. Posseggono le «sprint proibito», le loro doti di velocisti dovrebbero avere buon gioco. E la fortuna invocata da Proietti può darsi che si ricordi di noi. Visto che di noi si è dimenticata oggi all'atto dell'estrazione a sorte del posto di partenza: gli azzurri si allineeranno in ventiduesima posizione.*

### Le decisioni dell'U.C.I.

*Sbrigato il «piatto forte», veniamo ai dettagli. La giornata di oggi è stata occupata per alcune ore dal congresso dell'U.C.I., dal quale nulla è venuto d'eccezionale interesse. Si è avuta conferma che gli elementi dirigenti del ciclismo mondiale hanno affidato alla Commissione Tecnica il compito di coniare un regolamento definitivo per gli abbinamenti e che il regolamento verrà esaminato il 29 settembre, con il fermo impegno di farlo poi rispettare (e non cose fioriranno). Si è appreso anche che il prossimo anno il tracciato dei campionati del mondo in programma nel Belgio sarà durissimo, rappresentato da un anello di ventitré chilometri con tratti di pavé e una salita dalla pendenza del dieci-dodici per cento.*

*Per finire, gli spiriti folletti che sovrintendono al mondo colorato e colorito dei ciclisti hanno regalato anche oggi una «grana». Il signor Joinard, presidente dell'U.C.I., ha comunicato infatti che la federazione argentina è da ritenersi sospesa per non avere pagato ancora i premi della «Vuelta» e per non essere in regola con la quota di affiliazione. Dovrebbero, di conseguenza, essere sospesi anche i corridori di quella Nazione e la vicenda toccherebbe Batiz che lo scorso anno costituì la rivelazione fra i velocisti dilettanti e che nel 1956 è in ballo per la conquista del titolo. Invece, a quanto pare Batiz, che è qui a Copenaghen, godrà di un permesso speciale. C'è tempo, ad ogni modo, perchè il parere venga cambiato, sono in troppi ad avere interesse al gallico verso contro il sud-americano, alle battaglie dello sport si affianca un'elegante battaglia giuridica.*

**Gigi Boccacini**



Gli azzurri in allenamento sul circuito di Ballerup a Copenaghen. Da sinistra: Coppi, Albani e Defilippis (Telefoto)

## *Coppi, Magni e Defilippis si sono allenati ieri sul circuito*

**I tre assi hanno percorso con gli altri azzurri 160 chilometri - Immutata popolarità del campionissimo - I pronostici per la prova professionisti di domani si concentrano su di un solo nome: Van Looy**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Copenaghen, 24 agosto.

Gli stradisti azzurri abitano alla periferia della città, in un albergo sepolto dal verde di un parco, in un albergo immenso lungo come un paio di isolati, alto 12 piani, dipinto di chiazze da sembrare opera di Le Corbusier. Durante il periodo delle scuole ospita studenti, ma anche ora la sua clientela è fatta per lo più di ragazzi. I ciclisti insomma non stonano, anzi con le loro tute sgargianti s'inquadrano bene nell'ambiente.

I «nostri» sono usciti per l'ultimo allenamento e le ore di attesa scorrono lente. Binda non si preoccupa. Si frega anzi le mani: «Tardano. Benone, è segno che fanno sul serio!». I giornalisti ingannano l'ozio tempestando il Commissario tecnico di domande. Binda è abituato, non scivola sulla buccia di banana di insidiosi interrogativi. Conferma il suo punto di vista: non vi saranno gregari, domani sera in una chiacchierata generale scruterà gli umori della squadra che secondo lui non è poi tanto da disprezzare.

Un collega tenta lo sgambetto: «Supponiamo che in un piccolo gruppo in fuga ci siano due italiani. Gli altri — dietro — come si comportano? Tirano o non tirano?». Binda se la toglie con una battuta: «Anche se tirano è lo stesso, non riuscirebbero a raggiungere il plotone al comando». Precisa subito che è una scherzo, una *boutade* per sorridere e basta. «Perchè — conclude — è vero che gli avversari sembrano più forti. Ma non si sa mai, le corse sono una fabbrica di sorprese».

La frase s'interrompe a metà, entrano Albani e Defilippis. Sono partiti insieme con Coppi, l'hanno lasciato per strada a continuare la sudata. Il «Cit» sorride tranquillo: «Anche stanotte ho dormito quattordici ore di fila. Sto benone».

— Come ti è sembrato Coppi?

— Siamo andati pianino, non si può dire. Certo che se ci fosse una maglia iridata della volontà, quella toccherebbe a Fausto.

Passa un'oretta e viene il turno di Magni, Nencini e del resto della compagnia. Hanno compiuto 160 chilometri, compresi tre giri del circuito. Fiorenzo ci tira da parte: «Ieri in treno vi ho detto cinque nomi di favoriti: Van Steenbergen, Van Looy, Bobet, Hassenforder e Schult. Aggiungine uno: Nencini. L'ho visto oggi: pedala in modo veramente meraviglioso!». I corridori si buttano in bagno, si cambiano, Binda ed un ristorante dove li aspetta un menu di tipo italiano.

Verso le quattro compare Coppi. Quasi allegro, nonostante i 160 chilometri di allenamento, tutti sul percorso di domenica. Si sdraia sul lettino dei massaggi e parla.

— E' vero che il tuo preferito è Van Looy?

— Ho affermato qualcosa del genere. Ma intendo precisare che il belga è in grado di imporsi solo nell'eventualità che scoppi una lotta furibonda, altrimenti il mio pronostico va a carte quarantotto. Nel caso di battaglia scatenata io penso che sarà difficile che qualche italiano possa essere tra i primi; se invece la corsa sarà normale con una fuga di una certa tranquillità, allora un paio di azzurri sono in grado di giungere al traguardo nel plotone di testa; se poi l'arrivo sarà disputato dal gruppone, allora ci sarò anch'io.

— Tanto pessimista, nei tuoi riguardi?

— Che vuoi che ti dica: mi è saltato fuori un mal di gambe che mi quadra poco.

Dopo una mezz'ora Fausto è pronto, scende nella hall elegantissimo e con gli altri va alla punzonatura. Tra andata e ritorno, 18 chilometri nel traffico intenso di Copenaghen, una città dove la bicicletta è ancora la regina della strada. Chi scorge Coppi, applaude di slancio, la popolarità del campionissimo è intatta, non per nulla il giornale più importante di Danimarca ha pubblicato oggi in prima pagina, nel bel mezzo delle notizie politiche, una fotografia del corridore accolto all'aeroporto dalla signora Giulia. Ed i giornalisti danesi devono evidentemente fare uno sforzo per non dare il nostro atleta come il grande favorito.

A proposito di favoriti, l'uomo di turno è sempre Van Looy. Abbiamo chiesto il parere a Van Steenbergen, ad Ockers, a Darrygade, a Koblet e sempre il nome del belga è venuto puntualmente alla ribalta. Van Steenbergen ha detto addirittura: «*C'est un avion*, è un aeroplano». L'espressione è curiosa, ma rende l'idea e in particolare dà un riuscito colpo alle speranze di beghe interne nello squadrone del Belgio. L'esperienza del recente «Tour» è servita a qualcosa, evidentemente. Anche in casa nostra, del resto, il capitolo beghe sembra, se non chiuso, accantonato. Si riaprirà magari dopo la corsa, per ora i «si dice» restano allo stato quo, non sono cioè da registrare in ogni particolare.

E le notizie sono scarse in generale. Bobet, Gauthier e Poblet non hanno punzonato, ma sono già a Copenaghen ed ottempereranno domani al regolamento; pare invece certo il *forfait* degli inglesi: non mancherà di molto la scena, il fior fiore del ciclismo mondiale sarà all'appuntamento: 285,6 chilometri, una maglia iridata in palio, vale a dire un solo vincitore e tanti battuti.

**g. b.**

## Il programma dei campionati

**SABATO 25 AGOSTO.** Ore 12: campionato mondiale dilettanti su strada (15 giri del circuito di Ballerup di km. 12,960; totale km. 194,400).

La squadra italiana è formata da: Bagnara, Bruni, Pambianco, Romagnoli, Ronchini e Tommasin. Riserve: Perucà e Mauso.

**DOMENICA 26 AGOSTO.** Ore 9: campionato mondiale professionisti su strada (22 giri pari a km. 285,120).

La squadra italiana comprende: Albani, Baffi, Coppi, Defilippis, Fantini, Magni, Maule, Nencini e Moser.

**LUNEDI' 27 AGOSTO.** Ore 14: batterie inseguimento dilettanti, batterie e ricuperi velocità dilettanti. Ore 20: ottavi di finale velocità dilettanti, quarti di finale inseguimento dilettanti.

I corridori italiani per l'inseguimento dilettanti sono: Baldini, Faggin, Pizzali e Simonigh. Per la velocità dilettanti: Ogna, Pesenti, Oriani e Pinarello.

**MARTEDI' 28 AGOSTO.** Ore 18: 1a e 2a batteria stayers (un'ora), quarti di finale velocità dilettanti.

Concorrenti italiani negli stayers: Martino.

**MERCOLEDI' 29 AGOSTO.** Ore 15: 3a batteria stayers. Ore 19: semifinali e finali velocità e inseguimento dilettanti.

**GIOVEDI' 30 AGOSTO.** Ore 18: batterie e quarti di finale inseguimento professionisti, batterie e ricuperi velocità professionisti, ricuperi stayers.

La squadra italiana dell'inseguimento professionisti è così composta: Messina, Piazza e De Rossi. Per la velocità professionisti: Maspes, Morettini e Sacchi.

**VENERDI' 31 AGOSTO.** Ore 17: ciclo-palla e ciclismo artistico.

**SABATO 1° SETTEMBRE.** Ore 13: ciclo-palla e ciclismo artistico. Ore 16: ottavi e quarti di finale velocità professionisti. Finale stayers. Ore 21: ciclo-palla e ciclismo artistico.

**DOMENICA 2 SETTEMBRE.** Ore 14: ciclo-palla e ciclismo artistico. Ore 15: semifinali e finali inseguimento e velocità professionisti.

### La RAI e la tv alle gare di Copenaghen

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 13,20: Campionati mondiali di ciclismo a Copenaghen. Radiocronaca della partenza per la gara dilettanti. Ore 14,10: Radiocronaca dei passaggi. Ore 17,30: Radiocronaca dell'arrivo. Ore 20,30: Notiziario sulla corsa.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 20: Radiosera. Impressioni e interviste di Nando Martellini e Adone Carapezzi sulla gara dei dilettanti.

**TRASMISSIONI TV** — Ore 16,00: Campionati mondiali di ciclismo in Eurovisione.

## Fallarini in gravi condizioni per la frattura della base cranica

**Come è avvenuto l'incidente giovedì sera sulla strada Momo-Oleggio - Il corridore, ricoverato all'ospedale di Novara, non ha ripreso conoscenza**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Novara, 24 agosto.

Giuseppe Fallarini, il noto «Pippo» che tutti gli sportivi ricordano come la rivelazione dell'ultimo Giro ciclistico d'Italia, giace immobile in stato di completa incoscienza in un lettino del 1° Reparto chirurgia dell'ospedale maggiore di Novara. Lo assistono amorevolmente la mamma e la giovane fidanzata, due donne che portano sul volto i segni del dolore e della preoccupazione.

«Me lo hanno portato a casa così questa notte — sussurra a mezza voce la madre —; non so cosa sia successo. Dev'essere caduto dalla bicicletta. Sarà molto grave? Non parla ma ogni tanto apre gli occhi poi li richiude senza un cenno, senza un gesto».

Mamma Fallarini non può più continuare, un nodo le chiude la gola e corre lesta verso il suo ragazzo per guardarlo fisso con gli occhi pieni di pianto. Giuseppe Fallarini è veramente grave. Il prof. Saccaropulo e il suo assistente, dott. Proverbio, non nascondono le loro preoccupazioni. La diagnosi, pur nell'aridità dei termini tecnici, giustifica l'ansia di tutti: «frattura della base cranica con otorragia destra, perdura lo stato di choc. Prognosi riservata».

E' inutile insistere per avere maggiori delucidazioni; la lenta ma continua emorragia dell'orecchio conferma la frattura del cranio, frattura che non può ancora essere controllata con i raggi X a causa delle condizioni dell'infermo. Soltanto fra qualche giorno i medici potranno procedere agli esami specifici per un giudizio più completo. Per il momento è necessario che l'ammalato rimanga nel più assoluto riposo e in perfetta tranquillità; trasfusioni di plasma sanguigno e forti coagulanti per far cessare l'emorragia sono le sole cure possibili.

Come è avvenuto il grave incidente che ha portato il giovane e forte corridore in così gravi condizioni? Un incidente banale, quasi incredibile nello stesso racconto che ci fa il sig. Bonini Guglielmo, l'uomo che si è scontrato con il Fallarini, un contadino di 22 anni atleticamente prestante che abita in frazione Le Fornaci di Oleggio.

Anche il Bonini è a letto, ma le sue condizioni non destano preoccupazione, tanto che i medici parlano di contusioni ed escoriazioni guaribili in otto giorni.

«Erano circa le 11 di ieri sera — racconta — e rientravo a casa, a Castelletto, assieme ad alcuni amici. Procedevamo in comitiva e io ero l'ultimo della fila; davanti correva, come battistrada, un motoscooter e dietro venivamo noi in bicicletta. Giunti al ponte del torrente Terdoppio, sulla strada provinciale Momo-Oleggio, abbiamo visto un ciclista che veniva in senso contrario. Il primo del nostro gruppo ha riconosciuto Fallarini e lo ha gridato forte. «Pippo» deve aver sentito e istintivamente ha guardato verso di noi. E' stato un attimo: me lo son visto precipitare contro e l'urto è stato inevitabile. Credo che si sia voltato a guardare e abbia perduto la direzione, ma non saprei dire esattamente cosa sia successo. Ci siamo urtati violentemente e ho visto Fallarini «volare» per tre o quattro metri, cadendo riverso sull'asfalto. Ci siamo fermati e abbiamo dovuto constatare come il giovane corridore non desse più segni di vita. Un sottile rivolo di sangue usciva dall'orecchio destro. Dopo aver inutilmente cercato di rianimarlo abbiamo provveduto a cercare una macchina per trasportare il ferito a casa».

Guglielmo Bonini non ha proprio altro da aggiungere. E' spiacente, mortificato quasi di essere stato l'involontario autore di così doloroso episodio, ma sostiene con forza sincera che camminava sulla destra e che è stato proprio il Fallarini a invadere la sede stradale altrui. Confessa candidamente però che tutti e due erano in sella a biciclette sprovviste dei prescritti fanali, ma esclude che la causa dell'incidente sia dovuta all'oscurità.

Il caso, proprio il caso, quindi. Questo, comunque, nulla toglie alla gravità del fatto che passa ora all'esame delle autorità competenti, che dovranno stabilire e giudicare se esistono o meno responsabilità. Purtroppo il giovane corridore Fallarini dovrà rimanere inattivo per parecchio. I medici, nella migliore delle ipotesi, prevedono che egli non possa riprendere gli allenamenti che nella prossima primavera.

Verso sera, sul tardi, torniamo all'ospedale per richiedere ancora notizie dell'infermo. Un ordine preciso del primario vieta l'ingresso a chiunque. Difficile superare la vigilanza predisposta per far rispettare la consegna. Incontriamo l'assistente dott. Proverbio che limita le sue dichiarazioni a una breve frase: «Condizioni stazionarie», e scorgiamo di sfuggita mamma Fallarini, uscita un attimo in corridoio per prendere un po' d'aria. Ci guarda e dice: «Sempre uguale». Le facciamo coraggio: «Domani andrà meglio». La donna non risponde e rinchiude frettolosa la porta per tornare dal suo «Pippo».

**Giulio Accatino**



Pippo Fallarini nel suo letto d'ospedale dopo l'incidente

### I migliori dilettanti in gara per il G. P. Pirelli

Lungo 205 chilometri di gara, un percorso eccezionalmente impegnativo trattandosi di dilettanti, si corre domani nel Biellese e nel Canavesano l'eliminazione piemontese per il G.P. Pirelli Trofeo Arturo Pozzo. In effetti, data la risonanza della manifestazione e la quasi totale partecipazione alla corsa delle società piemontesi, si tratterà — oltre che di una prova selettiva ai fini della grande finalissima di Milano in programma ad ottobre — di un vero e proprio campionato regionale. Tutti i dilettanti più in vista del nostro ciclismo minore saranno al «via» e la lotta sarà accanita per poter conquistare, sul traguardo di Vallemosso, il diritto a prendere parte alla prova conclusiva.

Il tracciato è severo e cosparso di tratti «duri»: partendo (alle 10,30) da Vallemosso i concorrenti raggiungeranno via via: Pettinengo, Biella, Sandigliano, Salussola, Cavaglià, Borgo d'Ale, Cigliano, Mazzè, Caluso, S. Giorgio, Ozegna, Castellamonte, Quagliuzzo, Ivrea, Bollengo, La Serra, Mongrando, Occhieppo Inf., Pettinengo, Vallemosso, Crocemosso, Ponzone, Crevacuore, Borgosesia, Grignasco, Romagnano, Gattinara, Cossato, Vallemosso.

I premi in palio raggiungono una cospicua dotazione globale.



## Si apre la stagione calcistica coi primi allenamenti delle squadre

Avremo domani la prima uscita delle squadre in partite regolari, mentre sta avvicinandosi il campionato, che si inizierà il 16 settembre. Si annuncia quest'anno un torneo ricco di incognite, i valori delle squadre sono mutati, molti sono stati i trasferimenti e si ha l'impressione che le unità maggiori, quelle che possono entrare in lizza per lo scudetto, si siano rinforzate, o almeno siano in grado di esprimere un gioco più denso di tecnica e più robusto.

Certamente non potremo attenderci fin da domani delle esibizioni di alto stile. Gli allenatori procedono cauti, hanno degli uomini nuovi da saggiare, alcuni di classe altri mediocri, ma per tutti sorge un problema di adattamento che talvolta ha una soluzione rapida e spesso richiede invece un lavoro delicato e minuzioso la cui riuscita può magari rivelarsi dubbia. Quando si fanno le squadre, si tengono presenti le doti ed i titoli dei singoli, ma generalmente non si tien conto della struttura della compagine come si presenterà ad operazione compiuta. Ragione per cui unità pur dotate di uomini di valore non riescono a fornire un gioco che di tali valori sia espressione sicura.

Una delle partite più attese è quella che il Torino disputerà a Ivrea e che viene dopo il semplice abbozzo di Pinerolo. La squadra granata ha cambiato l'intero attacco ed i due laterali, vale a dire ha rinnovato tutto il telaio di gioco. Forse è stato più facile formarla la squadra di quanto non si dimostri invece il suo avviamento. Bisogna trovare una formula di gioco da tutti accettabile, uno schieramento che i singoli valorizzi e sfrutti al massimo le loro capacità, un binario di manovra nel quale tutti si sentano a loro agio. Molto non si può fare nelle tre settimane che ci separano dall'inizio del campionato, e saranno anzi le prime giornate del torneo che daranno le indicazioni più utili, ma tuttavia, in questo periodo di preparazione qualche soluzione può già trasparire, e sui primi risultati del lavoro si potrà poi lavorare in seguito.

Una partita che potrà fornire indicazioni interessanti è quella di Biella, ove scende l'Alessandria, lo squadrone che dovrebbe dare quest'anno l'assalto alla serie A. La Biellese sta avvicinandosi prudente all'agone nuovo della Serie C, duro e irto di trabocchetti, mentre l'Alessandria sta invece formando la pressione per farsi largo verso i ranghi eccelsi del campionato. La partita dovrebbe illuminare sulle condizioni di salute delle due unità. Altro incontro di rilievo è quello di Vercelli, ove è ospite la nuova Atalanta ricca di uomini di valore e, speriamo, anche ricca di gioco.

In complesso una giornata che offrirà ai tifosi materia per le prime discussioni e ci offrirà un quadro, sebbene ancora largamente incompleto, delle forze dell'imminente stagione.

Ecco gli incontri più importanti: Klagenfurt-Udinese; Biellese-Alessandria; Meda-Vigevano; Forlì-Spal; Ivrea-Torino; Pro Vercelli-Atalanta; Marostica-Lanerossi; Novese-Sampdoria; Fiorentina-Siena (ad Abbadia San Salvatore); Vittorio Veneto-Marzotto; Treviso-Venezia; Varese-Milan; Napoli-Cral Cirio; Messina-Catania; Molinella-Modena; Spezia-Rapallo; Villa Santina-Triestina.

### A Maglioli il miglior tempo nelle prove di Ollon-Villars

Berna, 24 agosto.

(f.) Nella prima giornata delle prove ufficiali per la corsa automobilistica in salita Ollon-Villars l'italiano Umberto Maglioli è stato il più veloce. Il pilota della Maserati ha coperto gli 8 km. del percorso, che comporta un dislivello di 772 metri, in 5'6"2, alla ragguardevole media oraria di km. 91,800. Umberto Maglioli, che dispone di una Maserati di formula 1, è considerato il grande favorito di questa competizione, che si correrà domenica. Lo svizzero Daetwyler, su Ferrari 3 litri, ha ottenuto nelle odierne prove il tempo di 5'11"8. Parteciparono alla corsa, fra gli altri, il francese Trintignant, su Ferrari 3 litri, il monegasco Chiron, su Osca, e così via, mentre l'italiano Farina ha ritirato la sua iscrizione.

### Scelti i tennisti U.S.A. da opporre agli azzurri

New York, 24 agosto.

Il Comitato statunitense di Coppa Davis ha comunicato i nomi di sette giocatori che affronteranno la squadra italiana nella finale interzona di Coppa Davis.

Il comitato ha, con grande sorpresa generale, scelto due giovanissimi giocatori. Si tratta dei 18enni Mike Green di Miami Beach, Florida, e Myron Franks di Beverly Hills, California.

Gli altri selezionati sono Vic Seixas, Ham Richardson, Herb Flam, Sam Giammalva e Barry Mackay.

Chauncey Steel, presidente del Comitato che ha operato la scelta, ha però dichiarato che la squadra potrebbe, in una successiva riunione del Comitato, in programma per l'8 settembre a New York, subire delle modifiche.

*Ventiquattro macchine in gara*

## Avrà inizio stasera la "10 ore„ di Messina

Messina, 24 agosto.

(c.) La «10 Ore» notturna di Messina torna domani sera nella sua quinta edizione con una notevole innovazione, dovuta alle restrizioni imposte dalla sottocommissione interministeriale che ne hanno ridotto la durata a sole cinque ore. La corsa, anche se mutilata, non ha perso della sua importanza: infatti anche quest'anno è iscritta nel calendario internazionale delle prove automobilistiche ed è prova del campionato italiano conduttori.

Dopo le prove ufficiali svolte stanotte, la «10 Ore» è entrata nella fase ardente della vigilia. La partenza sarà data domani sera alle ore 20 e il rombante carosello si concluderà a notte inoltrata, esattamente alle ore una. Alla competizione prenderanno parte soltanto 24 macchine, così com'è stato stabilito dalla sottocommissione interministeriale: 8 macchine della categoria fino a 1500 cmc.; 8 per la categoria fino a 2000 cmc. e 8 per la categoria oltre i 2000 cmc. Altra novità di questa quinta edizione della «10 Ore»: si vedrà la partecipazione di un conduttore per ogni macchina invece dei due delle precedenti edizioni.

Il lotto dei concorrenti è veramente agguerrito. Nella gara 2000 cmc la Ferrari schiera Munaron, Cortese, Carini, Starrabba e il campione del mondo della categoria, Phili Hill, che si annuncia come il più qualificato aspirante alla vittoria finale. La Maserati allinea Lopez.

Nella oltre 2000, la Ferrari è difesa da Mackay Fraser, da Barretto, da Randaccio e da Bordonaro. Gli antagonisti della «Casa del tridente» sono Pucci, Bordoni, Landi e Garini, il vincitore morale della terza «10 Ore» notturna, superato a meno di mezz'ora dallo scadere del tempo da Sgorbati su Osca 2000. Anche quest'anno il campione bolognese sarà della partita con una Osca 1500 insieme con Cabianca.

Altre notevoli partecipazioni sono rappresentate dal «disco volante» di Bonnier, dalla Gordini 3000 di Ricci e dalla Maserati 2000 di Benoit Musy, e dalla Ferrari della signorina Haskell, campionessa nord-americana.

### Prossima pubblicazione del calendario di Serie A

Milano, 24 agosto.

Il calendario completo del campionato calcistico di serie A, già predisposto, verrà sottoposto alla approvazione del consiglio della Lega nazionale nella riunione di mercoledì prossimo, e reso di pubblico dominio entro sabato.

Il calendario dei campionati di serie B e C, subordinati a quello della serie A, sarà compilato successivamente.

**Pallone elastico** — Campionato di 1a categoria: oggi, ad Alba, incontro di ricupero fra Balestra e Manzo. Domani inizio del girone di ritorno: a Torino: Gioetti contro Balestra; a Nizza: Beruiti contro Solferino; ad Alba: Manzo contro Bardo; a Bene Vagienna: Alemanni contro Defilippi. Lunedì, a Boves: Solferino contro Manzo; a Bene Vagienna: Rossi contro Alemanni; ad Albenga: inizio torneo di 2a categoria.

### *Intervista con il dott. Ebner, presidente del «Volkspartei»*

# La minoranza tedesca chiede che Bolzano sia staccata da Trento

**Dopo esser stato additato a esempio, l'accordo De Gasperi-Grüber è considerato strumento di discordia - I dirigenti sud tirolesi agiscono come se l'Alto Adige non fosse in Italia - Pretesa di amministrare le scuole senza controlli**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Bolzano, 24 agosto.

Il 5 settembre 1946, mentre si firmava a Parigi l'accordo italo-austriaco per la concessione di speciali autonomie alle minoranze altoatesine di lingua tedesca, nessuno prevedeva che l'accordo stesso, salutato allora come il più lodevole esempio di comprensione e collaborazione internazionali, sarebbe diventato nel giro di dieci anni un valido strumento di discordia.

Soddisfatte in larga misura le aspirazioni culturali e ideologiche, l'autonomia amministrativa, legislativa ed esecutiva ha arrecato anche concreti, innegabili vantaggi economici al gruppo etnico tedesco. L'Alto Adige è tra le più prospere regioni italiane, ha il più basso indice di disoccupazione e il tenore di vita più elevato, nell'ambito della regione e della provincia gode di libertà e vantaggi che la maggioranza dei cittadini italiani ignorano. Per quali ragioni i dirigenti del *Volkspartei* esasperino la situazione al punto da creare un'atmosfera sempre meno propizia alla collaborazione tra altoatesini e italiani rimane per lo meno misterioso.

Non sono arrivato a comprendere il loro malumore verso il governo di Roma nemmeno dopo una lunga conversazione con l'on. dott. Toni Ebner, presidente del *Volkspartei* e direttore del giornale *Dolomiten* e, cosa più interessante, deputato altoatesino al Parlamento italiano. Durante l'intervista, che ha toccato tutti i punti essenziali del problema, ho avuto l'impressione che l'on. Ebner facesse una sostanziale distinzione, come se la provincia di Bolzano non fosse parte integrante della Repubblica italiana, ma uno Stato indipendente, o che aspira a diventarlo. Nel suo faticoso italiano egli ha insistito soprattutto sull'art. 2 dell'accordo Grüber - De Gasperi che prevede l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomi alla popolazione di lingua tedesca. « Lo spirito e la lettera dell'accordo non sono stati rispettati, — egli ha detto, — è stata formata una Regione unitamente alla provincia di Trento che ci mette in assoluta minoranza. Interpretando l'accordo in questo modo, potevano essere aggregate anche le province di Belluno e di Sondrio».

Inutile osservare che le due ultime province non sono state aggregate, l'argomento non ha presa. La costituzione della Regione Trentino - Alto Adige, accolta con favore agli inizi, è considerata ora insufficiente dagli esponenti del *Volkspartei* che pretendono una più assoluta autonomia provinciale, cosa che lo Stato italiano non può concedere senza limitare in misura pericolosa la sua autorità in una delicata zona di confine.

« Noi — ha continuato l'on. Ebner — desideriamo ottenere questa speciale autonomia per tutelare i nostri interessi di minoranza, ma nell'ambito dello Stato italiano, come esprime chiaramente il programma del nostro partito. Ci sono state concesse scuole primarie e secondarie in lingua tedesca, recentemente sono stati riconosciuti validi i titoli accademici conseguiti dai nostri studenti nelle università austriache, ma questo non significa nulla perchè non ci è consentita l'amministrazione della scuola altoatesina ».

Questo è un problema delicato, di fondo. Concedere l'amministrazione scolastica ad un governo provinciale che ha poteri legislativi ed esecutivi significa rinunciare all'educazione della popolazione a favore di un piccolo gruppo. Il governo italiano ha concesso all'Alto Adige scuole in lingua materna, ma ha il diritto di pretendere che in tutta la provincia s'insegnino letteratura e storia, sia pure in lingua tedesca, con un indirizzo che non sia in funzione anti-italiana; non accada, cioè, quanto accadeva a Trento ai tempi della dominazione austriaca, dove nelle scuole s'insegnava che Dante era un discutibile poeta fiorentino e che Walter, invece, era il padre della stirpe tirolese.

Tanta insistenza da parte del *Volkspartei* nel voler elaborare i programmi scolastici in Alto Adige può far sospettare intenzioni che ora vengono celate soltanto per opportunità. Chi può garantire che in una eventuale scuola autonoma altoatesina, Cesare Battisti e Oberdan, che noi consideriamo eroi, non sarebbero presentati, invece, come traditori della patria austriaca? Non si può fare, è vero, il processo alle intenzioni, ma l'esempio mi è offerto proprio dagli esponenti del partito alto-atesino.

Parlando della situazione industriale e dell'avversione che il *Volkspartei* dimostra nei confronti dell'industria bolzanese che attirerebbe masse di emigranti da altre province, l'on. Ebner ha detto: « Non siamo pregiudizialmente contrari allo sviluppo industriale, ma siamo contro quelle industrie tenute fittiziamente in piedi per ragioni politiche, al solo scopo di richiamare mano d'opera da altre province ed alterare la struttura etnica dell'Alto Adige ».

Gli ho fatto notare che l'immigrazione non è tale da preoccupare, 472 immigrati in un anno sono una cifra irrisoria. L'on. Ebner ha detto: « E' vero, negli ultimi anni l'immigrazione ha continuato a decrescere, ma chi ci assicura che in un futuro prossimo o remoto qualcuno non trasferirà nella nostra provincia quaranta o cinquantamila persone? ».

Anche questo è un processo alle intenzioni. Si presume, infatti, che lo spostamento di masse lavoratrici avvenga soltanto sotto la spinta di fattori economici, e, poichè oggi in Alto Adige la richiesta di mano d'opera è scarsa, l'immigrazione è quasi nulla. Se in futuro si creassero le condizioni favorevoli per un più vasto assorbimento di mano d'opera, con quali motivi giuridici lo Stato italiano potrebbe vietare ai suoi cittadini di spostarsi a cercare lavoro in una provincia italiana? Soltanto per far piacere ai dirigenti del *Volkspartei*, garantirgli il più ampio spazio vitale?

Quando il programma di questo partito parla di «sviluppo economico, etnico e culturale della popolazione sud-tirolese entro i confini dello Stato italiano» lo fa con evidente restrizione mentale. L'Alto Adige, nelle sue intenzioni, dovrebbe diventare uno Stato indipendente, in grado di allontanare tutti gli italiani qui residenti, compresi la polizia, l'esercito e la magistratura.

A queste considerazioni l'on. Ebner ha sorriso divertito. « Lasciamo stare queste ridicole utopie — ha detto — noi saremmo contenti se il Governo italiano attuasse integralmente l'accordo di Parigi. Da allora sono trascorsi dieci anni e per ottenere qualcosa abbiamo dovuto lottare aspramente. Questo offre alla propaganda italiana gli argomenti per dire che il governo di Roma è debole e cede per paura, e che noi siamo dei ricattatori. Se avesse concesso, o negato subito, con chiarezza, non vivremmo ora in questa atmosfera di continua tensione ».

Poiché non si può negare che i rapporti tra Alto Adige e Austria sono strettissimi, specie dopo che il professor Gschnitzer è diventato Sottosegretario agli Esteri, ho detto all'on. Ebner: « Nella opinione pubblica italiana ha fatto cattiva impressione che voi, a differenza della Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta, invece di cercare l'accordo con il nostro governo, vi facciate appoggiare apertamente da un Paese straniero. Parlate la lingua tedesca, avete tradizioni e culture tedesche, ma siete cittadini italiani, questo non lo si può dimenticare ».

« Noi — ha risposto con candore l'on. Ebner — abbiamo sempre detto che ci saremmo rivolti al governo italiano per risolvere i nostri problemi; abbiamo discusso, protestato, inviato memoriali senza riuscire a smuovere nessuno. Poiché l'Austria è firmataria dell'accordo di Parigi, troviamo giusto cercare il suo appoggio ».

Giusto o no, è un fatto che un problema di esclusivo ordine interno si sta trasformando in una questione internazionale.

**Francesco Rosso**

## *Otto gemelle in volo*



Quattro coppie di bellissime gemelle prestano servizio come hostess sugli apparecchi di una grande Compagnia aerea americana. Eccole fotografate a New York (Telef.)

### ANCHE A MOSCA NON MANCANO I PRIVILEGIATI FIGLI DI PAPA'

# *Tre ragazze in automobile sotto i tigli del Cremlino*

**Attacchi della stampa contro le dissolutezze della nuova "jennesse dorée,, - Genitori importanti e distratti - Tesserini che evitano di far la coda anche al cinema - I "tipi,, più appariscenti - Per la maggioranza però il matrimonio è una cosa seria**

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 24 agosto.

*Una lucida Moskvich nuova procedeva lenta a passo d'uomo sotto i tigli che fiancheggiano il Cremlino, guardai dentro e vidi tre ragazze intorno ai diciotto anni, i capelli corti alla occidentale, che indossavano lievi golfini a tinte chiare; avevano l'apparenza bene allevata e la sfumatura di riserbo che si coglie nelle persone consapevoli di appartenere ad una coterie, e non ci voleva molto ad indovinare il loro ceto. Appartenevano alla buona società moscovita, figlie probabilmente di alti dirigenti, che stavano provando la guida dell'ultimo tipo di utilitaria. La Moskvich dovrebbe essere l'automobile della democrazia sovietica; alla portata di tutti i lavoratori dell'U.R.S.S., ma in realtà il prezzo è ancora elevato, il mila rubli, pari a diciotto, venti volte lo stipendio di un buon operaio, ed è per ora nel raggio d'acquisto dei ceti più benestanti.*

*Il numero delle Moskvich destinato al pubblico è comunque al di sotto della domanda, a segno che gli uffici di prenotazione risultavano, fino a qualche tempo addietro, assediati da lunghissime file di persone, niente affatto scoraggiate dalla notizia che avrebbero dovuto aspettare la consegna almeno due anni. Le code sono improvvisamente scomparse alcuni giorni fa quando è venuto l'ordine di sospendere le prenotazioni: il numero degli aspiranti alla Moskvich pare abbia raggiunto, a Mosca, i centomila, e i dirigenti, evidentemente, ritengono di non potersi impegnare oltre.*

*Come in tutto il mondo, anche in Russia esistono li specialisti e le raccomandazioni; e riteniamo che il forte sentimento gerarchico diffuso tra i russi spiani ai maggiorenti la via che porta più rapidamente alla meta; sbaglieremo, ma la Moskvich con le tre ragazze a bordo aveva l'aria di essere un regalo di papà, e non stupiremo per questo. Anche a Mosca la jeunesse dorée conosce i privilegi che discendono dai genitori importanti e distratti: l'automobile, i viaggi all'estero e i fine settimana alla dacia, le lunghe vacanze sulle rive del Mar Nero e le agevoli carriere negli alti uffici della burocrazia, e via via fino ai vantaggi minimi, ma non trascurabili, fra i quali vogliamo annotare la facilità di procurarsi i biglietti per il cinema e per il teatro. I botteghini degli spettacoli, infatti, tengono sempre da parte un certo numero di biglietti per le personalità di riguardo, tra cui figurano anche gli ospiti stranieri, che dovessero presentarsi all'ultimo momento. Mostrando i tesserini di riconoscimento degli autorevoli genitori, i rampolli possono evitare le lunghe code dei cittadini qualunque, e accomodarsi tra le poltrone migliori.*

*Le abitudini della gioventù privilegiata preoccupano più di quanto non si creda, e il 15 scorso la* Comsomolscaia Pravda *dedicò un lungo e pungente articolo alle figure di alcuni figli di ministri e figlie di alti funzionari e ne descrisse la vita dissoluta, su uno sfondo di feste notturne e di furti. Fu certamente uno squillo d'allarme, e si ha ragione di credere che il fenomeno, per quanto ristretto ad un certo ambiente, non debba essere isolato. E appena dilatiamo lo sguardo sulla gioventù sovietica, cogliamo il fervore di una inclinazione ai dandismo che merita conto di conoscere più da vicino. Un articolista di Mosca, alcuni giorni fa, distingueva quattro tipi fondamentali di stilliaghi, come chiamano qui gli snobs della generazioni che vengono su. L'Offeso è un giovane piuttosto superbo, non loquace, con la tendenza a trovare tutti grossolani e insensibili, egli si distingue per una specie di orticaria morale, che mal gli fa sopportare la vicinanza dei compagni di lavoro. Perciò si licenzia di frequente, e si ritira in famiglia, contando naturalmente sulla indulgenza dei genitori. Il suo motto è: meglio disoccupato che impiegato in mezzo a gente rozza. L'Offeso ha gusti difficili anche nelle faccende amorose, e non trovando l'ideale, permette ad una ragazza di estrazione comune di amarlo, ma senza pensare lontanamente al matrimonio.*

*Il Cinico è generalmente vestito bene, all'ultima moda, rivela buoni gusti e buone maniere. E' bravo negli studi, ma senza alcun vero interesse, chiamato al lavoro spiega una non comune capacità, ma non pecca mai dal lato dell'entusiasmo: egli è mosso soltanto dal desiderio di figurare, non dalla passione per il proprio mestiere. Il Cinico non manca d'ambizione, e quando parla con le persone altolocate, che gli possono essere utili, si mostra gentile e pieno di attenzione, ma può non rispondere al saluto della gente che « non ha peso ». Agli amici che gli chiedono aiuto è solito rispondere: « Scusa, non ho tempo », ma è nei rapporti con le donne che egli rivela bene il suo carattere. Ecco ciò che dice in un momento critico della sua relazione: « Avremo un bambino? Ti amo molto. Se tu vuoi accollarti la parte di madre, prego, fa' pure; quanto a me, non ho nessuna voglia di fare il padre ».*

*Segue l'Esterofilo, e si tratta forse del tipo più diffuso. E' un giovanotto che, di solito, indossa una giacca dalle spalle larghissime e imbottite, calzoni stretti a tubo, calze a scacchi sgargianti, spende gran parte del suo tempo davanti allo specchio, porta i capelli lunghi sul collo e ripete di continuo l'intercalare: « Fantastico ». Egli ama la versione straniera dei nomi, perciò nella sua bocca Boris diventa Bob e Ivan diventa Jean, adora tutto ciò che proviene da fuori via, ed è pronto a morire per un disco di moda. Il suo forte è il ballo, e si diverte a meravigliare il pubblico abbandonandosi a passi stupefacenti da saltimbanco. Naturalmente vive a spalle dei genitori, spende molti soldi ai ristoranti, è deluso della vita.*

*Da ultimo ci viene descritto il Rude, e ce ne sbrigheremo in poche parole. Questo è un giovane che bestemmia, lavora e guadagna abbastanza ma non vuole dare nulla ai propri genitori, ai quali ricorre ogni volta che si trova all'asciutto perchè ha speso tutto in vodka. Veste in modo trasandato, e per non confondersi con gli stilliaghi, porta calzoni larghi e capelli cortissimi, il suo vero segno distintivo è l'incisivo destro che, senza nessuna necessità, egli ha fatto rivestire da una capsula d'oro.*

*Sono gusti e tendenze che hanno il loro aspetto rilevante, ma sarebbe ingiusto confondere con questi tipi l'insieme della gioventù sovietica. Fra i ceti dell'Intelighentia, si trovano giovani seri, studiosi, che si concedono come unica frivolezza il jazz. Il jazz è l'ultima passione dei moscoviti tra i diciotto e i venticinque anni. Tutte le orchestrine dei caffè, dei ristoranti e dei varietà all'aperto ci dànno dentro con stupefacente foga. Stamane la* Comsomolscaia Pravda*, notando che la pioggia e il jazz hanno contrassegnato la prima metà dell'estate moscovita, si dilunga a difendere quella che ai tempi della dittatura artistica di Zdanov fu riguardata come musica dannata, l'espressione del disfacimento della civiltà borghese. Oggi il jazz solleva una specie di frenesia, e i giovani non sono troppo contenti delle orchestrine sovietiche, che fanno quello che possono tirando avanti col fiato grosso. Qualche settimana fa arrivò a Mosca una orchestrina polacca di jazz che si esibì in un palcoscenico del Parco Gorki ed ebbe tanto successo da attirare diecimila persone il giorno.*

*Dicevamo che i giovani sovietici dell'Intelighentia risultano spesso assai seri, e persino severi. L'ateismo radicato è il loro tratto comune, e si può perciò ritenere che, ancor più di oggi, la futura classe dirigente dell'U.R.S.S. sarà lontana da qualsiasi preoccupazione teologica. Può essere strano osservare come all'educazione materialista si accompagni un sentimento tradizionalissimo della morale; i ragazzi sovietici, e più ancora le ragazze, concepiscono il matrimonio in modo serissimo, parlano di divorzio con estrema prudenza, svelano, insomma, un rispetto profondo per la famiglia. Prima del matrimonio il loro comportamento non è più spigliato o spregiudicato di quello proprio ai giovani educati nelle società di fondo religioso; e talvolta si ha l'impressione di una maggiore severità. Il fenomeno ha l'aria di essere piuttosto nuovo, attaccato alle generazioni che vengono su. In passato, infatti, si notarono costumi più facili, forse per un riverbero del pensiero rivoluzionario, che agli inizi vagheggiava un completo mutamento dei rapporti tra uomo e donna. Ma vi ebbe una gran parte la legge, abrogata solo nel '45, che proteggeva in modo ferreo la ragazza madre. Bastava praticamente che una ragazza dicesse: « E' stato lui », perché il tribunale obbligasse il padre, vero o immaginario, a cedere un terzo dello stipendio per il mantenimento del figlio. Ne risultava una specie di caccia ai buoni partiti; specialmente agli uomini da tremila rubli in su. Molte ragazze trovavano più conveniente diventare madri che andare in fabbrica; e spesso accadevano raggiri, e molti cittadini sovietici si trovarono padri senza alcun merito. Secondo la nuova legge l'uomo non ha l'obbligo di mantenere la prole che nasce fuori dal matrimonio; e di conseguenza, anche l'atteggiamento della donna è cambiato.*

**Alfredo Todisco**

# Rintracciato nell'Atlantico il panfilo scomparso con sei francesi a bordo

**Lo scafo va alla deriva, disalberato e in pessime condizioni - L'osservazione aerea non ha riscontrato finora alcun segno di vita - Qualche tenue speranza per i naufraghi**

*(Nostro servizio particolare)*
Parigi, 24 agosto.

Ritorna una debole speranza per il piccolo panfilo «Mic» con sei passeggeri a bordo — quattro giovani e due ragazze, tutti studenti tra i 20 e i 25 anni — scomparso dal 27 luglio dopo la partenza clandestina dal porto irlandese di Cork, dove era scoppiata una epidemia di poliomielite.

Un piccolo bastimento spagnolo, il « Caviecee », ha incrociato, infatti, a una distanza di circa tre miglia, e a trentacinque miglia ad ovest di Bordeaux, un panfilo fermo e disalberato le cui caratteristiche corrispondono a quelle del « Mic ». Il « Caviecee » ha precisato di non aver constatato segno di vita a bordo, ma che non vi si è accostato, perchè il panfilo si trovava nelle acque territoriali francesi: se il « Caviecee » vi fosse penetrato avrebbe commesso una infrazione alle leggi sulla navigazione. Poco dopo la stessa nave spagnola segnalava di aver visto galleggiare un pezzo di sovrastruttura, probabilmente appartenente al panfilo incontrato precedentemente.

La stazione radio di Algort, in Biscaglia, che riceveva i messaggi, li ritrasmetteva subito ad Arcachon, in Francia, e di qui venivano diramati a tutti gli uffici competenti. Immediatamente le autorità marittime prendevano le opportune disposizioni per ricominciare le ricerche, interrotte due giorni or sono.

Due aerei militari « Lancaster », specialmente attrezzati per i soccorsi in mare, partivano dal porto di Lorient (Bretagna) con missione di identificare prima di tutto il panfilo, di accertarsi che vi fossero superstiti a bordo e di assisterli immediatamente. I « Lancaster » hanno la possibilità, infatti, di calare mediante le apposite catene dei serbatoi contenenti vitto, medicine, abiti, oggetti indispensabili e un battello pneumatico. A mezzogiorno, i due aerei ritornavano alla base dopo aver sorvolato a lungo la zona indicata dal « Caviecee », ma senza aver potuto rintracciare la piccola imbarcazione.

La scarsa visibilità, dovuta al maltempo, è probabilmente la causa del loro insuccesso. Un altro apparecchio partiva a sua volta con l'incarico di esplorare la stessa zona; ma è anch'esso ritornato all'inizio della notte, confermando che le condizioni atmosferiche rendono difficili le ricerche, alle quali partecipano tuttavia anche l'unità della Marina militare « Amyot d'Inville » e il rimorchiatore « Grillon ».

Che un panfilo alla deriva si trovi nel golfo di Biscaglia, è ugualmente provato dal fatto che il bastimento spagnolo « Castillo » ha urtato, passando, un legno bianco che galleggiava e che pareva un pezzo di chiglia: ciò dimostrerebbe che il « Mic » ha subito gravi avarie al largo dell'Irlanda durante la burrasca del 28 luglio, e poi ancora durante la burrasca che dal 1° al 5 agosto ha infuriato al largo della Francia, con particolare violenza nel golfo di Biscaglia.

Le famiglie dei sei giovani seguono con l'ansia che è facile immaginare le attuali operazioni. Esse ebbero già una falsa gioia due giorni fa quando un panfilo come il « Mic » venne segnalato al largo della Bretagna; ma si trattava però del « Sereine », suo gemello che aveva intrapreso ricerche per conto suo. Osservano gli uffici competenti che il « Mic » aveva a bordo viveri per almeno venti giorni, e quindi, razionandoli, i sei passeggeri non dovrebbero essere morti nè di fame nè di sete. Se non sono stati proiettati in mare da qualche cavallone, c'è quindi qualche speranza — sia pure tenuissima — di trovarli in vita.

**l. m.**

# Ugo Tognazzi ricorre ai tribunali

**L'attore querela l'impresario Trinca per diffamazione - Sequestro per un milione a Giancarla Lucchini**

Milano, 24 agosto.

*(l. c. m.)* Il comico cremonese Ugo Tognazzi, accompagnato dal proprio legale, avv. Beniamino Zanin, si è recato stamane dal Procuratore della Repubblica e consegnare personalmente nelle mani del magistrato una querela per diffamazione aggravata commessa a mezzo stampa, contro l'impresario teatrale Achille Trinca.

Su un settimanale illustrato di cinematografia, in un articolo intitolato: « Trinca intervistato », veniva riferita la seguente frase pronunciata dall'impresario: « E' inesatto e ingiusto quanto ha dichiarato Tognazzi. E su tale questione mi riservo di rispondere in altra sede. Comunque le esperienze degli anni scorsi hanno sempre fatto perdere molti milioni ai suoi impresari. Ciò indica l'esatto valore dell'artista ».

Questa affermazione è stata ritenuta dal comico offensiva al suo onore di privato cittadino e al suo buon nome commerciale e alla sua buona fama artistica. Ugo Tognazzi nel corso del procedimento ha già dichiarato di volersi costituire parte civile.

Intanto l'avv. Zanin ha ultimato una seconda mossa giudiziaria: la citazione, davanti al nostro Tribunale civile, della signorina Giancarla Lucchini, la studentessa milanese che raggiunse una improvvisa popolarità in « Lascia o raddoppia ». L'azione giudiziaria si riferisce al mancato esordio teatrale della Lucchini, che abbandonò improvvisamente la compagnia di Ugo Tognazzi proprio alla vigilia dello spettacolo « Il farfallone » che stava per andare in scena in un teatro cittadino.

Il documento afferma che il 12 giugno scorso Giancarla Lucchini venne regolarmente scritturata per interpretare in « Il farfallone » nel ruolo di « attrice giovane », ma sin dai primi giorni la Lucchini dimostrò insufficiente esperienza e preparazione artistica tale da renderla inidonea a sostenere la parte per la quale era stata scritturata.

Alla signorina venne allora proposto di accettare un altro ruolo, meno impegnativo, ma egualmente importante; la Lucchini però non accettò, con il pretesto di non poter eseguire le esigenze del copione che richiedevano che ella dovesse baciare Tognazzi; abbandonò la compagnia e non si fece più vedere alle prove.

L'impresa aveva a suo tempo chiesto e ottenuto che il Tribunale autorizzasse il sequestro conservativo dei beni appartenenti alla Lucchini per l'ammontare di un milione, quale penale per inadempienza contrattuale: stamane, frattanto, l'ufficiale giudiziario ha notificato alla giovane, nella sua casa di via Spartaco 7, l'atto di citazione e la richiesta di sequestro.

### Ciclista travolto ed ucciso da un'auto ad Albisola

Varazze, 24 agosto.

Ad Albisola Capo, alla cosiddetta «curva della morte», l'appassionato ciclista Benedetto Arto, di 57 anni, da Albisola Superiore, è stato investito da un'automobile olandese. Il poveretto, ricoverato all'ospedale di Savona, vi è deceduto per le ferite riportate.

### Già deciso il titolo: "La contessa di Villa d'Este,,

# Pia Bellentani scrive il libro delle sue memorie

**La pittrice Novella Parigini prepara la copertina, ritraendo la protagonista con l'abito da educanda e poi con la cappa di ermellino**

Roma, 24 agosto.

Anche Pia Bellentani non ha saputo resistere alla tentazione di scrivere un libro. Non si è sottratta cioè al destino di coloro che, in un modo o nell'altro, si sono affacciati clamorosamente alla ribalta della cronaca. Sarà un libro, naturalmente, autobiografico e il suo titolo è stato già prescelto: *La contessa di Villa d'Este*. Se non sorgeranno all'ultimo momento delle difficoltà non previste, il battesimo della neo-scrittrice verrebbe fissato per dicembre prossimo. Tutto, infatti, sembra che sia pronto: il manoscritto, l'editore (si fa il nome di un industriale milanese), il giornalista che dovrebbe « rivedere » il testo prima di darlo definitivamente alle stampe, la pittrice — Novella Parigini — alla quale è stato affidato l'incarico di pensare alla copertina del volume. In questo modo Pia Bellentani, fra tre mesi circa, intende celebrare il suo primo anno di libertà.

Quella di scrivere è una passione che Pia Bellentani, con pochissima fortuna e costanza, ha coltivato da anni. Negli atti del processo, di cui la contessa fu dolorosa protagonista, di questo « amore » ve ne sono poche tracce: le lettere scritte a Carlo Sacchi per « redimerlo », gli abbozzi di alcuni racconti ed infine il memoriale che Filippo Saporito le chiese di scrivere « con quanta più naturalezza possibile », perché egli potesse conoscere meglio la sua psiche quando la Giustizia volle sapere da lui se la follia o la gelosia aveva armato la mano la sera del 17 settembre [illegible] alla bella contessa di Sulmona.

Furono allora [illegible] pagine scritte con una calligrafia elegante, in cui Pia Bellentani narrò tutta la sua vita, dai primi ricordi nebulosi dell'infanzia alla desolazione di una realtà, che in quel momento almeno sembrava senza avvenire. « Di allora — scrisse Pia Bellentani — rammento solo la impressione di una strada lunga con ciottoli che mi facevano inciampare e lo sgomento che l'essere sola su quella strada mi procurava. A dieci anni la scuola che ebbi a frequentare era formata da classi miste, e la presenza dei ragazzi mi riuscì per lungo tempo sgradevole... Era il periodo in cui verso le persone cominciavo a volgere occhi non solamente fisici ed il mio orecchio percepiva qua e là delle dissonanze nel complesso armonico e piano della mia vita quotidiana ». E così via sino alla passione per Carlo Sacchi, sino alla tragedia di Villa d'Este con quel fatale colpo di pistola che spaccò il cuore dell'amante.

Per la copertina del libro, Novella Parigini, alla quale la contessa si è rivolta, sembra che abbia già un'idea precisa. « Vorrei — ha spiegato la pittrice — cogliere soprattutto le contraddizioni che non è difficile trovare nella vita della contessa ». Novella Parigini intende ritrarre Pia Bellentani in due pose: con la famosa cappa di ermellino che indossava la sera del delitto e con un casto abito da educanda. Non dovrebbe essere difficile, almeno nelle intenzioni, intuire le espressioni simboliche di questa copertina. Nei primi giorni di settembre a Venezia, dove trascorrerà alcuni giorni di riposo — la prima vacanza dal momento della sua definitiva liberazione avvenuta nel dicembre scorso dopo aver scontato quasi cinque anni di reclusione e due anni di ricovero in una casa di cura (tutti trascorsi nel manicomio giudiziario di Aversa) — Pia Bellentani si incontrerà con il suo editore milanese per curare gli ultimi accordi. Poi tornerà a Roma per consentire a Novella Parigini di studiare la copertina del libro.

**g. g.**

### Due piccoli zingari travolti dal direttissimo Torino-Roma

Sestri Levante, 24 agosto.

Due cuginetti sono morti, investiti in pieno dal direttissimo Torino-Roma. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio al passaggio a livello presso Sestri Levante sulla linea ferroviaria Genova-La Spezia. I due piccoli, Luigi Deliana di 3 anni e Giovanni Bellista di un anno e mezzo, appartenevano a una carovana di zingari accampata nelle adiacenze della ferrovia e stavano attraversando i binari quando, sopraggiungeva velocissimo il direttissimo n. 3 investendoli ed uccidendoli all'istante, mentre i genitori assistevano impietriti alla raccapricciante scena.

Dopo la ricomposizione delle piccole salme e le constatazioni di legge i due cadaverini sono stati trasportati all'obitorio del cimitero urbano di Sestri Levante.

### Salvata dal mare muore mentre la portano all'ospedale

Savona, 24 agosto.

Alcuni passanti che transitavano sull'Aurelia tra Celle e Varazze venivano richiamati dalle urla disperate di una donna che si dibatteva in mare. Subito accorrevano sulla spiaggia e alcuni di essi, tuffatisi in acqua, riuscivano dopo non pochi sforzi a trarre a riva la giovane ormai priva di sensi. La poveretta veniva subito trasportata all'ospedale San Paolo di Savona, ma durante il tragitto spirava.

La vittima si chiama Maria Teresa Bonicelli, di 30 anni, nata e residente a Villaminozzo (Reggio Emilia).

DOPO IL MALESSERE DI GIOVEDI' A "LASCIA O RADDOPPIA,,

# Visita alla florida tabaccaia di Casale a letto amareggiata ma pronta a raddoppiare

*La crisi durante le prove della trasmissione - L'accoglienza in casa della gentile Edy Campagnoli - Alla tv attenderanno finché sarà guarita - "L'abito era un po' stretto, ma non mi dispiaceva,, - "Se mi bocceranno in teatro greco mi presenterò per rispondere sulle armi in dotazione all'esercito,, - Il reclamo dello studente astigiano della moda*

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 agosto.

La tabaccaia di Casale con il suo malessere di ieri ha rivelato un personaggio rimasto fin qui in ombra. Si tratta di Edy Campagnoli.

Tutti la vediamo ogni giovedì impegnata a portare buste in scena e a fare da assistente al rito che si celebra davanti alle telecamere, officiante Mike Bongiorno. Edy, sconosciuta indossatrice fino a pochi mesi fa, è diventata ora una dei volti più familiari e noti d'Italia. Incominciò con una papera, se ben ricordiamo: «Il signor Ermete Arqueta, da Pochettini», annunciò la sera del suo esordio, presentando il concorrente Ermete Pochettini, di Arquata. Il suo volto divenne di fiamma, quella volta, e certo Edy avrebbe voluto sprofondare in quel momento, come un soprano che fallisce l'acuto.

Ma la bionda ragazza seppe riacquistare la calma, e da quella sera papere dalle sue labbra non se ne udirono più, e, anzi, qualche volta tentò di infilare un motto di spirito tra una battuta e l'altra della singolare commedia che si chiama «Lascia o raddoppia».

Un po' alla volta Edy s'impose per la grazia, per il senso di misura, per l'umana semplicità delle sue apparizioni, che hanno il potere di richiamare costantemente spettatori e concorrenti al carattere giocoso della trasmissione, quasi un trattenimento di famiglia.

Ieri, per l'appunto, Edy Campagnoli ha mostrato di essere anche fuori della scena un personaggio di famiglia, una cara persona che sa metterti a letto quando sei stanco, consolarti nelle angustie, assisterti negli affanni. Sorella, madre, infermiera? Ieri, con Maria Luisa Garoppo, Edy Campagnoli ha saputo essere le tre cose insieme. Si è portata a casa la bella tabaccaia, le ha offerto il proprio letto, le ha preparata la camomilla calda, chiamato il medico, la macchina, e l'ha confortata in quelle ore, certo le più angosciose che la gagliarda Maria Luisa abbia mai sofferto sin qui: il personaggio che il malessere della Garoppo ha rivelato ieri è questa Edy Campagnoli inedita, affettuosa, consolatrice, profondamente umana.

Per non perdere un giovedì la bionda Campagnoli è costretta a rinviare di settimana in settimana l'operazione di appendicite che le sarebbe necessaria. Ma Edy non è ricca [illegible] di accanimento professionale: quando occorre al di là della finzione scenica sa essere la brava ragazza che si intravvede dal sorriso, quando cerca di mettere a suo agio il concorrente imbarazzato.

Quanto a Maria Luisa Garoppo e al suo malessere di ieri sera, che potrebbe aprire un nuovo «caso» nella rubrica, ove dovesse protrarsi, abbiamo ricevuto da un alto funzionario della R.A.I. questa dichiarazione: «Se la signorina Maria Luisa Garoppo non sarà ristabilita in salute entro giovedì, la concorrente potrà ulteriormente rimandare la sua comparizione alla ribalta del quiz. Le porte le sono aperte: non abbiamo nessuna prevenzione contro di lei. Il regolamento di «Lascia o raddoppia» ha solo un punto fermo a questo proposito: è necessario, cioè, che la concorrente annunci in pubblico la sua decisione davanti alle telecamere, se non vuole perdere il diritto al premio già guadagnato».

Così si dichiara in corso Sempione, e questa interpretazione piuttosto larga dei «comprovati motivi di salute» contribuirà certo a rasserenare la bruna tabaccaia di Casale.

C'è in sospeso un reclamo. Lo studente astigiano Giuseppe Gamba protestò ieri per la domanda che lo fece cadere: si trattava di identificare un costume regionale italiano del XIX Secolo. In buona fede il concorrente dichiarava che il campo d'interrogazione doveva essere limitato al Seicento e Settecento, come d'accordo con i dirigenti del gioco, prima dell'inizio della prova.

Sembra però che questa tesi sia smentita dalla scheda di ammissione firmata dal Gamba in cui il concorrente accetta la prova sulla «moda» dal Seicento fino alla fine dell'Ottocento: il XIX Secolo dunque sarebbe compreso.

g. gh.

### Il vigile ha ritirato i due milioni e mezzo

Milano, 24 agosto.

Filippo Sartirana, il bonario vigile urbano di «Lascia o raddoppia» ha ritirato a mezzogiorno, presso la sede della Rai-tv, i sessantaquattro gettoni d'oro fruttatigli dalla sua esperienza in fatto di rettili velenosi.

«E' vero — gli è stato chiesto da un funzionario della tv — che lei, subito dopo la trasmissione, si è dichiarato pentito di non aver raddoppiato?».

«Le mie condizioni economiche — ha risposto — non mi permettono di giocare a cuor leggero una somma così alta come quella che ho vinto. Sarebbe stata, indubbiamente, una bella impresa sportiva ma quando si ha famiglia il senso della responsabilità impone dei limiti oltre i quali non si deve andare. Pentito della mia decisione? No, affatto».


La bella sigaraia di Casale si riposa a letto assistita amorevolmente dalla madre

### Si getta dalla finestra dopo "Lascia o raddoppia,,

Roma, 24 agosto.

Dopo aver assistito alla trasmissione «Lascia o raddoppia», una ragazza di 17 anni si è uccisa gettandosi da una finestra dell'abitazione dei suoi parenti in viale Mazzini 106, presso i quali si era recata, insieme alla madre. La ragazza, Rosalinda Monechesi, da tempo era affetta da una grave forma di esaurimento nervoso, per cui la sua decisione non va messa in relazione con il fatto che essa aveva assistito allo spettacolo televisivo.

La giovane, appena finita la trasmissione, si allontanava dai parenti, riuniti attorno all'apparecchio, e si portava in un'altra stanza; apriva la finestra e si lasciava cadere nel vuoto, dall'altezza del sesto piano, sfracellandosi nella strada. La mamma ed i parenti se ne accorgevano soltanto dopo qualche tempo, quando, preoccupati per la prolungata assenza della ragazza, erano andati a cercarla nella camera in cui si era ritirata; la finestra era aperta e la giovane era sparita. Con un urlo di terrore la mamma, intuendo il dramma, si precipitava lungo le scale nella strada, dove, purtroppo, il corpo della figliola giaceva ormai privo di vita.

La Rosalinda aveva trascorso il pomeriggio tranquillamente, senza far lontanamente sospettare quanto aveva in mente di fare. Anche durante la trasmissione, si era mostrata calma, né era accaduto nulla che potesse turbarla.

# C'è voluto il permesso del medico per poter entrare nella sua camera

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 24 agosto.

*Per avvicinare Maria Luisa Garoppo c'è voluto oggi il permesso del suo medico curante.*

*Tra lei e i visitatori (in particolare i giornalisti) c'era, fino al tardo pomeriggio, una barriera difesa da un «cerbero» indomabile: la madre. «Mia figlia — ripeteva con viso duro la signora Virginia Rivera — non può vedere nessuno. Il medico le ha ordinato di stare a riposo e nella più assoluta tranquillità».*

*Per modificare la consegna (i termini militareschi sono d'uso comune nella famiglia Garoppo) non c'era dunque che il dott. Gabriele Serrafero, colui che l'aveva data. Egli ha l'ambulatorio al n. 7 di via Milano, quasi dirimpetto alla tabaccheria di Maria Luisa. L'ho raggiunto mentre apriva lo sportello della macchina per tornare a Finale Ligure dove trascorre le ferie. Il dott. Serrafero, che l'aveva già visitata ieri sera al suo arrivo a Casale ed era tornato a visitarla stamane alle 8, è cortesemente entrato nella tabaccheria, ha parlamentato con la signora Virginia, si è rassicurato sulle condizioni di salute di Maria Luisa, e ha concesso il permesso: dieci minuti di colloquio.*

*Maria Luisa era a letto, languidamente abbandonata sui cuscini. Era pallida, ma sorridente. Il suo dramma di ieri sera a Milano aveva lasciato qualche traccia sul suo viso. Si dovrebbe dire che essa appariva stanca; ma una bella ragazza di 23 anni non ha mai il viso stanco. Aveva dormito bene tutta la notte, tutto il mattino, buona parte del pomeriggio. Stava molto meglio, era disposta a fare quattro chiacchiere.*

«Sono dispiaciuta — ha cominciato Maria Luisa — per quel che è accaduto ieri sera: per i dirigenti della TV, che sono stati affabilissimi con me, per il pubblico che si aspettava di vedermi sui teleschermi, e soprattutto per mia madre che è stata in angoscia finché non ha potuto riabbracciarmi. E un po' sono addolorata anche per me stessa, perché mi ero preparata a presentarmi e desideravo presentarmi. Avevo vinto le esitazioni serie per i noti ostacoli, ed ero partita per Milano con la decisione di raddoppiare.

«Durante il viaggio in macchina non ho fatto che ripassarmi le date e i personaggi più importanti della materia in cui dovevo rispondere. Ma quando alle 18 sono stata davanti al teatro della Fiera varcando quella soglia mi è sembrato di entrare nello studio d'un dentista. Mi son fatta forza e sono andata subito a provare l'abito che mi era stato preparato. Mi stava un po' stretto, ma era stato aggiustato con gusto e non mi dispiaceva affatto.

«Ad un tratto mi son sentita abbattuta, profondamente abbattuta. I dirigenti della TV mi si son fatti intorno, hanno avuto parole d'incoraggiamento. Son riuscita a dominarmi. Ma la testa mi ronzava come se dentro ci avessi avuto degli aeroplani.

«E' entrato Mike Bongiorno per la prova. Mi stringe la mano, mi chiede se ho deciso di lasciare o di raddoppiare. Io comincio il discorsetto che mi ero preparata. Gli dico: "Sono molto avvilita per le umiliazioni patite nel corso della settimana, per gli attacchi ingiusti che mi sono stati fatti, per le censure infondate, per le costrizioni alle quali ho dovuto piegarmi. Ma nonostante tutto ho intenzione di...". A questo punto mi sono interrotta, la voce mi è rimasta soffocata in gola. Volevo aggiungere che avevo intenzione di raddoppiare, perché sono convinta che il soldato che lascia il combattimento e fugge è un vile...

«Ma non ho potuto continuare. Mi son messa a piangere e son corsa verso le quinte gridando: "Lasciatemi stare, voglio andare a casa, non m'importa più di nulla, voglio stare con mia madre, voglio tornare a fare la vita serena di prima, questa esibizione mi sta costando troppo!".

«Ero convulsa, ero fuori di me. Tutti mi son venuti accanto, affabilissima più d'ogni altro è stata Edy Campagnoli. Mi ha accompagnata sul piazzale a prendere un po' d'aria. Quando poco dopo sono rientrata in teatro mi son venuti accanto il maestro Labroca e l'ing. Mauri. Mi hanno consolata, la Campagnoli mi ha invitata a casa sua, dove alle 20,30 sarebbe venuto il dott. Schioppo per visitarmi.

«La Campagnoli mi ha dato una camomilla, mi sono stesa sul letto, ma ero sempre agitatissima. Alle otto e un quarto è arrivato il dott. Schioppo. Mi ha trovato 90 di pressione (e la mia pressione normale è 130) e 136 di polso. Collasso nervoso, non potevo presentarmi. Io ho insistito, il medico si è opposto recisamente; le mie forze avrebbero potuto cedere da un momento all'altro, anche davanti alle telecamere. Ho dovuto necessariamente rinunciare».

«In casa della Campagnoli ho aperto l'apparecchio, ho voluto vedere come sarebbe stata la trasmissione senza di me. Quando Mike Bongiorno ha letto il certificato medico e ha invitato mia madre a star tranquilla avevo la febbre ed ero percorsa da un violento tremito nervoso. Alle 22,30 sono ripartita per Casale, a mezzanotte meno un quarto ero a casa, fra le braccia di mia madre che piangeva, e io pure piangevo, sembravamo due disperate».

«Aggiungo — ha concluso la ragazza — che trascorrerò questa settimana riposando come vuole il medico, che forse andrò per qualche giorno a chiudermi in un angoletto non molto lontano da Casale perché mia madre non vuol mollarmi, che non accetterò l'offerta d'un albergatore di Napoli il quale mi ha invitata per tre giorni nel suo albergo. E che giovedì venturo mi presenterò fresca e serena per raddoppiare. E che continuerò a raddoppiare, se tutto andrà bene, sino al traguardo dei cinque milioni. E che qualunque esito abbia questa prova, chiederò di presentarmi in un'altra materia in cui sono preparatissima, data la mia vicinanza al «casermone»: le armi in dotazione all'esercito».

Il colloquio era finito. Un quarto d'ora dopo Maria Luisa Garoppo era alla stazione ad attendere l'arrivo d'un conoscente, e assieme sono andati a spasso in città.

Giuseppe Faraci

*Provocarono l'intossicazione?*

### Trovati dolci nella stanza della quindicenne avvelenata

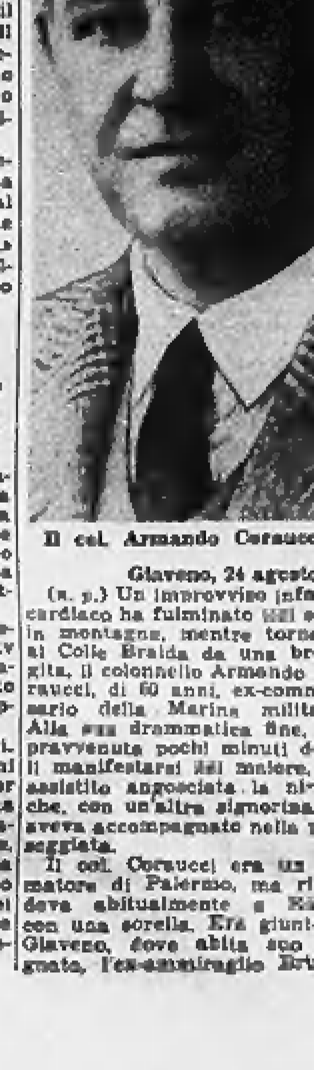
Cuneo, 24 agosto.

I carabinieri continuano le indagini per far luce sul misterioso caso della quindicenne Marisa Cavallo, abitante alla cascina Re di Madonna dell'Olmo, morta fulmineamente verso mezzogiorno del 16 agosto, pare per avvelenamento dall'anticrittogamico E 605. I risultati dell'autopsia, eseguita il giorno successivo alla morte dal dott. Griva, dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, non sono tuttavia ancora noti, e il perito ha chiesto due mesi di tempo per pronunciarsi.

Domani i carabinieri interrogheranno un giovanotto che pare avesse manifestato, corrisposto, una certa simpatia per Marisa Cavallo. E' frattanto affiorato un particolare curioso: nella cameretta della giovane sono stati sequestrati e inviati all'Istituto di Medicina Legale di Torino dei pasticcini. Alcuni di essi risultavano addentati, e s'è fatta l'ipotesi che fossero guasti e che la ragazza ne sia rimasta intossicata. I genitori hanno escluso di avere acquistato in quei giorni qualsiasi dolciume

### Un colonnello muore di infarto mentre scende dalla montagna

Stava compiendo l'ascensione con un amico - Aveva 60 anni


Il col. Armando Coraucci

Giaveno, 24 agosto.

(a. p.) Un improvviso infarto cardiaco ha fulminato ieri sera in montagna, mentre tornava al Colle Braida da una breve gita, il colonnello Armando Coraucci, di 60 anni, ex-commissario della Marina militare. Alla sua drammatica fine, sopravvenuta pochi minuti dopo il manifestarsi del malore, ha assistito angosciata la nipote che, con un'altra signorina, lo aveva accompagnato nella passeggiata.

Il col. Coraucci era un armatore di Palermo, ma risiedeva abitualmente a Roma con una sorella. Era giunto a Giaveno, dove abita suo cognato, l'ex-ammiraglio Bruno, pochi giorni or sono e, accettando il suo consiglio, aveva preso alloggio all'albergo Alpi, sul vicino Colle Braida, per trascorrervi le vacanze. Suo intendimento era riposarsi: non aveva affatto intenzione — anche perché non più giovane — di compiere faticose escursioni. Si sarebbe limitato a fare passeggiate in compagnia della nipote.

Ieri, allettato dalle buone condizioni del tempo, aveva scelto una gita un po' più lunga del solito, ma non richiedente particolari sforzi fisici: si sarebbe recato al vicino Col del Vento. Il programma piacque alla nipote e ad un'altra villeggiante che, liete, accompagnarono il colonnello.

La sciagura avvenne durante il ritorno, quando i gitanti avevano già raggiunto Rocca Corba, una località distante meno di un'ora di marcia dal Colle Braida. Erano le 18,30. Il col. Coraucci, che poco tempo prima aveva accusato un lieve malessere, si portava all'improvviso le mani al petto, impallidiva e, con un rantolo soffocato, si accasciava a terra. Pur sconvolte dalla drammatica scena, le due giovani cercavano di soccorrere come potevano lo sventurato. Ma le sue condizioni si aggravavano con impressionante rapidità. La nipote pregava allora l'altra signorina di recarsi al Colle Braida a chiedere soccorso.

Mentre la giovane correva giù per il sentiero, il col. Coraucci spirava fra le braccia della nipote: dal momento in cui l'infarto lo aveva colpito non erano trascorsi più di cinque minuti. Quando i soccorritori — il maresciallo dei carabinieri, il medico di Giaveno dott. Rapetti, e altre persone — giunsero sul posto, altro non poterono che constatarne il decesso. Nella notte stessa la salma veniva trasportata all'ospedale. I funerali si svolgeranno non appena la sorella del colonnello, già informata telegraficamente, sarà giunta a Giaveno.

# Chiusa con sette denunce l'inchiesta per l'attentato dinamitardo di Milano

*Oltre i tre giovani neofascisti sarebbero implicati un ex-colonnello della "Muti", il figlio di un carceriere, uno studente ed un avvocato - La bomba prima che all'Arcivescovado era destinata all'ANPI*

Milano, 24 agosto.

Domani mattina il questore di Milano, dott. Vittorio Emanuele Modica, consegnerà alla magistratura un lungo rapporto di cinquanta pagine dattiloscritte sull'esito delle indagini per l'attentato all'Arcivescovado: nei confronti di sette persone, indicate come responsabili dell'atto terroristico, potrebbe essere spiccato anche mandato di cattura. Le indagini della polizia, dirette personalmente dal questore, si sono così concluse dopo circa otto mesi.

I funzionari hanno preso l'avvio dell'inchiesta dalla deposizione del Volpi, del Vecchio e del Bazzi, fermati qualche giorno dopo l'attentato. Nonostante le dichiarazioni dei tre giovani fossero contrastanti, le autorità allora non avevano potuto procedere nei loro confronti perché i tre, notissimi negli ambienti neofascisti, erano riusciti a fornire un alibi ch'era sembrato ineccepibile. Tuttavia, nel corso degli interrogatori sia il Volpi che il Bazzi e il Vecchio s'erano autoproclamati responsabili di altre imprese terroristiche con bombe-carta ai danni di sedi del Partito comunista e di organizzazioni sindacali. Per tali reati erano stati denunciati tutti a piede libero alla magistratura.

Qualche mese fa, Carlo Alberto Volpi, arrestato per spaccio di assegni rubati, aveva commesso l'imprudenza dal carcere di San Vittore di scrivere una lunga lettera all'avvocato Eligio Noja, nella quale il giovane detenuto gli chiedeva del denaro, alludendo chiaramente a comuni responsabilità nell'attentato all'Arcivescovado. La lettera, censurata dai dirigenti del carcere, venne sequestrata e consegnata ai funzionari della Squadra Mobile, che iniziavano immediatamente le indagini del caso. Non appena il Volpi venne scarcerato, fu sottoposto a lungo interrogatorio da parte della polizia, al termine del quale il giovane confermò il fatto.

Il giorno successivo anche l'avv. Noja venne convocato in questura, davanti alle contestazioni dei funzionari negò però sempre ogni addebito, ma non riuscì a smentire alcuni particolari forniti dal Volpi. Fu allora che quest'ultimo, sapendo ormai che la polizia era al corrente del fatto, per realizzare denaro offrì le proprie «confessioni» ad alcuni giornali milanesi.

Le indagini intanto continuavano segretamente con l'interrogatorio anche di altre persone. La polizia, sin dalla fine della settimana scorsa, era perfettamente al corrente di ogni particolare dell'impresa. I funzionari inquirenti avevano scoperto anche la persona che aveva fornito la polvere: si tratta dello studente del quarto anno di filosofia, Antonio Domenico Monaco, figlio di un maresciallo delle guardie carcerarie di Lodi, simpatizzante del Movimento sociale italiano.

Costui — secondo la ricostruzione della polizia — aveva comprato cinque chilogrammi di polvere nera da sparo e la miccia per la combustione della durata di cinque minuti, da un armaiolo di Lodi, nell'autunno scorso. Il Monaco, nel mese di ottobre scorso, consegnò, in via Tommaso Grossi, la polvere confezionata in pacchetti da sale al Bazzi, che a sua volta passò gli involucri al cameriere Carlo Celia, il quale provvide a nascondere l'esplosivo nello scantinato del Teatro Gerolamo, in piazza Beccaria, all'insaputa del gestore del locale. La borraccia venne invece procurata — è ancora la polizia che parla — dall'ex-colonnello della «Muti», Ampelio Spadoni, attualmente presidente dell'Associazione Arditi d'Italia. Quest'ultimo non è ancora stato interrogato, perché assente da Milano.

La rudimentale bomba venne confezionata dal Volpi e dallo Spadoni nel mese di novembre: in un primo tempo l'ordigno avrebbe dovuto servire per un attentato contro una sede dell'ANPI. Fu proprio — a quanto risulta dal rapporto ufficiale — l'avv. Noja a consigliare di porlo invece sulla finestra dell'Arcivescovado. Il giovane professionista la sera dell'attentato portò personalmente sul posto, con la propria automobile, Settimio Bazzi e Hermes Vecchio.

Dagli interrogatori della polizia però non è ancora emerso chiaro chi dei due abbia acceso la miccia, e chi abbia materialmente collocato la bomba sul davanzale della finestra. Ancora poco chiaro è il movente che ha indotto il gruppo a compiere l'atto terroristico.

A conclusione delle indagini verranno frattanto denunciati a piede libero per «concorso in atti di intimidazione della pubblica opinione a base di esplosivi» sette persone e cioè: Carlo Alberto Volpi di 22 anni abitante in Via Spartaco 36; l'avv. Eligio Noja, abitante in Foro Bonaparte 44; Antonio Domenico Monaco, studente in filosofia, di 24 anni, di Lodi; Carlo Celia, di 20 anni, abitante in via Savoia 1; Settimio Bazzi di 20 anni, abitante pure in via Savoia 1; Hermes Vecchio di 24 anni di Pessano, in provincia di Pavia e il colonnello Ampelio Spadoni, ex vicecomandante della Muti di Milano. Di tutti questi soltanto il Volpi avrebbe resa ampia confessione; gli altri negano tutto o in parte la loro partecipazione.

### Ladruncolo di fili elettrici folgorato dall'alta tensione

Milano, 24 agosto.

Un ladruncolo di fili elettrici è stato trovato fulminato ieri sera in una cabina della corrente ad alta tensione. La macabra scoperta è avvenuta alle 19, in località Palazzetto di Peschiera Borromeo, ed è stata fatta dall'ing. Giorgio Lovati, della società elettrica Orobia, il quale recatosi a eseguire una verifica agli impianti, rinveniva il corpo dello sventurato lungo e disteso fra i cavi della corrente, con il corpo orrendamente ustionato e il volto sfigurato.

Venivano immediatamente avvertiti i carabinieri della zona, mentre alcuni operai tentavano di rimuovere il cadavere del giovane. L'operazione però non poteva essere portata a termine, data la pericolosa posizione in cui si trovava la salma. Solo stamane infatti è stato possibile trasportarla all'obitorio, con l'intervento di alcuni specialisti e dei vigili del fuoco.

Dalle indagini è emerso che il disgraziato si era introdotto nella cabina elettrica per asportare dei cavi di rame. Toccato però uno dei fili dell'alta tensione con una grossa pinza, il ladro era stato investito in pieno dalla scarica elettrica e fulminato all'istante.

Da un documento trovatogli in una tasca dei pantaloni, il giovane veniva identificato per il ventunenne Felice Gasparini, abitante a Crescenzago, in via San Mamete 3. Secondo quanto avrebbe accertato nel pomeriggio il medico comunale di Peschiera Borromeo, il decesso risalirebbe a un paio di giorni fa. E' probabile dunque che lo sventurato sia entrato nella cabina la notte fra mercoledì e giovedì, arrampicandosi fino alla finestrella che immette nel locale dove sono sistemati i cavi della corrente a quindicimila volt, ed abbia cominciato a tagliare i fili delle apparecchiature alle quali sono infissi.

Nella cabina i carabinieri hanno trovato alcune trance e una di quelle spine usate dagli elettricisti per controllare se c'è corrente o meno in un cavo. Ciò dimostra che il Gasparini aveva una certa competenza; la sciagura probabilmente è accaduta per una banale disattenzione. Non è da escludere anche che il giovane si sia recato a fare il colpo in compagnia di qualche complice che si sia poi dato alla fuga quando il ladro si è abbattuto al suolo fulminato.

### Tre guardie asfissiate dal fumo d'un incendio

Grasse, 24 agosto.

Il più grave incendio della stagione è scoppiato nella regione St. Christophe e sulla strada Napoleone, a duecento metri dalla città. Il forte vento che soffia da ieri ha spinto le fiamme verso la nuova strada di Cabris. Due primi focolai si erano sviluppati ieri pomeriggio, ma a notte sembravano domati.

Stamane invece si sono ravvivati e altri se ne sono accesi nelle zone limitrofe, verso St. Vallier, causando grandissima inquietudine per la vicinanza alle abitazioni civili e alle fabbriche di profumi. I pompieri di Grasse, Nizza, Cannes, Vence si sono accentrati in questa regione; oggi alle 13 veniva suonata la campana a martello, che chiamava in aiuto le squadre di volontari già previste per eventuali incendi nelle fabbriche di profumi. Circa 1500 persone erano così rapidamente mobilitate per aiutare i vigili del fuoco ad arginare le fiamme.

Già una pioggia di lapilli e rami incendiati cadeva sulla città di Grasse, mentre nelle foreste di pini ed alberi resinosi dei dintorni scoppiavano gli ordigni di guerra rimasti dal tempo dell'occupazione tedesca. Il pericolo era notevole e la popolazione civile era tenuta a distanza per evitare i ferimenti provocati da schegge di granate e scoppi di cartucce. Nell'opera di spegnimento tre guardie forestali morivano asfissiate dal fumo.

## Uccide lo zio a coltellate per vendicare la famiglia

Genova, 24 agosto.

Domenico Avenoso, un giovane calabrese, ha ucciso con una coltellata al ventre lo zio Pasquale, di 34 anni, ieri notte nel villaggio dei senzatetto a San Benigno e poco dopo è stato catturato.

Il fatto è avvenuto in un ambiente di miseria, dove vivono, in una promiscuità impressionante, centinaia di persone giunte in questi ultimi anni dal meridione in cerca di lavoro. Tra lo zio e il nipote, o meglio tra le due famiglie, esisteva da tempo un sordo rancore, causato da voci calunniose sul comportamento di Maria Giuffrè, di 28 anni, moglie dell'ucciso, nel periodo in cui il marito era in prigione a scontare quattro anni, inflittigli per un tentativo di rapina compiuto a Roma. Inoltre, tra le due famiglie, il rancore si era acuito recentemente perché una sorella dell'assassino, Pasqualina, di 15 anni, aveva dovuto troncare il suo fidanzamento con il figlio di una sorella della vittima.

Ieri mattina, Pasqualina bisticciò con le figlie di Pasquale Avenoso e costui, informato dell'episodio al ritorno dal lavoro, in serata rimproverò aspramente la ragazza provocando la reazione del fratello di costei.

Dopo una movimentata discussione con lo zio, il nipote trasse di tasca un coltello a serramanico e lo colpì al ventre. Alle invocazioni di soccorso del ferito, accorrevano i familiari. Pasquale Avenoso, sanguinante, veniva portato in una baracca e medicato alla meglio: si pensava nascondere il fatto fidandosi dell'omertà del villaggio. Ma le condizioni del ferito peggioravano visibilmente, per cui doveva venire ricoverato in ospedale.

Intanto il feritore si era dato alla latitanza: aveva cercato rifugio nel versante opposto della città, a Borgoratti, nella casa della fidanzata. Incominciavano le battute della polizia sulle alture della città, e mentre queste si svolgevano, sette uomini dell'avversa fazione degli Avenoso, formavano una pattuglia per vendicare il parente, che nel frattempo era spirato all'ospedale di Sampierdarena.

Alle 3,30, avvistato, l'assassino veniva da alcuni agenti seguito e lasciato entrare nell'abitazione della fidanzata, Rosetta Raso, in via della Piazzetta 26. La casa veniva accerchiata e il giovane catturato senza che opponesse alcuna resistenza. Contemporaneamente all'arresto dell'assassino, un'altra pattuglia di agenti, informata dei propositi dei sette vendicatori, li raggiungeva, li fermava e li trasferiva in Questura per misura precauzionale. L'assassino, in Questura, ha dichiarato — come abbiamo detto — di non essere pentito del delitto. Calmo, quasi indifferente, ha detto: «Ho vendicato la mia famiglia».



# Stasera verranno assegnati i premi letterari Viareggio

Sono in palio due milioni per la narrativa, un milione per la poesia e cinquecentomila lire per l'"Opera prima,, - Indiscrezioni sui candidati

Viareggio, 24 agosto.

Domani sera al Grand Hôtel verrà assegnato il 26° «Premio Letterario Viareggio». Si concluderà così una settimana particolarmente attiva, apertasi lunedì scorso a Pontremoli con il congresso degli organizzatori del Premio e proseguita con la Fiera del Libro inaugurata giovedì in una delle piazze principali di Viareggio ed alla quale hanno dato la loro adesione tutte le maggiori case editrici.

Le riunioni della giuria del Premio Viareggio sono state quest'anno particolarmente agitate: i giudici erano divisi in due blocchi, e dato che quest'anno sono mancati Eugenio Montale, Piero Jahier, Luigi Russo e Antonio Baldini, che solevano fare da elementi conciliatori, le riunioni sono risultate vivaci; per designare i vincitori dei singoli premi — il «Viareggio» di due milioni, il «Versilia», per la poesia, di un milione, il «Savinio», per la saggistica, pure di un milione, e l'«Opera prima», di mezzo milione — i giudici hanno dovuto ricorrere alle votazioni.

Sui nomi degli autori che riceveranno i premi si mantiene uno stretto riserbo. Quest'anno poi, vi è davvero qualche incertezza confermata da due fatti: il primo è che la riunione definitiva si è svolta solo oggi, contrariamente agli anni scorsi quando i giudici s'incontravano per l'ultima volta quarantott'ore prima dell'assegnazione; il secondo è che il libraio incaricato di preparare le bancarelle per la vendita dei libri vincitori nel giardino del «Royal» durante la festa non ha ancora ricevuto l'elenco preciso degli autori da richiedere alle case editrici.

La rosa dei «papabili» è comunque molto ristretta. Per la narrativa sono rimasti in gara Gianna Manzini con «La Sparviera», edito da Mondadori, e Carlo Levi con «Le parole sono pietre» e «Il futuro ha un cuore antico», editi da Einaudi. I giudici hanno preso in seria considerazione anche «Giornale indiano» di Enrico Emanuelli, riconoscendone l'alto valore letterario, ma ritenendo di non poter dividere il premio con scrittori altrettanto meritevoli lo ha considerato in un certo senso fuori concorso, attendendo l'autore al vaglio del prossimo libro.

Nella poesia, i nomi di Giacomo Noventa e di Camillo Sbarbaro sono i maggiormente citati: per Giacomo Noventa, la cui raccolta di liriche «Versi e poesie» è stata pubblicata dalle edizioni di «Comunità», era sorto qualche pregiudizio per il fatto che sono scritte in dialetto veneto, ma sembra che sia stato superato e che egli aspiri seriamente al premio «Versilia».

Una certa perplessità nei giudici è sorta anche quando si è trattato di assegnare l'«Opera prima»: il libro di maggior valore è certamente «Il segreto» di Nicolò Tucci, edito da Garzanti, ma potrebbe sembrare strano dare un premio a uno scrittore che, pur essendo alla sua prima fatica letteraria in Italia, ha già ottenuto in America un notevole successo di critica e di pubblico.

Per la saggistica, infine, Adriano Olivetti, che finanzia tutta la manifestazione, avrebbe aumentato il premio portandolo a due milioni, il che farebbe ritenere probabile la eventualità di due vincitori. I nomi dei rimasti in gara in questo particolare settore sono quelli di Nino Valeri, che ha pubblicato presso Parenti «Da Giolitti a Mussolini», e Giancarlo Vigorelli con «Gronchi, battaglie di ieri e di oggi», edito da Vallecchi.

# ULTIME NOTIZIE

E' finita la Convenzione repubblicana di San Francisco

# Nixon scampa per miracolo a due incidenti in aereo e in auto

*Chiamato al capezzale del padre, il suo velivolo rischia una collisione; poi esce di strada con la macchina per evitare uno scontro - Eisenhower partito per un breve riposo*

*(Dal nostro inviato speciale)*
S. Francisco, 24 agosto.

Riuscirà Eisenhower a far accettare al suo partito il suo programma avveniristico e spiccatamente liberale? Ponendo la domanda ai maggiori uomini politici che stanno chiudendo i lavori della Convenzione, si ricevono risposte evasive.

Eisenhower ha parlato del partito repubblicano come del partito dell'avvenire, sviluppando concetti e principi che sono stati finora l'appannaggio dei democratici di tendenza liberale, ma che sono stati e continuano ad essere accanitamente combattuti dagli uomini più influenti del partito repubblicano. «E' un discorso — ha commentato il prorepubblicano *New York Times* — che avrebbe potuto esser facilmente pronunciato da Adlai Stevenson, ma che verrà rimasticato dai membri repubblicani del Congresso, che negli ultimi anni hanno sistematicamente rifiutato di appoggiare la politica moderata e liberale di Eisenhower».

Il giudizio prevalente oggi nei circoli repubblicani, quindi, è che il discorso di Eisenhower deve essere interpretato solo come un discorso elettorale e non, come sinceramente intende il Presidente, come il preannuncio di un radicale mutamento d'indirizzo del Partito repubblicano. I più espliciti, e più cinici, esponenti repubblicani, uno che hanno ottenuto la sanzione della nomina di «Ike» a candidato del Partito, osservano che, dovendo fare un appello agli indipendenti ed ai democratici di tendenza conservatrice, Eisenhower doveva necessariamente parlare come ha parlato, ma che «è prematuro e forse arrischiato» dedurre che il Partito repubblicano condivide tutte le generose idee del suo portabandiera.

E' certo però che nessuna critica sarà fatta al suo programma prima della campagna elettorale, che Eisenhower aprirà il 15 settembre con un discorso alla televisione e che Stevenson inizierà due giorni prima. Il Presidente ha intenzione di condurla assai più attivamente di quanto si prevedesse dopo la sua seconda grave operazione: prima di partire per la breve vacanza a Monterey, ove si riposerà giocando a golf, Eisenhower ha promesso ad almeno una dozzina dei principali senatori e deputati repubblicani che aspirano alla rielezione a novembre, che si recherà nei loro Stati per parlare direttamente agli elettori.

Questo fatto fa pensare che almeno fino a novembre il partito appoggerà verbalmente Eisenhower per sfruttare fino all'ultimo la popolarità ed il prestigio, ma che se, come a molti pare sicuro, Eisenhower sarà rieletto, egli dovrà condurre una vivacissima lotta interna per riformare il partito. Gliela permetterà il suo stato di salute? o, come probabilmente pensano e sperano i suoi avversari interni, non sarà costretto a delegare gran parte della sua autorità al vicepresidente Nixon che, in passato almeno, è stato uno degli esponenti della tendenze conservatrici?

La sua salute pare molto migliorata, ora, ieri sera è apparso alla Convenzione pieno di energia. Ma nemmeno i suoi sostenitori più accaniti escludono il pericolo di una ricaduta, provocata anche dalle fatiche di una attiva campagna elettorale; ed in tal caso è improbabile che quella vasta sezione dell'elettorale, che può esser convinta solo da Eisenhower a votare per i repubblicani, presti fiducia ai suoi luogotenenti assai più conservatori.

Ancora una volta quindi, come prima della Convenzione, il problema centrale del partito repubblicano non è tanto quello di darsi un programma liberale o di rimanere legato a quello conservatore, quanto lo stato di salute dell'unico uomo che può far dimenticare a milioni di votanti che, per i suoi capi, il partito repubblicano non intende affatto essere il partito dell'avvenire.

Anche il più leggero malessere di Eisenhower ravviverà, poi, il timore di molti elettori di lasciar insediare prima o poi alla Casa Bianca il vice-presidente Nixon che, nonostante gli elogi prodigatigli ieri da Eisenhower, viene sempre sospettato di immaturità e di opportunismo affrettato.

Nixon, che è ripartito per la California del Sud per ritornare al capezzale del padre ammalato e nuovamente peggiorato, dopo aver promesso di sostenere il programma di Eisenhower, ha rischiato oggi due volte di rimanere vittima di incidenti susseguitisi in meno di un'ora: l'aereo speciale, con il quale lasciava San Francisco, ha evitato per miracolo una collisione con un piccolo aereo da turismo che stava atterrando d'urgenza per guasto al motore. Appena lasciata Los Angeles in auto, poi, la sua macchina ha dovuto uscire di strada per evitare uno scontro.

g. t.



Le dita alzate in segno di vittoria, alla maniera di Churchill, Eisenhower saluta la folla che lo applaude dopo l'elezione. A destra il vice-presidente Nixon (Telefoto)

*Un giudizio di Radio Mosca*

### «Stalin: una brava persona che però si montò la testa»

Londra, 24 agosto.

Radio Mosca ha voluto ieri sera assicurare il mondo che non esiste alcun «mistero Stalin». Esprimendosi con un tono di voce caratterizzato da una monotonia confinante con la stanchezza, l'annunciatore dell'emittente sovietica ha esordito dicendo: «Si è parlato dell'esistenza di un "mistero Stalin", ma ciò non è che parto di pura fantasia; Stalin è stato soltanto una brava persona che ha finito con il mettersi su una strada sbagliata. Il successo da lui raggiunto — ha proseguito Radio Mosca — finì col montargli la testa al punto da sopravvalutare in misura assolutamente esagerata la sua attività, fino a considerarsi un uomo infallibile».

A questo punto l'annunciatore ha proseguito dicendo: «Ci si chiederà come ciò sia potuto accadere. Ebbene, Stalin si valse delle limitazioni alla democrazia allora esistente nella URSS per trattare a modo suo affari di Stato che erano di sua personale competenza».

Nel concludere l'annunciatore ha infine dichiarato: «Eppure per un lungo periodo di tempo Stalin ha goduto, insieme ad altri dirigenti del governo sovietico, la fiducia del popolo russo per aver lavorato all'attuazione di una sana politica; purtroppo un giorno incominciò a pensare che il merito fosse tutto suo e fu proprio quel giorno che imboccò la strada sbagliata».

# Tutta una notte sospeso sull'abisso aggrappato soltanto ad un arbusto

Con altoparlanti, dal basso, i soccorritori lo rincuoravano - Salvato all'alba

Capri, 24 agosto.

Tutta questa notte, tra i tuoni e i lampi di un forte temporale che ha imperversato sull'isola, il diciassettenne Augusto Bergman, biondissimo, con grossi occhiali, alto m. 1,70, è stato all'addiaccio in una posizione pericolosissima sulle rocce sottostanti monte Solaro, al di sopra della Grotta delle Felci: lo ha salvato un arbusto al quale si è aggrappato.

E' stata una notte tremenda: l'allarme venne dato ieri sera dalla signora Cremberg, moglie del regista Poggi, che sostava alla base della roccia ed era stata raggiunta da alcune pietre staccatesi dalla montagna durante lo scivolone dell'individuo; è subito accorsa gente, si è tentato di giungere sino al pericolante, ma non è stato possibile; sono accorsi villeggianti, vigili del fuoco, carabinieri e agenti di P.S., ma tutti si son dovuti render conto che era impossibile a quell'ora portare aiuto all'infelice: si doveva fidar solo nella sua forza di resistenza. Con altoparlanti e megafoni si è tentato d'incoraggiarlo, di farlo resistere, ma intanto scoppiava il temporale, e ad ogni rombo il pericolante urlava, implorava come una bestia ferita.

Tutta l'isola ha vegliato: dal proiettore del semaforo della Marina si è illuminato il tratto nel quale si trovava il Bergman; poi finalmente, alle prime luci dell'alba, animosi villeggianti, carabinieri, vigili, agenti e isolani hanno potuto formare una cordata e salvare il giovane; c'è voluto però più di un'ora e mezzo, e l'ascesa della squadra è stata seguita con angosciosa ansia da tutti i presenti.

E' stato il caprese Antonio Guarracino, noto rocciatore già distintosi per altri salvataggi, decorato di medaglia d'argento al valor militare, che è giunto per primo fino al Bergman, lo ha preso e l'ha assicurato ad una corda; è cominciata poi la discesa lunga e difficile, ma senza pericoli incombenti. Poi ecco che il Bergman è arrivato in salvo, ed è stato trasportato in casa del produttore cinematografico Doriello, che l'ha accolto con tutti i riguardi e la cordialità dovuti ad un ospite d'eccezione: abbracci, grida di evviva, congratulazioni al Guarracino, conforto per il Bergman che ricorderà l'avventura!

Come vi era giunto? Augusto Bergman, nativo della Germania orientale, era entrato in Italia con regolare permesso il 23 agosto: egli vuol farsi prete, ma prima di rinchiudersi in seminario ha voluto visitare Capri. Ieri mattina voleva partire e, trovandosi sul monte Solaro, ha creduto di far più presto a raggiungere il vaporetto scendendo per la montagna invece di seguire la via ordinaria.

### Segni di sangue sull'auto in cui un contadino vide 2 morti

Milano, 24 agosto.

*(l. c. m.)* L'automobile targata Milano sulla quale cinque persone di Molina, in val di Fiemme, giurano di aver visto ieri due cadaveri, è stata ritrovata stamane a Milano in via Desenzano, all'altezza del n. 8.

Ieri sera il contadino Alberto Braito da Molina si era recato dai carabinieri del luogo ed aveva dichiarato testualmente: «Mi trovavo nel cortile della mia abitazione, con mia moglie Maria, i due figli ed un cugino quando sulla strada si fermò una macchina di colore scuro, targata MI 171416. Una giovane donna, che era al volante, seduta accanto ad un uomo, mi domandò se potevo indicarle la strada per raggiungere il passo di San Lugano. Mentre stavo fornendo le informazioni notai che sul sedile posteriore c'erano due persone di mezza età, col viso cereo, immobili contro lo schienale. Quando la macchina, nel ripartire, fece una grande svolta, altre persone della mia famiglia videro distintamente il corpo di una persona dondolare seguendo i sobbalzi della vettura mentre l'altra, che era quasi interamente coperta, si rovesciò sul sedile». Il racconto del Braito è stato pienamente confermato anche dagli altri familiari.

Indagini subito esperite dalla polizia e dai carabinieri potevano accertare che l'auto targata Milano risultava rubata la sera di mercoledì scorso nella nostra città. Il furto venne infatti denunciato alla Questura milanese dalla ditta Lati, proprietaria della macchina, con sede in corso Venezia 61. Questa circostanza aveva avvalorato se non l'intero racconto dei cinque contadini almeno il fatto che alla guida dell'automobile dovesse esservi una persona dalle intenzioni e dalle attività alquanto sospette.

Il colpo di scena del ritrovamento si è avuto comunque oggi pomeriggio. La macchina infatti è stata ritrovata, come si è detto, in via Desenzano. Si tratta di una «1400», sulla cui portiera sinistra la polizia avrebbe rilevato macchie di sangue.

Alle 3 di questa notte una donna che si era affacciata alla finestra del proprio appartamento aveva notato la vettura giungere a tutta velocità e fermarsi davanti allo stabile contrassegnato col n. 8. Tre individui di media statura ne erano scesi e si erano dileguati nelle tenebre.

*Dopo otto mesi di indagini sul misterioso "caso John,,*

# Sarà processato per alto tradimento l'ex-capo del controspionaggio di Bonn

**Due anni fa disertò nella Germania comunista; nel dicembre '55 tornò nella Repubblica federale affermando di essere stato rapito - Il processo sarà celebrato a porte chiuse - L'imputato sottoposto a perizia psichiatrica**

(Nostro servizio particolare)
Karlsruhe, 24 agosto

*Otto John, l'ex-capo dei servizi di sicurezza della Repubblica di Bonn, fuggito ad Oriente e poi nuovamente tornato nella Germania Occidentale, verrà processato sotto l'accusa di alto tradimento. La data del processo e la sede in cui si svolgerà non sono ancora noti; si prevede tuttavia che esso sarà tenuto a porte chiuse, in considerazione della delicatezza e dell'importanza che potranno avere le dichiarazioni dell'imputato e quelle dei testimoni.*

*Non va dimenticato, infatti, che nella sua qualità di capo dell'«Ufficio per la difesa della Costituzione», Otto John era a conoscenza di molti segreti, che facevano di lui l'uomo-chiave dei servizi di spionaggio della Repubblica federale. Ciò spiega la lunghezza delle indagini sul suo caso. Oltre un anno e mezzo fa il John aveva abbandonato la zona atlantica, riparando di nuovo a Bonn; arrestato per sospetto di alto tradimento e di spionaggio, è stato oggetto di una istruttoria, protrattasi per circa otto mesi e terminata soltanto oggi.*

*Pochi minuti dopo che il giudice istruttore aveva trasmesso agli organi competenti l'incartamento dell'inchiesta, il Procuratore Generale della Repubblica di Bonn, Max Guede, depositava presso la Corte Suprema tedesca l'atto di incriminazione, in cui si chiede che Otto John venga processato sotto l'imputazione di alto tradimento.*

*Otto John, ha ora 47 anni. Egli passò a Berlino-Est il 20 luglio del 1954 assieme ad un amico, il dott. Wolfang Wohlgemuth, medico di Berlino, simpatizzante comunista, il quale si trova tuttora nella zona sovietica. Tre settimane dopo John affermava, in una clamorosa conferenza-stampa a Berlino-Est, di avere disertato per dedicarsi alla causa della pace e per lottare contro la rinascita del nazismo e del militarismo nella Germania occidentale.*

*Il 12 dicembre dell'anno scorso, egli tornava in modo romanzesco in Occidente, con l'aiuto di un giornalista danese, Hendrik Bondskendriksen, e undici giorni dopo veniva arrestato su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, perchè sospetto di tradimento. Da allora John ha affermato che egli venne portato a Berlino-Est in stato di incoscienza dopo essere stato drogato, contro la sua volontà.*

*Dal giorno dell'arresto, la Corte suprema per tre volte gli aveva rifiutato la libertà provvisoria, per timore che egli potesse nuovamente fuggire. Otto John si trova attualmente detenuto nell'infermeria della prigione di Hogenasperg, nei pressi di Stoccarda, dove è stato trasferito per un esame psichiatrico ordinato dalla Procura Generale.*

*La data del processo non è stata ancora fissata. I legali dell'imputato ritengono che non avverrà prima della fine di ottobre. In ogni caso, sarà il processo più clamoroso della «guerra fredda». Informato in carcere dell'accusa di alto tradimento elevata contro di lui, John ha dichiarato che produrrà numerosi testimoni al suo processo e che egli «farà cadere» le accuse mosse contro di lui.*

m. i.



L'ex funzionario Otto John

*L'Occidente e la crisi di Suez*

### La Francia favorevole ad una politica di fermezza

*(Nostro servizio particolare)*
Parigi, 24 agosto.

Il Consiglio dei ministri ha ascoltato nel pomeriggio una lunga esposizione di Christian Pineau, di ritorno da Londra, sulla Conferenza per il Canale di Suez ed ha esaminato gli sviluppi possibili della situazione. Dalla riunione era assente il ministro Robert Lacoste, trattenuto in Algeria ed ammalato (si dice che sarà forse necessaria un'operazione), ma egli aveva fatto sapere al Capo del Governo, per telegramma, il suo punto di vista, già noto e immutato: più che mai è indispensabile adottare un atteggiamento energico nei confronti di Nasser, poiché la sorte dell'Algeria si gioca, almeno in parte, al Cairo.

Soltanto un brevissimo comunicato è stato diramato dopo la fine del Consiglio, durato parecchie ore. Esso dice che l'azione del ministro degli Esteri Pineau alla Conferenza di Londra è stata approvata all'unanimità. E basta. Il ministro Jacquet ha dato poi alla stampa qualche informazione, pochissime, affermando che la politica del Governo francese non è affatto cambiata, rimanendo invece la decisione di giungere a una soluzione che imponga la gestione e il controllo internazionale del Canale di Suez.

In proposito, la solidarietà franco-britannica è totale e i due Paesi non permetteranno a Nasser di tergiversare o cavillare. Egli dovrà dire alla delegazione dei «Cinque», diretta dall'australiano Menzies, se è disposto — sì o no — a concludere un trattato sulla base dei principi approvati a Londra da diciassette Stati, e in tal caso i negoziati riprenderebbero; ma i Cinque non sono autorizzati a discutere: devono soltanto registrare la risposta di Nasser e comunicarla poi alle altre Potenze.

La parola spetta dunque all'Egitto. Nessuna data per la risposta verrà imposta, tuttavia a Nasser. Gli verrà chiesto soltanto di rispondere entro un «limite di tempo ragionevole», il quale del resto non è stato stabilito a Londra, nè sarebbe stato discusso oggi al Consiglio dei ministri francese, così come, secondo il portavoce del Governo, non sarebbero state prese in esame le sanzioni da adottare, qualora Nasser rifiutasse di discutere sulle basi del progetto approvato a Londra.

La preparazione militare, intanto, continua. La corazzata «Jean Bart» è già partita da Tolone per una esercitazione nel Mediterraneo; importanti contingenti vengono concentrati a Marsiglia, dove il «Pasteur» è pronto per il loro trasporto; varie unità dell'Arma aerea sono pure concentrate in diverse città; una divisione motorizzata e unità di paracadutisti attualmente in Algeria sono pronte a partire per altra destinazione.

l. m.

### Liberati dalla Cina di Mao gli ultimi cinque americani

Pechino, 24 agosto.

Si è saputo oggi, da fonte di alta autorità che cinque americani detenuti in una casa di pena cinese saranno rimessi in libertà nelle prossime ore. Si tratta degli ultimi cittadini degli Stati Uniti ancora tenuti in carcere nella Cina Popolare.

La liberazione incondizionata di questi americani era stata chiesta a varie riprese dal governo americano, e il rifiuto dei cinesi è stato considerato la causa del fallimento dei colloqui cino-americani di Ginevra.

### Stazione ferroviaria austriaca distrutta dall'alluvione

Innsbruck, 24 agosto.

Sulla catastrofica inondazione dello Zillertal si hanno oggi nuovi particolari. Da Mayrhofer fino alla località Strass, dove il torrente si è riversato nell'Inn, lo Ziller ha un corso di 30 km. di cui per 25 è straripato inondando 700 ettari di terreno coltivato prevalentemente a frutteto. I maggiori danni sono stati provocati fra le località di Uderns e Kaltenbach, dove su una vasta estensione è stato tutto distrutto.

Kaltenbak è al centro della catastrofe. La stazione ferroviaria è praticamente distrutta, interi treni sono stati portati via dalle acque ed i vagoni giacciono ora rovesciati in aperta campagna. I binari della ferrovia in taluni punti sono sommersi dalle acque, in altri punti, estirpati dalla massicciata emergono dalla schiumosa corrente con bizzarri ghirigori. Ponti e strade sono stati distrutti.

Viene confermato che sono annegate sei persone. Decine e decine di automobili di forestieri, in prevalenza berlinesi e della Baviera, sono ferme sulle strade interrotte dall'alluvione. Centinaia di capi di bestiame sono bloccati sulle malghe dove i foraggi cominciano a scarseggiare. Nella vallata l'acqua raggiunge in alcuni punti i due metri di altezza per cui il compito dei pionieri austriaci mobilitati per recare aiuti alle popolazioni colpite dalla grave alluvione si prospetta assai arduo. E' in corso il salvataggio dei 280 turisti germanici bloccati nella capanna Berliner, a 1.800 metri d'altitudine. Altri cinque o sei rifugi sono isolati.

### Il sindaco di Milano ritira le dimissioni?

Milano, 24 agosto.

Un estremo tentativo è stato compiuto oggi pomeriggio dal segretario provinciale del PSDI, rag. Lanati, per indurre il sindaco di Milano prof. Virgilio Ferrari a ritirare le proprie dimissioni da sindaco permettendo così la composizione della Giunta comunale. Il colloquio si è protratto per parecchie ore, e il sindaco si è riservato di decidere nei prossimi giorni. Egli, comunque, pare sia propenso ad accettare alla sola condizione che gli si prospetti la possibilità concreta di varare la futura giunta comunale.

# Eccezione di costituzionalità contro il commissario di Trieste

La Suprema Corte chiamata a risolvere il quesito di un avvocato sulla legittimità del decreto presidenziale di nomina

Trieste, 24 agosto.

Un quesito di particolare interesse, che investe l'intera struttura giuridica del territorio triestino, attende il pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nella sua qualità di vice conciliatore, l'avv. Enzo Veili, assistente all'Università di Trieste, ha sollevato infatti eccezione di costituzionalità in ordine al decreto presidenziale del 27 ottobre 1954, con il quale è stato istituito il commissario generale del governo per il territorio di Trieste e gli sono state affidate potestà legislative.

Il ricorso alla suprema magistratura della Repubblica trae lo spunto da un recente decreto commissariale che modifica le norme relative alla competenza del giudice conciliatore. Tale decreto rappresenta sostanzialmente una estensione dell'analoga legge 18 luglio 1956 n. 761 della Repubblica italiana, ma formalmente costituisce una diversa fonte di diritto, dalla quale il ricorrente contesta la legittimità.

Le argomentazioni addotte nel ricorso si fondano sulla premessa che il territorio di Trieste è stato sempre parte integrante dello Stato italiano e quanto meno è tornato a farne parte il 26 ottobre 1954 con il memorandum di Londra, mentre è pacifico che gli abitanti del territorio triestino non hanno mai perduto la cittadinanza italiana. Ne consegue — secondo il ricorrente — che anche a Trieste hanno vigore le norme costituzionali della Repubblica Italiana.

Ora il commissario generale del governo — viene sostenuto nel ricorso — «è un organo non previsto nè dalla Costituzione italiana, nè da alcuna altra legge della Repubblica», ed inoltre la Carta costituzionale espressamente dispone che le potestà legislative possono essere esercitate soltanto dal Parlamento, e dal governo per regolare delega, e non mai da un organo amministrativo».

Appare pertanto illegittimo — conclude il ricorso — il decreto presidenziale, non numerato, nè controfirmato dal Guardasigilli, che istituiva il commissario generale del governo per il territorio triestino e gli conferiva determinate facoltà, compresa quella di legiferare.

*La ripresa delle Borse*

### Dichiarazioni del presidente degli agenti di cambio

Roma, 24 agosto.

Italo Rizzieri, presidente dell'Associazione degli agenti di cambio, alla vigilia della riapertura delle Borse dopo le ferie estive ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto che «non è possibile prevedere una "normalizzazione" dell'attività borsistica». «Devo anzi fare la catastrofica previsione — ha aggiunto — che, se non saranno deliberati con urgenza provvedimenti legislativi a correzione dell'esperimento, le Borse italiane si troveranno ben presto nella pratica impossibilità di assolvere i fondamentali compiti istituzionali e nella grave difficoltà di svolgimento delle più elementari funzioni di Borsa».

Il rag. Rizzieri ha quindi affermato che con l'applicazione della legge tributaria «si è instaurata una nominatività dei titoli azionari molto più severa di quella istituita nel 1942 dal regime fascista in un momento nel quale l'Italia si trovava in stato di guerra».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

# Intervento del Vaticano nella polemica sui socialisti

Il caso del "Popolo Veneto,, e le accuse di Scelba - La pastorale del Patriarca di Venezia sui doveri dei cattolici nell'azione politica

Roma, 24 agosto.

*(v. f.)* L'organo vaticano ha pubblicato stasera, accompagnandola con un breve commento, la pastorale del Patriarca di Venezia che ha provocato la sostituzione del direttore del giornale democristiano *Il Popolo Veneto* e, quindi, l'attacco di Scelba alla segreteria di Piazza del Gesù.

E' un documento molto indicativo, perchè il Cardinale non si limita ad esprimere il suo giudizio sugli orientamenti politici del gruppo in parola, ma affronta direttamente la questione di principio della libertà d'azione dei politici cattolici di fronte all'autorità ecclesiastica: questione annosa, come si sa, che ha già provocato polemiche penose e vivaci contrasti.

Il Patriarca di Venezia la inquadra e la risolve con estrema franchezza: i cattolici dipendono dalla gerarchia ecclesiastica per le questioni attinenti alla fede, come quelle che riguardano l'attività pratica. La teoria dei due piani e dell'indipendenza del laicato nelle decisioni politiche è una teoria errata. Il cristiano è cristiano sempre, e come tale deve sempre obbedienza e disciplina alla Chiesa.

«Coloro che invocano una piena e totale autonomia e libertà di azione in sede politica di fronte alla gerarchia ecclesiastica ed agli organi da essa dipendenti, come se l'uomo, che San Tommaso definisce *animal politicus et socialis*, in quanto tale debba sfuggire all'azione diretta della Chiesa — ammonisce il card. Roncalli — dimenticano che la Chiesa è interprete la più autentica del Vangelo e che il suo insegnamento tocca tutti i riferimenti della convivenza umana: questioni di giustizia, di carità, di ordine, di rispetto, di fraternità, di pace sociale. Con queste nuove teorie si vorrebbero rimandare in sagrestia i preti, che mezzo secolo fa furono invitati ad uscirne, giusto per curare con più zelo gli interessi del popolo cristiano; anche gli interessi d'ordine materiale, causando le ragioni dello stomaco così vicine a quelle dello spirito e del cuore».

Il Patriarca aggiunge ancora che in questa teoria alberga la contraddizione e il sofisma, denuncia «una violazione flagrante della cattolica disciplina» in coloro che parlano e si adoperano per «la cosiddetta apertura a sinistra» e, ancora più esplicitamente, avverte: «O siamo con la Chiesa e ne seguiamo le indicazioni e accettiamo il nome di cattolici, o preferiamo far di nostra testa, promuovere e favorire divisioni e secessioni, e dobbiamo assumerne la responsabilità: il nome di cattolici non ci conviene più».

Non a caso l'*Osservatore Romano* ha molto esitato prima di pubblicare la pastorale e vi si è deciso, infine, provvedendo con qualche opportuno taglio ad attenuarne le espressioni. Così come, astenendosi ancora dalla pubblicazione della «dichiarazione» dei vescovi veneti contro il giornale democristiano, tende a non portare la vicenda sul piano nazionale.

Nello stesso breve commento che l'organo vaticano fa seguire alla pastorale, la questione di principio viene studiosamente del tutto ignorata. Ci si limita a notare che «quanto scrive il Patriarca di Venezia, anzitutto a tutela morale e religiosa delle masse cattoliche e poi contro l'errore di poter mai credere necessario il concorso dei «negatori di Dio» nell'affermazione della giustizia sociale, concedendo loro un credito inconsistente, trova in un articolo di don Luigi Sturzo su *Il Giornale d'Italia*, un consenso che proviene da considerazioni puramente politiche ed economiche».

Segue la citazione di un brano dell'articolo, una citazione eloquente poichè il fondatore del Partito Popolare vi precisa di non essere contrario in senso assoluto alla collaborazione dei cattolici con i socialisti, ma soltanto all'ipotesi concreta di una collaborazione della d. c. col partito di Nenni.

## ULTIME DI CRONACA

# Un giovane pazzo vestito da vescovo passeggiava a mezzanotte lungo il Po

Un agente del commissariato Borgo Po in servizio in corso Moncalieri, ha assistito a mezzanotte a una scenetta che lo ha fatto trasalire dallo stupore: lungo la sponda del fiume, nei pressi del ponte di corso Vittorio Emanuele un vescovo passeggiava in profonda meditazione leggendo a bassa voce il breviario. Interessatissimo, ma insospettito dalla giovane età che dimostrava il prelato, l'agente gli si avvicinò. Lo sconosciuto non poteva avere più di venti o venticinque anni: doveva certo trattarsi di uno squilibrato. Ma quel suo abito talare con la fascia rossa, la papalina, il messale, consigliavano molta cautela.

— Monsignore — disse l'agente — non vorrei sembrare indiscreto, ma a quest'ora si possono fare dei brutti incontri in questo luogo. E' mezzanotte passata.

— Non conosciamo nè il giorno nè l'ora, figliuolo. Ma il Signore ci illumina con la sua grazia nelle tenebre più fitte. Col suo aiuto posso camminare sulle acque, vuol vedere?

Detto questo si diresse risolutamente giù per la scarpata verso il fiume. L'agente, esterrefatto, certo ormai d'aver a che fare con un pazzo lo rincorse, lo trattenne per gli abiti. — Non è il caso, monsignore, — gli disse — lo credo senza vedere. Venga con me piuttosto, c'è qui vicino un mio amico che ha molto bisogno del suo consiglio.

E lo condusse al Commissariato. Si scoprì che sotto l'abito talare lo sconosciuto indossava un vestito borghese. In tasca aveva anche i documenti: si chiamava F. B., di 21 anno, abitante in via Bernardino Galliari, studente. Veniva chiamato il medico municipale che lo visitava, trovandolo affetto da mania religiosa.

Il giovane frequenta con assiduità un noto collegio di religiosi. Dalla sacrestia della cappella aveva rubato gli abiti usati per il singolare travestimento. Gli amici e i sacerdoti del collegio lo conoscevano come persona molto pia.

### Un motociclista si schianta contro la banchina del tram

Alle 2,30 di stanotte un passante ha trovato in via Nizza angolo via Cellini un giovane rantolante in mezzo alla strada. A poca distanza c'era un motoscooter schiantato contro la pensilina del tram.

Il ferito, identificato poi per Roberto Bruni di 22 anni, abitante in via Belfiore 17, orologiaio, è stato subito portato alle Molinette ove i medici lo hanno sottoposto ad un difficile intervento chirurgico nel tentativo di strapparlo alla morte. Nell'incidente aveva riportato lesioni interne con probabile rottura del fegato. Si presume che egli percorrendo via Nizza a forte velocità verso corso Vittorio non abbia scorto la pensilina della fermata tranviaria e vi sia finito contro.

### La donna che si sente uomo chiede l'aiuto del Tribunale

Vivi commenti, morboso interesse ha suscitato la dolorosa vicenda di Fiorentina Cerano di 30 anni, abitante in via San Donato n. 38, la donna che «si sente uomo» e da uomo veste e si comporta, nonostante che sia sposata da otto anni e ancor oggi viva con il marito, prof. Francesco Muda. I medici si interessano del suo caso e lo stanno studiando attentamente: purtroppo la soluzione dal punto di vista clinico non sembra vicina e forse nemmeno possibile. Dal canto suo la Cerano, tramite un avvocato, si è rivolta alla magistratura, invocando un intervento dell'autorità giudiziaria che chiarisca la sua equivoca ed avvilente situazione; per prima cosa chiede l'annullamento di un matrimonio che ai suoi occhi è diventato assurdo e grottesco.

Dopo breve malattia serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Marco Bruno**
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Strani,
le figlie Teresa, Lucia e Franca con i rispettivi mariti,
i nipoti,
l'affezionata sorella Teresa
e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 26 c. m. alle ore 10 partendo dal civico ospedale, indi il corteo si scioglierà dopo la funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo.
Asti, 25 agosto 1956.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

I casigliani e i proprietari di via Saorgio 14, vivamente commossi, prendono parte allo straziante dolore delle famiglie di

**Piero Germanetto e Antonino Bosio**

per la tragica fine della loro florente giovinezza.
I funerali domenica alle 8,45 dall'ospedale delle Molinette proseguono: per Cervere, di ANTONINO BOSIO e per l'abitazione, di PIERO GERMANETTO.

Dopo penose sofferenze, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

**Pierino Bonsignore**
Ex-campione di pallone elastico

Lo annunciano con profondo dolore: la moglie, i figli, i fratelli con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra, sabato 25 corr. ore 15, partendo da piazza Carlo Alberto 19. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Bra, 24 agosto 1956.

15-6-1950 25-8-1956

**Carlo Sacchetto**

La moglie dolorosamente ricorda il triste anniversario.

Dopo una vita esemplare interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento serenamente a Cuorgnè

**Armando Maneglia**
di anni 69

Lo annunciano con profondo dolore:
la moglie Maria Cerippo,
i figli Domenico e Liliana,
la sorella,
la suocera,
cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 26 agosto alle ore 17.
Cuorgnè, 25 agosto 1956.

I Dipendenti della Ditta Maneglia prendono viva parte al dolore della famiglia.
Si associano al dolore della famiglia Maneglia gli amici:
ing. Manfredo Botto,
Attilio Botto,
Giuseppe Botta,
la Soc. Anonima Fratelli Botto,
comm. Giovanni Triona,
Edo Triona,
rag. Saverio Ocelli,
Angelo Camaiter,
Giacomo Diliberto,
la Soc. per Azioni Triona & C.,
famiglia Ernesto Chiadò,
famiglia Gaddò Fenoglio,
Vatti Caretto,
rag. Angelo e geom. Giuseppe Castiglioni,
famiglia Marchiando,
famiglia Simone,
Alfredo Morgando e famiglia,
famiglia Pietro Oreste Dina,
Andrea Fenoglio,
famiglia Augusto Baggio,
cav. Mario Oreste Dina,
famiglia Aldo Ferona,
famiglia Corrado Dalla,
Carlo Vernetti,
Giuseppe Peradotto,
Gino e Nuccio Tha,
rag. Sergio Baggio,
avv. Severo Morgando,
Pierina Mattioda,
f.lli Giuseppe e Severo Bianco,
Pietro Oecola,
comm. Domenico Vernetti,
Eraldo Dellacroce,
cav. dott. G. B. Giacchetti,
cav. Michele Martinelli,
cav. Giuseppe Vireada,
Domenico Ceretto e famiglia,
Michele Martoglio e famiglia,
Michele Garnerone,
Giuseppe Ceretto e famiglia,
famiglia Feola,
famiglia Francesco Pistoni.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato

**Michele Dondina**
Procuratore speciale
Credito Italiano a riposo

Lo annunciano con dolore:
la moglie Margherita Cometto,
il figlio geom. Luigi con la moglie Nora Caisegno,
lo suocero Luigi Cometto,
i cognati cav. Cesare e Luigina Bretti,
comm. Antonio Russo Moiranda,
i nipoti prof. dott. avv. Mario Dondina, dott. Riccardo Bretti, dott. Tina Moiranda in Lagostena, Gina Moiranda Russo e rispettive famiglie, zii e cugini.
Un particolare ringraziamento ai professori, medici suore e personale infermieristico dell'ospedale San Giovanni vecchio ed al dott. Sandro Borda e dott. Giorgio Papotti.
I funerali avranno luogo oggi 25 c. m. alle ore 16 dall'abitazione dell'estinto via Saluggia 7. Per suprema volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia i Condomini e gli inquilini di via Saluggia 7.
Partecipano al dolore la famiglia Cavaletto e Grossi.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato

**Pietro Omedeo Zorini**

Con dolore l'annunciano il figlio Dante con la moglie Mariuccia Triberti, le piccole Rosalba e Vanna e parenti tutti.
Funerali sabato 25 agosto ore 9,30 da via Paolo Braccini, 124.
Torino, 25 agosto 1956.

La famiglia Triberti partecipa al dolore del caro Dante per la scomparsa del suo Papà.

Impiegati e Maestranze della Ditta FIT-Francesco Triberti prendono parte al dolore del sig. Dante Omedeo Zorini.

La famiglia Bonisoi partecipa con cordoglio al dolore dell'amico Dante.

Quasi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Modesto Bergero**
di anni 56

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
la moglie Olimpia Genre;
le figlie Elena e Wanda che tanto amava,
il fratello, le sorelle con le rispettive famiglie, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.
Riva di Pinerolo, 24 agosto '56.
UNA PREGHIERA
I funerali avranno luogo domenica 26 c. m. alle ore 10,15 partendo dalla casa dell'Estinto in Riva di Pinerolo, via Broglia. La Messa di settima sarà celebrata nella parrocchia di Riva il giorno 1° settembre alle ore 9. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno partecipare alle mesta funzioni.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Cesare Lesna detto Coola**
di anni 57 - Gestore AGIP

Straziati lo piangono la moglie Teresa Merlo; i figli Dante, Armando; i suoceri, cognati, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali domenica 26 corr. in Ceres, ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Ceres, 24 agosto 1956.

Dopo lungo soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

**Rina Dellsani**

Ne danno il tristissimo annuncio: la sorella Maria col marito Ferdinando Tocchini, le affezionate nipoti Ivo e Mery e parenti tutti;
la fedele, devota famiglia Antonietti e Gabriella Mariat.
Un grazie particolarmente sentito al dott. Coda per la sua preziosa e valida assistenza. I funerali hanno luogo a Pollone oggi, sabato, alle ore 9,30.
Pollone, 25 agosto 1956.

E' mancata ai suoi cari

**Francesca Cognasso ved. Quartara**

Ne danno l'annuncio il figlio Giuseppe, con la moglie ed i figli con rispettive famiglie. La nipote Anita e parenti tutti. I funerali stamane ad ore 10,30 da via Vico n. 43. Serva la presente anche di ringraziamento.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Teresa Milano ved. Torreno**

Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Grosscavallo domenica alle ore 10.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Giacomo Dealessandri**
di anni 53

Ne dà il triste annuncio la famiglia tutta.
Funerali a Cassino il 25 corr. ore 17.30 da via Scuole 8.

In suffragio di

**Genoveffa Battistotti ved. Tealdo**

gli inquilini dello stabile e conoscenti faranno celebrare una Messa il 27 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù (via Cabota).

## PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere [..], valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate [..] a raccomandate.

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

**APPETTATRICI**, affilacarne, bilance « Vittoria » tritacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.
**AFFILATRICI** con mole diamantate. Rullatrici per filetti. Torni Basei & Massari. Torni De Bernardi. Rettifiche senza centri idrauliche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Momat, via Nizza 181. 4220
**CALDAIE** ogni tipo nuove seminuove occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 36. 10873
**CANCELLI** ferro cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscaldi. 9583
**COMPRESSORI** aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 680-076. T2384
**GRU** a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disponse Gay, Tassoni 30, telefono 70-084. 7538
**LIQUIDO** trapani, morse, paranchi, utensileria. Tabacchi Re Umberto 63. Torino.
**MACCHINE** lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni. Scassa, via Nizza 33, Torino. Tel. 62-205. 7893
**MACCHINE** utensili d'occasione rateazioni. Soc. Raimondi, Avigliana, 35, Tel. 768-848. 88452
**METALMECCANICI** dovete vendere macchine utensili? Rivolgetevi alla Soc. Raimondi, Via Avigliana, 35. Tel. 768-848.
**MOTORI** trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866
**PONT**, Commissionaria Arpo, Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione. Incet Pirelli, Mazzini 31, telefono 86-202. 6714
**POUTRELLES** 18-20-22, tubi Mannesmann 2-2 pollici vendo. Corso Novara 99, telefono 20-603. 9262
**PRESSA** idraulica frontale tonn. 30 occasione vendesi. Soc. Raimondi, Avigliana 35. Tel. 768-848. 88448
**PRESSE** eccentriche inclinabili da 40 a 180 tonn. prezzi minimi rateazioni. Soc. Raimondi, Avigliana, 35, Tel. 768-848.
**PRESTITI**, cessione stipendio, parastatali, [..] « Coli », Bellezia 5, Torino, telefono 534-055. 7188
**RETTIFICHE** per interni idrauliche, Soc. Raimondi, Avigliana, 35. Tel. 768-848.
**ROTTAMI**, [..] ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, telefono 280.807.
**TORNI** [..] da 1500-2000-3000, Soc. Raimondi, Avigliana, 35. Tel. 768-848.
**TORNI** [..] mm. 50 « Cavalieri » Soc. Raimondi, Avigliana, 35, Tel. 768-848. 88444
**TUBI** ferro, acciaio, nuovi, usati. Gay, Tassoni 30. Telefoni: 70-081, 70-084.
**TUBI** leggeri per irrigazione, neri, diametro 102 x 98 vendo Gay, Tassoni 30, telef. 70-084. 7536

### 2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

**LABORATORIO** specializzato riparazioni, trasformazioni [..] gas [..]. Rimaslo, Peschiera 177. 8280
**OCCHIALI** prodigiosi « Facchetti », ristabilizzatori conservatori dell'occhio, incredibili. S. Massimo 42 85463

### 3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

**ABBIAMO** commestibile 30.000 giornaliere, urge cedere 1.250.000. Eccez. San Massimo 33. 9304
**ACQUISTO** privato contanti caffè bar torrefazione centrale. Tel. 86-202. 9304
**AUTORIMESSA** 140 macchine in centro, [..] senza colonne, ogni attrezzatura, affitto 260.000 mensili, condizioni iniziali, 5.500.000, Gabetti, XX Settembre 17. T0059
**AVVIATA** industria cerca 2.000.000 massima garanzia reddito 2.000 giornaliere. Scrivere cassetta [..], SPI, Torino.
**AVVIATA** piccola azienda [..]. Scrivere cassetta 1441 E. SIP, Genova.
**BAR**, ottima posizione mercato, incasso garantito 70.000, cedesi causa grave lutto. Bacchetta, Alfieri 20. T0047
**BORDIGHERA** centro, causa malattia urge cedere negozio abbigliamento confezioni bambini, vasta licenza, retro adatto laboratorio [..], con alloggio. 3.800.000, merce a parte. Farinasu, Casella Postale 29, Sanremo.
**CAUSA** espatrio urge avendere avviata tabaccheria retro abitabile. Tel. 766-610
**CEDESI** bar-torrefazione avviato, zona [..] Comunale. Tel. 296-737. 88462
**CEDESI** laboratorio con forno per pasticceria, Sanremo, Via Corradi 4. Bergui Clara. 88294
**CEDESI**, panetteria, forno elettrico alimentari 2.500.000 esclusi mediatori. Casalb. (Kalike) Susa. 87860
**CEDO** bar in Torino oppure in affitto. Telefonare 781-471. 86143
**CEDO** trattoria bar periferia dehors alloggio forte incasso. Tel 790-220.
**CERCASI** persona seria disponga trecento milioni onde proporre vantaggiosissimo evidente e consistente affare. Tel. 565-532
**COMMERCIANTE** cerca signora signorina collaboratrice disponga 300.000. Scrivere cassetta 5216, SPI, Torino. 85334
**DAREI** in gestione bar analcoolico, pasticceria, [..]. Telefonare 383-845.
**DROGHERIA** commestibili avviatissima zona Aeronautica cedesi oppure gerenza. Telefonare 780-130. 88202
**IFIT**, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
**LATTERIA** vendita 380 litri garantiti urge cedere prezzo conveniente. Bacchetta, Alfieri 20. T0067
**LATTERIE**, grisserie, posizioni commerciali, qualunque [..], facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 31. 200
**OFFICINA** [..] in genere [..] cerca socio brava persona, [..] pratico. Denaro contanti. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. 87912
**RIVIERA** fiori cedesi limiti età attrezzatissima avviata pensione dodici vani. Scrivere casella 7 A. SPI, Milano. 11669
**SCUOLA** privata documentabile avviatissima, vasto sviluppo, zona industriale provincia Torino, cedesi subito causa partenza. [..] cassetta 6143, SPI, Torino. 88030

### 4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A prezzi convenienti corso Peschiera angolo S. Paolo 24, vendonsi alloggi, negozi, magazzini. Visite ore 10-12. [..]
**ABBIAMO** adiacenze corso Francia alloggetti camera tinello cucinino termo bagno ascensore garage. Via Cristallieri ang. Lera; giorni feriali. 06941
**ABBIAMO** Ponte [..] casa nuova costruzione, alloggi 2 camere cucina, affitti 18.000 mensili, vendiamo 2 milioni 100.000. Facilitazioni. Domus, Garibaldi 29.
**ABBIAMO** S. Paolo alloggio una camera tinello cucinino termo bagno affittato 14.000 mensili, vendiamo 1.800.000. Domus, Garibaldi 29. 7884
**ABITABILE** subito, prezzo conveniente, panoramico, vendesi 2 camere tinello servizi, Lucento. Telefonare 296-916.
**ABITABILE** subito vendiamo Largo Giulio Cesare panoramico alloggio 2 camere cucina ripostiglio termo bagno, prezzo conveniente. Telefonare ore ufficio: 50-288. 7894
**ABITABILI** subito vendiamo via Tripoli 107 alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino, mutuo e lunghe rateazioni. Visite 15-17.
**ABITABILI** subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0720
**ACQUISTO** affitto alloggetto camera cucina. Scrivere Bertani, Carlo Alberto 44.
**ADIACENZE** Giardini Reali corso Regina 34, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere liberi abitare. Visite pomeriggio. T1612
**ADIACENZE** piazza Bernini via Cialdini 11, vendonsi a prezzi convenienti bellissimi alloggi biscucoli et abiscucoli reddito 10 %. Visite pomeriggio. T1612
**ADIACENZE** piazza Carducci, via Vernazza 8, vendonsi alloggi [..] 3 camere servizi bagno, prezzi convenienti. Visite pomeriggio. T1612
**ADIACENZE** piazza Crispi vendesi bellissima, grande camera, piano terreno, eventualmente annesso magazzino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846
**AFFARONE** vendo alloggi Rakkoini ingresso 1-2 camere, tinello, bagno, ascensore, mutuo, più 40 mesi facilitazione. Pianezza 92 (tram 12, Lucento). 85831
**ALLOGGETTI** confortevoli 2 camere [..] 300.000 anticipo 20.000 mensili. Lanzo 73, cantiere, 16-19. 471
**ALLOGGETTO** camera cucina libero. Leyni 66, Nannini. telef. 697-199. T1333
**ALLOGGI** in palazzina con autorimessa giardino. Anticipando 50 per cento. Rimanenza 5-10 anni. Tabacchi 36 (Valentino). 11333
**ALLOGGI** signorili abitacoli via Genova 64, casa solidissima, parquet, termo, bellissimi balconi, triplice prospetto, vendonsi. Visite pomeriggio. T1612
**ALLOGGI** signorilissimi, fronte piazza, levante, ponente 5-8 camere cucina doppi servizi due ingressi due ascensori isolamenti acustici, vendonsi. Corso Francia angolo piazza Rivoli 11. Tel. 50-795.
**APPARTAMENTINI** signorili, panoramici, corso Monte Cucco 21, due tre camere, servizi, facilitazioni, vendonsi.
**AUTORIMESSA** fronte strada, importante arteria Barriera Milano, capacità 130 macchine, completa ogni attrezzatura, vendo affittata 10 %. Vendo 35.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. T0259
**BELLISSIMI** alloggetti [..] 1-2 camere [..], termosifone, via Buccella 50. Visite 17-19. 88092
**CASE** alto reddito 36-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. Corso Monte Cucco 21.
**CASETTA** angolare 5 camere servizi giardino garage magazzino zona Venchi Unica vendo libera subito. Sandiano, Re Umberto 63. telef. 589-843. 88366
**CASETTA** nuova 3 camere cucina entrata bagno giardino garage zona Speranza 3.000.000 trattabili. Telefonare 390-967.
**CENTRALISSIMO** locale 230 mq. semiterrato con garage uffici termosifone vendesi. Geom. Casadei, Goito 1. 7868
**CERNATO**, via Bertholet 19, telefono 683-238, vende alloggi, una, due camere cucina, tutte comodità, 25% mutuo S. Paolo, 25% trentacinquennale mensilità, 50% contanti. Visite via Forlì 140 (capolinea 14) ore 9-12, 15-19. [..]
**COLLINA** camera cucinino 380.000 libera vendo in bella villa (pullman Chieri). Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino.
**COMPERO** camera indipendente [..] terreno libera. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino. 88318
**CORSO** Potenza angolo via Lumi vendonsi alloggi 1-2 camere servizi casa signorile, massime facilitazioni pagamento. Telefonare 853-226. T0222
**CORSO** Regina 196 vendonsi liberi locali uso negozio laboratorio, 16-18. 88434
**CROCETTA** alloggi 5-7 camere cucina servizi [..] ambiti, vendonsi. Telefonare 553-875. T0811
**FIN-YAI**, Monte di Pietà 2, telef. 527-410, 537-411: vende per conto Società Immobiliare grandi lotti [..] zona [..] Aeronautica per costruzioni civili et industriali fronteggianti nuova grande strada. Prezzi convenienti. 6940
**IFIT**, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
**LARGO** Orbassano vendo separatamente o in blocco alloggi signorili 1-2 camere servizi termosifone. Ferrero, Re Umberto 1, telef. 527-342. T0572
**SANREMO** vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 626
**NEGOZI** ottime posizioni affitti garantiti vendo proprietà muraria. Telef. 589-813.
**TERRENO** edificabile costruzione adiacente, mq. 750 netti, fronte strada. Progetto, capitolato eseguiti, vera occasione, vendo 14.000.000, Gabetti, XX Settembre 17. T0259
**UNIONE** Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2000
**VENDESI** alloggio due vani già servizi affittato 17.000 mensili 3° piano. Telefonare 766 [..]
**VENDESI** casa in Brusasco per pensionato prezzo modico. Gecco, Bacello, telefono 917-119. 88496
**VENDESI** Sordevolo [..] 5 vani servizi garage giardino, libero subito. Telefonare 24-440, Biella. 11607
[..] 4.300.000 alloggio libero signorile 3 camere servizi paraggi corso Svizzera via Medici. Telefonare 764-831.
**VENDO**, Chiesa Salute, 2 camere cucinino 1.750.000 [..] Telef. 528-005.
**VENDONSI** alloggetti tre camere biscucoli e abiscucoli. Telef. 774-150. 87850
**VENDONSI** lotti terreno via Monginevro capolinea tram n. 5. Tel. 289-263. Mattino 9-12. T1604
**VILLA** Lemmuna nuova libera, due alloggi, vendo permuto. Telefonare 49-374.

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

**UFFICIO** centralissimo due camere arredate affittasi. Scrivere cassetta 5121, SPI, Torino. 86433
**APPITTANSI** tre locali via Giacosa uso ufficio o magazzino con telefono, eventualmente cedesi mobili ufficio. Telefonare 791-401. 87898
**AMPI** locali angolari corso Massimo Anglio 114, vicinanze Molinette, adatti farmacia deposito rappresentanze bar affittansi. 11609
**STABILIMENTO** industriale 1200-1500 mq., con uffici, luminoso, possibilmente moderno, zona non eccessivamente periferica, affitterebbe od acquisterebbe industria confezioni. Telefonare 50-601.
**UFFICIO** arredato telefono [..] zona Borsa offresi. Telefonare 43-275.

### 6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

**ABBIAMO** camere-soffitte 7.000 1-2-3 Cucina 10.000-30.000. Disarino. Sant'Anselmo 13. 8030
**ABBISOGNAMI** 1-2-3 camere a ogni zona. Telefonare 687-463. 8029
**APPITTANSI** alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. T0573
**APPITTANSI** alloggi 13-14-15-17-18-20-35.000, Bocchi 36. 88466
**APPITTANSI** negozi, alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, ascensori, termo, accessore. Pronti 1° luglio, via Tonini 46. 7725
**APPITTANSI**, via Alfieri 24, nei grandi locali piano nobile; altro alloggio 4 vani.
**APPITTANSI**, via Pietro Micca 6, 2 camere servizi, uso ufficio abitazione.
**APPITTASI** alloggio 2 camere servizi, altro 3 camere servizi 1° piano, tutti comfort, zona Mercati [..]. Telefonare 35-737, 397-961. 10859
**ALLOGGETTI** entrata, una camera, tinello, cucinino, tutti comfort, affittansi, Giordano Bruno 82, bar. 88823
**AUTOTRASLOCHI** Fejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
**AUTOTRASLOCHI** rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 23-782, Ciagolari. T4481
**CEDO** una, due camere servizi, massime referenze, garanzia. Telef. 337-543.
**CORSO** G. Agnelli 56 affittasi alloggio signorile 2 camere, cucina, bagno, termo, ammobiliato. Tel. 49-134. 88157
**FIAT** affitto corso [..] nuovo stabile pronti subito alloggi 2-3-4 camere, negozi, seminterrati. Rivolgersi Cantiere ore 11-12. 87824
**LAVAGNA**. Edificio Santa Chiara. [..] signorili ammobiliati garage, ascensore 16-23.000 mensili affittansi annualmente.
**MADONNA** Campagna [..] 5000, camera cucina 11.000, Lingotto 12.000. Telefonare 81-883. 85945
**MERCATI** Nuovi affitto alloggio panoramico 4 camere cucina termo bagno. Telefonare 50-077. 9120
**PROPRIETARIO** affitta due alloggi camera cucina, [..] Milano. Telefonare [..]. 88003
**RIVOLI** (Seminario) [..] in villa panoramica telefono terreno garage offro a stabili. [..] 45-275. 7158
**TUNISI** 118: affittansi negozi, alloggi 2-3 camere servizi comfort moderni. Rivolgersi portineria. T1554

### 7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

S. Torre del Mare siete invitati visitare collina prospiciente Isola Bergeggi (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno a ville. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tazzoni, via Dogliotti 4, Milano. Tel. 795-639. 10873
**ALASSIO** microchalet due letti acqua corrente servizi igienici tutto giardino. Telefonare 530-205. 87798

### 8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

**ALASSIO** dopo 20 agosto L. 1700 bene soggiornerete Loperi Palazzo Vairo.
**BAGNI** di mare Archimede (Genova, via Sturla 49, telefono 39-044), pensione completa, servizio, cabina, camere individuali, comuni, 1800 giornaliere, ottimo trattamento. 8406
**FINALMARINA**. Pensione « Centrale », sul viale mare. Elegante, confortevole, ottima cucina. 10087
**PIETRALIGURE**, nuovissimo confortevole Pensione Nike, settembre 1200 tutto compreso. 11713
**RIMINI** Mare [..] settembre 1000 tutto compreso. Prenotatevi. 87833
**RIMINI** Pensione Ebsella, Idolo. Settembre 800, complessive. Tel. 25-10. Prenotatevi. 22015
**RIMINI** Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. 10600
**RIMINI** Pensione Milleflori, centralissima, prezzo propagandistico. 20 agosto 1200, settembre 1000. Prenotatevi subito.
**RIMINI** Pensione Sabrina dal 26 agosto 1000 tutto compreso. Interpellateci.
**RIMINI**. Riva Azzurra Hotel Fabiana primissima linea 1100. Tel. 34-38. [..] 85245
**SESTRI** Levante, Pensione Marina, ogni comfort moderno, cucina casalinga, settembre 1700. 11706
**VARAZZE**, Hotel Eden Pensione, camere con bagno 2000 tutto compreso. 10632

### 9 COLLEGI IST. SCUOLE L.70 p.p.

**ALL'ISTITUTO** Stenografico « Cima » 8 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità. Via Roma 264, telef. 50-884.
**COLLEGIO** primario maschile Tigullio, Chiavari. Scuole governative ogni ordine e grado, grande parco, clima mitissimo.
**LINGUE** con professori Italiani e stranieri imparerete bene, in poco tempo. [..] per principianti, perfezionamento, conversazione individuale, [..]. Biblioteca, scambi, traduzioni, [..] 15, telefono 527-844. 9302

### 10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

**APERTA** tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, [..] viaggi all'estero, esami, [..] traduzioni diverse lingue. Telefonare 853-970. 3643

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

**APPITTASI** centralissima matrimoniale uso cucina a distinti, seriei. Tel. 44-461.
**APPITTASI** elegante ammobiliata volendo 2 anche [..] persona sola zona Porta Nuova. Telefonare 536-784. 88013
**AMMOBILIATE** Porta Nuova, comodità moderne. Telefono 43-294. 88014
**PENSIONE** signorile [..], studenti 36.000 mensili, zona [..]. Tel. 780-009
**STATUTO**, affittasi ammobiliata comodità signorilità, non affittacamere. Telefonare pomeriggio 579-883. 85895

### 12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovani media cultura residenti Torino veramente dotati di iniziativa pratici trattazione affari, introdotti in ogni categoria sociale, distinti, referenziati, offresi sistemazione da importante Società. Stipendio e provvigioni regolati da contratto nazionale. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino. 4919
**ABBIAMO** impiegati esclusivamente nostri allievi corsi anche 36 giorni [..] dattilografia, [..]. Specializzazioni segretari albergo 28 [..]. Sconti non residenti Torino. Istituto Boldoci, Nizza 45. 4231
**ABBISOGNAMO** conduttori calibro patente 2°. Telefonare 20-883. 86963
**ABILE** aiutante carta cercasi. Via Cavour 13, Torino. 87941
**AMBISSIME** confezioniste maglieria cercasi. Gualtieri, via Maria Vittoria 8.
**AGGIUSTATORE** montatore [..] sezioni elettriche cercasi da officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino. 88337
**CAMERIERA** giovane, buona presenza, molto ordinata, cercasi. Serietà assoluta, cattolica, mensile massimo. Scrivere posti occupati, età, ecc. 5334, SPI, Torino
**CERCANSI** manovali specializzati pratici maneggio martelli pneumatici per lavori continuativi vicinanze Torino. Scrivere cassetta 5202, SPI, Torino. 84220
**CERCANSI** operai decoratori specializzati [..] litografici, [..] condizioni. Telefonare 44-184. 86731
**CERCANSI** provette confezioniste maniche, collettiste confezioni serie maschili. Fraschieri S. Rocchetto 20. 88347
**CERCASI** [..] 12enne pratico lampa. Telefonare 63-406, Galliari 3 bis.
**CERCASI** governo casa 35-45enne, fissa, due, sola, disimpegnata, fidatissima, referenziata, anche provinciale, negoziante soli. Scrivere cassetta 5197, SPI, Torino.
**CERCASI** operaia provetta per imbinaggio, a domicilio, di indotti a collettone monofase. Telefonare 290-947 Torino.
**CONTADINI**, cerchiamo famiglia salariati pratici vigneto, abitazione acqua luce. Scrivete età dei componenti la famiglia, pretese cassetta 5238, SPI, Torino.
**IMPRESA** costruzioni cerca assistente edile provetto, lunga esperienza, referenze. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino.
**IMPORTANTE** azienda automobilistica cerca abile operaio specializzato elevatore per macchine « Gamonica ». Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino. 87828
**IMPORTANTE** azienda cerca signorina corrispondente, perfetta conoscenza inglese eventualmente tedesco francese, libera subito. Scrivere cassetta 5195, SPI, Torino
**IMPORTANTE** industria cerca signorina provetta corrispondente, stenodattilografa, pratica lavori ufficio, indicare età, referenze scrivendo cassetta 5230, SPI, Torino
**IMPORTANTE** Società cerca stenodattilografa corrispondente perfetta conoscenza lingua inglese et possibilmente tedesca. Indicare referenze et titolo studio. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. 88270
**IMPORTANTE** stabilimento [..] cerca fresatori et [..] specializzati 1° categoria et 2°. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino. 88763
**INDOSSATRICI**, corsi di preparazione. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 8286
**INSEGNANTE** neodiplomata cerchiamo per assistenza ragazzo ed aiuto direzione casa ambiente serio religioso. Scrivere età, pretese, [..] 5237, SPI, Torino.
**MAGLIERISTE** macchiniste abbisogna [..] stabilimento. Gualtieri, M. Vittoria 8
**OPERAIO** [..] pratico saldatura tubi cannello cercasi da officina meccanica. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
**PELLICCERIE** mano macchina cercasi. Roca, Garibaldi 40. 88350
**PERITE** agrario, cerchiamo neodiplomato [..] desiderosi formarsi buona pratica, vitto, alloggio, mensile. Scrivere età, votazioni riportate, pretese, cassetta 5338, SPI, Torino. 85731
**PETTINATRICE** abile capace manicure cerca Faggio, via Bertholet 8 D.
**RAGIONIERE** o geometra neodiplomati desiderosi formarsi buona pratica tecnico-commerciale cerchiamo. Scrivere votazioni riportate, età, pretese, cassetta 5336, SPI, Torino. 85717
**RIVOLI** industria dolciaria cerca confezionatrici mano ed incartatrici macchina. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino.
**SIGNORA** [..] bella presenza [..] cerca industriale solo per governo casa. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino.
**SIGNORINA** veramente abile fatturista, pratica lavori ufficio, solo pomeriggio cercasi. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino
**STABILIMENTO** cerca elettromeccanico, referenze [..] controllabili. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino. 87939
**STENODATTILO** complometer veramente esperta cercasi. Scrivere scuole frequentate, età, posti occupati, pretese, cassetta 5232, SPI, Torino. 86711
**STENODATTILOGRAFA** velocissima pratica lavori ufficio cercasi. Presentarsi FIMET, Pietro Micca 20. 87863
**TERMOSIFONI** operaio pratico saldature cercasi. Scriv. cassetta 6147, SPI, Torino.
**TORNITORE** giovane capace lavoro continuo cercasi da media officina meccanica. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
**TUTTOFARE** fissa cercasi, referenze. Dottor Colombatti, telef. 480-176. 86900

### 13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 30 cad., success. L. 50

**APPARECCHIATURE** elettriche per macchine utensili, automatismi, servocomandi, elettrotecnico pratico costruzioni progetti offresi. Tel. 43-032. 88264
**AUTISTA** II scoppio II-III Diesel volenteroso disposto qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. 87980
**DATTILOGRAFA** praticissima corrispondenza contabilità, senso responsabilità, occuperebbesi mansioni organizzative direttive. Telefonare 687-570. 8653
**DICIASSETTENNE**, bella presenza, offresi [..] commesso, pasticceria, panetteria. Telefonare 294-236. 87895
**DISEGNATORE** [..] diciottenne, diplomato, primo impiego, offresi, anche aiuto. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino.
**DISTINTA** signora quarantenne, presenza, indipendente, pratica ufficio corrispondenza, fatturazione, impiegherebbesi. Telefonare 70-585. 06830
**OTTIMO** operaio calcolato uomo offresi. Telefonare Orsolano 206-761. 88015
**PENSIONATO**, giovanile, serio, cultura, ex-dirigente tecnico, pratico ufficio, impiegherebbesi decorosamente, mansioni fiducia. Massime referenze. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino. 87874
**SIGNORINA** pratica ufficio, fatturazione, ottima conoscenza francese, impiegherebbesi. Telefonare 783-153. 06810
**TORNITORE** in lastra provetto migliorerebbe [..] preferibilmente zona Mirafiori. Telefonare 394-908 ore serali.
**RAGIONIERA** 21enne dattilografia computometristica pratica paghe contributi impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 88404
**SEGRETARIO** amministratore corrispondente contabile eventualmente anche maggiordomo famiglia signorile oppure persona sola offresi gentiluomo media età diplomato disposto accompagnare trasferirsi ovunque, referenze primordine. Scrivere patente auto 137180/1952, fermo posta Catania. 88250
**VENTUNENNE** esente militare offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Margiotta, corso S. Maurizio 63. 87994

### 15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

**ABBESIVI** desolubili [..] migliore casa italiana cerca capaci collaboratore. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino
**CERCASI** produttori motoriali Piemonte Liguria, guadagno sicuro. Olliere, Montebello 34. 87979
**CHIMICO** farmacista italiano, residente Argentina, cerca rappresentanze o qualsiasi altra combinazione commerciale. Telefonare 584-701. 88228
**CORSO** gratuito e spese di vitto e alloggio per allievi agenti di commercio della durata di 15 giorni Istituto a Milano da importante Società Industriale per giovani (età 23-35 anni) residenti in Torino città e particolarmente provincia; Alessandria città e provincia, Asti, Novara città, Borgomanero, Aosta. Indirizzare la domanda a casella 355-F, SPI Milano, indicando: età, se esentivo dai requisiti, posizione militare. I candidati prescelti saranno subito avvertiti dalla Società stessa. 11136
**GRANDE** Società italoamericana assume e introduce elementi primordine avviare carriera commerciale articolo primaria importanza. Alta provvigione, rimborso spese. Referenziate scrivendo Foglietti, corso Venezia 2, Milano. 69470
**IMPORTANTE** industria [..] cerca rappresentanti province Savona, Imperia, Torino introdotti veramente presso agricoltori. Scrivere cassetta 5199, SPI, Torino. 88206
**INTRODOTTO** casalinghi, automezzo, cerca articolo largo consumo, [..]. Telefonare 283-589. 87904
**OTTIMA** occasione liquidiamo rateazioni frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, tel. [..], 531-477; via Andrea Doria 8, telef. 81-278. [..]
**PRIMARIA** fabbrica radio, televisori, elettrodomestici, assumerebbe con mansione subagente elemento serio, attivo, dati commerciali con particolare attitudine trattazione vendite. Preferibile conoscenza ramo e fornito automezzo. Manoscrivere indicando età, titolo studio, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6086, Torino.
**TRENTACINQUENNE** con auto accetterebbe rappresentanza Piemonte generi alimentari anche sola provvigione. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino. 87935
**VIAGGIATORE** motorizzato con esperienza [..] cerca serio [..]. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino.

### 17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

**OPERA** meritoria farebbesi consegnando piccolo orologio da polso per donna, in metallo bianco, caro ricordo famiglia, smarrito 20 luglio, paraggi via Susa e via Goffredo [..]. Lotti Albina, via Aurelio Saffi 13, Torino. 86783

### 19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Catalano, Sacchi 38, telefono 589-962. 686
A. Istituto investigativo ufficiale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pelleruelli, Carlo Alberto 49-51, tel. 47-372
A [..] macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. Paola 17 angolo via [..] (primo piano). Agevolazioni pagamento.
**ABBIAMO** grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
**ABBISOGNANDOVI** accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-649.
**AMMOBILIAMENTI** Treves, Monte Pietà 20, camere [..] barocco, rinascimento, novecento. Fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
**ACCERTAMENTI**, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6, telefono 531-181. 4300
**ANTICO** tavolo refettorio, letto stile, bombè, comò, credenza, specchiere vendo privato. Telefonare pomeriggio 71-998.
**ARREDATEVI** Casa del Mobile. Bogino [..] Rattini. Camere marmiere 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
**ASSORTIMENTO** camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucina americana. Rateazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1315
**BANCHI** bar modelli recenti pronti, provveditori arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6576
**CAMERA** [..] stile nordico, lavoro marmo vendo professionista causa trasloco. Telefonare pomeriggio 566-464.
**CAMERE** sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 605
**GAIDANO**, via Lagrange 6, vi attende per fornirvi di sandali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650
**GATTI** persiani azzurri mesi due vendo. Telefonare 521-783, Torino. 80547
**LAMPADARI** classici, moderni. Cucine [..], Rattini 21. Rimpetto [..] città Municipale. 4088
**LAMPADARI**, frigoriferi, radio, [..] F.lli Beccaria, via Garibaldi 14, telef. 520-010. 877
**MACCHINE** scrivere, calcolatrici, vendo, cambio noleggio. Officina riparazioni, Mayo, Bolero 4. 8958
**MARE**, monti, villeggiatura ideale con i viali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaidano, via Lagrange 6. 9650
**MOBILI** Artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento [..], sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 8200
**MOBILI** « Cambella » vasta esposizione, permute, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, [..] 521-107.
**MOBILI** « Casaserena », Vercelli 20, vasto assortimento. 30 rate, cambi. Visitateci, Telefonare 21-105. 1141
**MOBILI** [..] migliori condizioni troverete presso la « Mobiliare », via Bellezia 16, Torino. 567
**MOBILI** per liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali, [..] lunga rateazione. Corso [..] 288.
**NOMINATIMI** certi artigiani come tutta Italia paghiamo bene. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino. 87935
**OCCASIONE** vendo matrimoniale mogano e studio. Telefonare 270-309 ore pasti.
**OCCASIONISSIMA** [..] camera [..] 150.000, sala pranzo 130.000. Tel. [..]
**PIANOFORTE** bellissimo, [..] tedesco urge vendere lire 45.000. Telef. 74-279.
**PIANOFORTI** occasione vendo, compero, riparo. Comoglio, Po 20, telef. 882-796.
**PRIVATO** vende armadio e cassettone antichi. Telefonare 750-742. 87965
**TAPPEZZERIA** carta acquisterete a [..] quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 120 angolo corso Dante. 3484

### 20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bado di ogni concorrenza sovvenzioni su autoveicoli. Donatelli, via Volta 3. Telef. 527-831. 87804
A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su autoveicoli fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5302
A buone condizioni vendo 600 C, belvedere, giardinetta, Ardea 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5. 4301
A buone rateazioni: 1400 metano, 103, Ardea, Topolino (54) camioncini sette, dieci quintali, Cavalieri, Brescia 18.
**ABA** vende 1900, 103, Ardea, Appia, 600, Belvedere, furgone Ardea, 500. Rateazioni, permute. Corso Regina 153.
**ABBIAMO** autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 43-176.
**ABBIAMO** nuove 103 TV belvedere, giardinette. Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e seminuove. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 8.
**ABBIAMO** rateazioni 1100-103, 1100 B, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
**ACQUISTO** autocarro motocarro contanti con lavoro fisso. Dettagliare. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino. 88776
**ALL'AUTOAGENZIA** Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Alfa 1900, 103, 103 TV, 600, Belvedere, 1400 1950, 1100 B 1950 1953, Giardinetta lusso. Cambi, [..]. T0046
**ALL'AUTOAGENZIA**, Lagrange 19, « Boterie »: Giulietta nuove, 600 multipla 6 posti, 103 TV seminuove, 103 nuove ultimo tipo, 103 seminuovi, 600 nuove, seminuove. Cambi, rateazioni. Telef. 528-662.
**ALL'AUTOSALONE** Faro, via Accademia Albertina 3: Alfetta metano, Aurelia B 10, 103, 600 C, 1100 E, tutte in garanzia di mesi sei. Dimostrazioni nuova Sunbeam Rapier. Tutte le forniture Viotti. Rateazioni, permute. Tel. 882-892. T1121
**AMMORTIZZATORI**, sospensioni, freni, sostituisce, ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitarete abbandonamenti pericolosissimi. Frearo, Tasseni 74, palazzo nuovo fronte Martinetto. Telef. 761-846.
**ARDEA** 275.000, 500 B revisionata 135.000, 500 C 365.000, 500 A ultima 135.000. Torquato Tasso 8. 88059
**ARDEA** 4 marce vendo eventualmente cambio con torello moderno. Tel. 387-446.
**ATTENZIONE!** Attenzione! Occasionissime autovetture seminuove, 1100 (103), 600, 500 C, Belvedere, 1400 A. Massime rateazioni al nuovo Autosalone Cinero, via Torino 15 (angolo corso Regina Margherita), telef. 883-864. 06945
**ATTENZIONE**. Sospensioni, ammortizzatori, freni, sostituisce ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitarete abbandonamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21 angolo corso S. Maurizio, tel. 889-807.
**AURELIA** B 12 nera fabbricazione 1955 seminuova vende privato. Telef. 80-812.
**AUTOAGENZIA** Coniale, via Emanuele 3, tel. 774-206, vende: 1400 nafta, 103 600 nuove, seminuove, 103 familiare, belvedere ultimissima, 500 C diverse, Ardea, 1100 E '53; furgoni: Ardea '52, 1100 E Coriasco, 600 C; Jeep, camioncini: 4-7-10 quintali. T0031
**AUTOCAGNO** Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 662-074, vende facilitando al massimo Fiat 500, 103, 1400 e 1900 benzina e metano, Aurelia, Alfa TI perfetta, Daina super sport nuova, Simca Aronde 1954. Telefonateci.
**AUTOCAGNO** Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 662-074, [..] 600, belvedere, 1100 E, 1100 furgoni a camioncini sette quintali, 1100 ELK furgone, botte carro efficientissimo, convenienti. [..] al massimo. 8208
**AUTOCARRELLI** industriali « Cangure » motore Jap 150 portata 9 q.li, praticissimi interno stabilimenti, lire 295.000. Rimorchi auto da lire 56.000. Concessionario Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-136.
**AUTOCARRI** 630-640 trazione sulle 4 ruote, normali ribaltabili. Barrò, 634, differenziali, vendonsi. Benedetto, via Bellini 24, telefono 30-207. 9009
**AUTOMOBILI** qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4390
**AUTONOLEGGI**: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefonare 80-540. 856-980. 440
**AUTONOLEGGI** con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 25-759.
**AUTONOLEGGIO** autovetture moderne, prezzi invernali. Apes, S. Massimo 47. Telefonare 88-194. T3215
**AUTONOLEGGIO**, Coramagna 6, Aurelia, 103, 1100 E, prezzi modici. Tel. 683-030.
**AUTONOLEGGIO**, Duchessa Jolanda 33, 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-585. 378
**AUTONOLEGGIO** Mignola con senza autista 1400, 103, 600, 500. Tel. [..]
**AUTONOLEGGIO** Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-931. 3004
**AUTONOLEGGIO** senza autista, vetture moderne. Via Muzzanese 65, tel. 30-925.
**AUTOVETTURE** recentissime Fiat, Alfa, Lancia compra contanti Capello, Lagrange 17. T3065
**BEDFORD**, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Luca, corso Vittorio 38, telef. 48-201.
**BELVEDERE** ottimo stato in rodaggio dopo revisione, privato vende 450.000. Scrivere cassetta 21 P, SPI, Genova.
**BELVEDERE** vende privato ottimo stato. Telefonare 388-143. 88019
**COMPRO** da privato vetture 500 C, 600 pagando 25-80.000 mensili. Tel. [..] serale. 86687
**FODERINE** auto tutti tipi, disegni moderni tessuti garantiti. De Luca, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, sconti notevoli. 1538
**GIARDINETTA** legno, carrozzeria, meccanica perfetta, occasionissima, privato vende. Telefonare 78-826. 86061
**GIULIETTA** normale azzurro Garda pronta subito sede contratto miglior offerente. Telefonare 762-380. 88649
**IFITAUTO** anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-045. 5426
**LIQUIDO** 631 Alfa 430 666 ribaltabile 634 Tre Ro usato terzi. Poimotti, via della Brush 4. 88088
**METANIZZATE** vostri autoveicoli presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia [..] due. Crescentino 26. Telefonare 28-831. 1316
**OCCASIONISSIMA** privato vende 500 A seminuova. Visibile via Stradella 144.
**OTTIMA** 1500 C [..] 70.000, [..] 80.000 Stella Alpina, 180.000 topofurgone. Corso Vittorio 117. 88148
**PATENTE** auto conseguirete celermente telefonando 671-260, preferiamo accompagniamo candidati domicilio. 87822
**PRIVATO** vende Aurelia B 22 come nuova. [..] 06816
**PRIVATO** vende bellissima 500 C grigio perla, unico proprietario. Vercelli 111.
**PRIVATO** vende bellissima 1100 [..] 1953, [..]. Telefonare 296-736.
**PRIVATO** vende privato ottima 500 C 1953, esclusi mediatori. Telef. [..] 06906
**PRIVATO** vende 26 ottimo ribaltabile nuovo. Telefonare 284 [..]. 06951
**PRIVATO** vende 103 fine 1953. Visibile via Arliti 25. 85681
**PRIVATO** vende 500 C 1952 come nuova occasionissima. Telefonare 70-835.
**PRIVATO** vende 600 carta zucchero 7000 km. 510.000. Fasil, 364-144. 87596
**PRIVATO** vende 1100-103 seminuova, grigio perla, km. 11.000, unico proprietario. Telefonare 72-901. 85897
**PRIVATO** vende 1400 metano, ottime condizioni, qualunque prova. Tel. 81-029.
**PRIVATO** vende 1400 perfetto ordine 1953, radio, foderine. Telef. 793-273.
**RENAULT**, l'autovettura del [..]: eleganza, economia, durata. Commissionaria Rubeo, Gloria 5d. 8418
**RICAMBI** auto d'occasione tutti i tipi, nazionali ed esteri. Succ. Mattino, telefono 80-508. 659
**RIZZIO** compera vende permuta. Rizzo Autoagenzia di [..]. Via Michelangelo 33, telefono 61-777. 3809
**SEICENTISTI**, equipaggiatevi accessori presso De Luca, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, notevoli sconti.
**SIBA** Commissionaria Fiat-SAVA, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni. [..]
**URGENT** vendere Fiat 103, in perfetto ordine, Ferrarotti, Mazzini 50. 85827
**VENDESI** furgone 615 N, come nuovo, 630 ribaltabile ottime condizioni. SICA, via Nizza 20. 661
**VENDO** Ardea seconda serie oppure cambio con Topolino. Telefonare 388-264.
**VENDO** Aurelia B 21 oppure cambio con 600, 103. Telefonare 693-030. 86409
**VENDO** autocarro Dodge 3/4 cassone basso coperto seminuovo. Baruffaldi, [..] Asti. 86802
**VENDO** camion Bianchi ribaltabile, vetture [..] tipi in ordine! Rateazione. Via Palmieri 53, tel. 60-622.
**VENDO** Topo furgone, Guzzi 500 S con sidecar, Ape furgone, tutto funzionante. Telefonare 21-398. 58431
**VENDO** 600 blu chiaro mesi sei chilometri 4000. Telefonare 765-472.
**VENDONSI** Boston e Super Orione con comodo terzi. Supercar, telef. 40-082.
**ZERBINO**: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197, telef. 670-093. 7297
**WEBER**, impianti gas liquido, metano servizio carburatori. Ghisi 16. Telefono 888 990. 06807
110.000 privato vende ottima 500 A. Telefonare al 21-149. 06847
103 grigio perla km. 4400 6 mesi vende. Telefonare 72-842. 86205
103, 6 mesi, vende privato. Tel. 384-606.
600, carta zucchero, km. 4.700, occasione, vendo. Frattini, Montalto 4. 85677
600 grigio perla, 6 mesi, km. 4600, gomme bianche, 580.000. Tel. 534-165, 583-582. 86771
600 sei mesi ottime condizioni privato vende. Telefonare 520-628. 86709
[..] 12 mesi 11.000 km. perfetta privato vende 480.000. Telefonare 688-476.
626 ribaltabile idraulico, meccanica perfetta, vendo ratealmente. Cavalieri, Brescia 18. 7960

### 21 CICLI MOTO SPORT L. 50 p.p.

**ABBIAMO** sempre ottime occasioni ogni cilindrata. Rateazioni. Piazza Vittorio Veneto 16. 6008
**ACQUISTIAMO** scooter motoleggere, abbiamo vasto assortimento vendita, occasionissime. Principe Tommaso 31. 86096
**APPROFITTATE** per procurarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, [..] e super sport; 300 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. [..] originali. Concessionario Rizzo, Brescia 44, telef. 22-518. 2182
**ASPIRANTI** automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975
**CICLOMOTORI** Victoria originali tedeschi, Moto Morini, Aermacchi, via Rocchi 42. 4086
**COMPRO** Vespa '55-56 anche sinistrata. Telefonare 271-560. 88430
**FRANCHINO** ha la « Lambretta » per voi! Alle migliori condizioni vendita, permuta, rateizza « Lambretta ». Visitate, interpellate, ricordate Franchino, piazza Repubblica 24, telef. 280-344. 8684
**GILERA** [..] ultimi modelli 175. Visitateci, [..]. Facilitazioni pagamento. Consegna pronta modelli 150, lire 187.000. Gimea, Giulio Cesare 44, telefono 21-805. 3182
**GILERA**, acquistate il nuovo 175 cc., 150 telescopio 4 marce, 187.990, 150 sport 207.000. Moto motocarri dal primo Concessionario diretto: Mario Clemente, via [..] 18. Telefono 51-934. 663
**MOTOM**, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina motogarage, via G. Bove 3 telefono 582-221. 4639
**MOTOM** 48, nuovi modelli Sport e Lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 6003
**MOTOMISTI**, usate solo ricambi originali. Piazza Vittorio Veneto 16. 6209
**PEGASO**, ultime creazioni, sport, supersport, [..]: Garavini, corso Orbassano 23, telefono 563-546. 6638
**RINOCCHIETTI** Riccio per [..] scolare, lire 66.000. Covolo, Giulio Cesare 155 Torino, telefonare 21-136.
**RINOCCHIETTO** « Stabil » per [..] e scooters, praticità, economia. Piazza Vittorio Veneto 16. 668
**VENDESI** Ape 150 circolante, Perilla 26 circolante. Doglioli, piazza Bodoni.
**VENDO** moto Nectia perfetto stato veloce, occasioni ottime. Telefonare 330-279.
**VESPA**, Ape premotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, telef. [..]. 9009
**VESPA**, Ape, premotazioni, rateazioni, cambi, riparazioni, verniciatura. Doglioli, piazza Bodoni. 86033
**VESPA**, motofurgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso S. Maurizio 21. 1346